EDIZIONE DEL LUNEDI' EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 Num. 224
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-069

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 53-689, 50-996, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (lun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (lun. 350 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 3600, sem. L. 2000, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IN UN BURRASCOSO RICEVIMENTO A LOS ANGELES

Kruscev rinnova l'appello per un disarmo totale nel mondo

«Le mie proposte sono in perfetta buona fede e rappresentano il massimo che una grande potenza può fare» - Battibecco con il sindaco Poulson che aveva dichiarato: «Voi non ci seppellirete» - Il Premier russo minaccia di andarsene: «Ho impiegato 12 ore per venire, ne impiegherei meno a tornare indietro» - Superato lo scatto d'ira è riapparso di buon umore

Nostro servizio particolare

San Francisco, lunedì mattina.

L'atmosfera che circonda il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti si è fatta nelle ultime ore sensibilmente «burrascosa» per una serie di battute polemiche pronunciate dal leader sovietico prima della sua partenza per San Francisco dove è giunto alle ore 2 di lunedì (ora italiana) e dove avrà una serie di importanti contatti con sindacalisti americani.

Giova comunque porre in rilievo che l'ultimo atto di Kruscev di vero significato politico è stato il discorso pronunciato sabato nel corso del ricevimento offerto dal municipio di Los Angeles durante il quale ha rinnovato in termini vivamente calorosi un appello per il disarmo totale in tutto il mondo.

Kruscev, a tal proposito ha soggiunto che le proposte da lui presentate venerdì scorso all'Onu sono «in perfetta buona fede» e rappresentano «il massimo che una grande potenza può fare, specialmente nelle condizioni dell'attuale tensione internazionale».

Dopo aver celiato sullo smog di Los Angeles, Kruscev ha detto: «La guerra fredda produce fuliggine più che a sufficienza. Nutro fiducia che lo scambio di visite tra il presidente Eisenhower e me contribuirà a relegare finalmente la guerra fredda nel passato e che nelle relazioni internazionali sarà istituito un clima più caldo, simile a quello della California o a quello non meno bello delle spiagge meridionali della Crimea, sulle quali di recente ho trascorso le mie vacanze».

Egli ha sostenuto che il suo piano per il disarmo totale è l'unica soluzione alla corsa agli armamenti, la quale «non va a beneficio nè del popolo sovietico nè di quello americano: in qualsiasi modo la si consideri, diventa sempre più insensata e pericolosa. La curva degli armamenti è finora salita così paurosamente che oggi più che mai dobbiamo onestamente e rapidamente accordarci per il disarmo.

«Dopo un disarmo totale, sarebbe estremamente improbabile che americani e russi cominciassero a combattere, essendosi armati di coltelli e forconi.

«Noi abbiamo una fede immutabile nelle buone aspirazioni dell'umanità. Gli uomini non sono nati per uccidersi ma per vivere in pace. Voi sapete che il primo comandamento della religione cristiana dice: "Non uccidere"».

Nel ricordare ai presenti la dichiarazione fatta dal presidente Eisenhower durante la conferenza al vertice di Ginevra del 1955 secondo cui non vi sono «differenze naturali» fra i popoli degli Stati Uniti e dell'URSS, Kruscev ha detto: «Vi è molto in comune tra i popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

«Gli incontri che ho fatto mi hanno convinto che il popolo americano ama e apprezza la pace. Ho notato molti altri punti di somiglianza tra i nostri popoli, l'operosità, il desiderio di conoscere, i progressi tecnici e infine la franchezza, il senso d'umorismo, la buona volontà e l'amore per il proprio Paese».

Durante questo stesso banchetto si è però avuto un incidente piuttosto clamoroso. Ad un certo punto infatti il sindaco di Los Angeles Norris Poulson nella sua allocuzione, riferendosi alle frequenti affermazioni dell'ospite secondo cui il sistema economico comunista è destinato a «seppellire» quello capitalista, aveva detto: «Voi non ci seppellirete e noi non vi seppelliremo. Noi siamo soddisfatti del nostro modo di vita e non pensiamo ad alcun funerale, nè nostro, nè vostro».

Questa frase ha suscitato risentimento da parte del «leader» russo che, in uno scatto d'ira, ha detto testualmente: «A volte mi chiedo se Kruscev non sia stato invitato qui allo scopo di impressionarlo o per mostrargli la potenza e la forza degli Stati Uniti, per ridurlo tremante in ginocchio. Se è così, ricordate che ho impiegato dodici ore a venire qui, ma ne impiegherei di meno per tornare indietro».

«Se voi non siete disposti a procedere al disarmo e volete continuare la corsa agli armamenti, bene: noi accettiamo la sfida perchè abbiamo la forza necessaria e ogni possibilità di fabbricare armi moderne.

«Non si dovrebbe scherzare con le parole. Noi abbiamo una posizione di troppo grande responsabilità, e il fatto di giocare con le parole potrebbe avere conseguenze troppo tristi per i popoli».

Dopo aver pronunciato in tono duro queste parole, Kruscev improvvisamente ha cambiato di nuovo espressione e sorridendo ha così proseguito: «Ma io sono certo che noi dimostreremo maggior saggezza e troveremo un linguaggio comune».

«L'espressione "seppellire" non va presa letteralmente — ha proseguito Kruscev. — Io mi riferivo allo sviluppo della storia, della società umana e ciò è quello che noi crediamo in conformità alla nostra filosofia.

«Secondo la vostra filosofia, non è così. Lasciamo che la storia giudichi chi è nel giusto. Il presidente Eisenhower non mi ha invitato per offrirmi una tazza di tè o un bicchiere di cognac. Perchè lo ha fatto? Io penso che sia stato un atto di saggezza politica. Egli ha compreso che ha il dovere di cercare un accordo con noi, anche se non ha alcuna stima o alcun rispetto per la dottrina comunista. Voi non avete alcuna stima per il comunismo, ma noi siamo vicini. Il Pacifico ci divide e ci unisce».

Kruscev ha concluso il discorso affermando: «Sto per giungere alla fine. Vi ho stancato. Vi ho fatto soffrire durante il mio discorso, ma anch'io ho sofferto. Non voglio rimanere in debito e non voglio essere trainato».

Commentando l'incidente — la minaccia di Kruscev di tornare nell'Urss — funzionari americani hanno dichiarato che si è trattato di una frase detta per isfogo in un momento di irritazione, e dopo ventidue ore di impegni ufficiali.

n. p.

L'incidente di Los Angeles: al termine del banchetto, Kruscev si allontana voltando le spalle al sindaco Poulson, che tenta di raggiungerlo (Radiofoto)

Viaggio in treno-belvedere attraverso la California

Da stamane ha inizio la visita a San Francisco

In programma un incontro con i sindacalisti americani - Durante il percorso l'ospite è sceso più volte a terra e, secondo i suoi desideri, ha potuto mescolarsi con la folla che lo applaudiva - "I miei arresti domiciliari sono finiti - ha commentato - prima potevo solo mangiare e dormire, ma devo ammettere che mi nutrono bene,,

Nostro servizio particolare

S. Francisco, lunedì mattina.

Il primo ministro sovietico Nikita Kruscev ha lasciato Los Angeles ieri mattina a bordo di un treno speciale di diciotto vetture diretto a San Francisco, un viaggio di circa 650 chilometri attraverso la splendida regione della California.

Il treno, fornito di vetture dal tetto trasparente per consentire ai viaggiatori di osservare i magnifici panorami che si susseguono lungo il percorso, è partito in perfetto orario alle 8,30 locali, corrispondenti alle 16,30 italiane.

Forse perchè ancora corrucciato per i battibecchi suscitati dai suoi discorsi di sabato pomeriggio e sabato sera a Los Angeles, Kruscev era serio in volto quando ha lasciato l'albergo per salire sulla «limousine» che doveva condurlo alla stazione.

Scortato da una trentina di agenti di polizia, il gruppo si è recato direttamente alla «Union Station» ed ha raggiunto il «Coast Daylight», come viene chiamato il treno panoramico della «Southern Pacific» che fa servizio fra Los Angeles e San Francisco.

Il Primo Ministro ha stretto la mano agli agenti di polizia che lo avevano scortato all'interno della stazione ed ha salutato agitando le mani i «fotoreporters» e gli operatori della televisione.

Il sindaco di Los Angeles, Norris Poulson, non era presente a salutare Kruscev.

Non appena saliti sul treno, Kruscev e sua moglie hanno preso posto sulla piattaforma posteriore della vettura panoramica. La signora Kruscev, inforcati gli occhiali, ha incominciato a leggere mentre il Primo ministro osservava con interesse le manovre del personale ferroviario.

L'arrivo a San Francisco è avvenuto alle ore 18,15 locali, corrispondenti alle 2,15 italiane di stamane.

La distanza tra Los Angeles e San Francisco è stata percorsa dal treno in circa dieci ore, facendo quattro fermate. Il convoglio era preceduto, a distanza di alcuni minuti, da un altro treno, ed era sorvolato ininterrottamente da elicotteri.

La prima fermata del treno è avvenuta a Santa Barbara, dove era convenuta una folla di circa tremila persone che hanno applaudito Kruscev. Il primo ministro sovietico ha sorriso ed è sceso dal vagone. Era a salutarlo il sindaco Abbot, al quale egli ha detto: «Non sono riuscito a vedere la gente durante il mio soggiorno a Los Angeles. Mi hanno tenuto nell'albergo».

Abbot ha risposto: «Qui potete vedere la gente. Santa Barbara è una città libera». Kruscev si è poi diretto verso le transenne di legno che erano state erette per tener lontana la folla e i giornalisti; attraverso le transenne ha stretto la mano a molte persone.

Una di queste era un impiegato di una società di generi alimentari di San Francisco, di passaggio a Santa Barbara, il quale ha detto a Kruscev in russo:

«Io sono nato in Russia».

«Buona fortuna a voi», gli ha risposto Kruscev sorridendo.

Lungo la linea ferroviaria molte famiglie erano convenute per assistere al passaggio del treno, ed hanno fatto segni di saluto.

A San Luis Obispo la polizia ha cercato inutilmente di tenere dietro alle transenne una folla di circa duemila persone. Alcune centinaia di esse hanno rotto i cordoni della polizia quando Kruscev è sceso dal treno e lo hanno circondato mentre faceva alcuni passi sulla pensilina.

Dopo le fermate a Santa Barbara e a San Luis Obispo, Kruscev ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti che lo seguivano a bordo del treno speciale.

«Sono molto lieto che mi sia finalmente permesso di vedere la popolazione. Sono particolarmente lieto che i miei arresti domiciliari siano finiti e mi abbiano permesso di guardare gli americani negli occhi. Prima potevo solo dormire e mangiare, ma devo ammettere che mi nutrono molto bene» ha detto scherzosamente Kruscev.

Cabot Lodge, presente alla conferenza-stampa tenuta da Kruscev a bordo del treno, ha obiettato che l'espressione «arresti domiciliari» non era un termine adatto per le rigorose norme di sicurezza adottate per la sua protezione.

Il leader sovietico, durante la conferenza-stampa, ha fatto alcuni commenti sul suo viaggio. Egli ha detto che la sua opinione secondo la quale il popolo americano non desidera la guerra è stata confermata durante i sei giorni di viaggio attraverso gli Stati Uniti.

Parlando delle accoglienze riservategli a Santa Barbara egli ha detto: «La popolazione è meravigliosa. Questo mi piace e mi rincuora. Il popolo vuole la pace e deve esservi pace in tutto il mondo».

Kruscev ha scherzato e ha sorriso durante la conferenza-stampa. Ad un certo punto egli ha detto che le accoglienze di Los Angeles lo avevano indotto a chiedersi se forse fosse «di peso» per i suoi ospiti. Kruscev ha aggiunto: «Un buon ospite non desidera mai essere di peso. E' meglio andar via cinque minuti prima che aspettare che chi vi ospita ve lo chieda».

Nel banchetto che offriranno stasera a Kruscev, i sindacalisti americani di San Francisco hanno intenzione di «parlare al primo ministro sovietico, in termini netti e precisi, senza malizie diplomatiche».

Il banchetto è organizzato dal Sindacato Internazionale degli elettrici. Per far sì che la riunione conviviale si svolga nell'atmosfera voluta dagli organizzatori, non è stato nemmeno invitato l'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu, Henry Cabot Lodge, accompagnatore ufficiale di Kruscev.

n. p.

LA REPRESSIONE POLITICA NELL'IRAK

Diciassette giustiziati a Bagdad

Tredici dei condannati erano militari e sono stati fucilati: tra di essi un generale che aderì alla sommossa di Mossul - Impiccati quattro civili che ricoprivano importanti cariche sotto la monarchia

Nostro servizio particolare

BAGDAD, lunedì mattina.

Ieri mattina prima dell'alba sono state giustiziate a Bagdad diciassette persone condannate in epoche diverse sia per «reati politici» commessi contro l'attuale regime repubblicano, sia per delitti perpetrati al tempo di re Feisal.

Tredici fra i condannati a morte erano militari e sono stati fucilati all'ex-campo del tiro a segno alla periferia della capitale. Fra essi si trovano il generale Nazem Tabakchali, già comandante la seconda brigata irachena di guarnigione a Kirkuk, il quale aderì alla rivolta organizzata dal colonnello Shawaf nello scorso marzo a Mossul. Con lui sono stati fucilati il colonnello Rifaat Hajj Sirry, ex-capo del servizio informazioni militari, il colonnello Dahud Khalil Salman, ufficiale di stato maggiore della guarnigione di Arbil, il tenente colonnello Aziz Ahmed Shehab, della guarnigione di Kirkuk e il capitano Dahud Selim Khalil, tutti implicati nella fallita rivolta di Mossul.

Nel cortile del carcere centrale di Bagdad erano intanto giustiziati mediante impiccagione quattro civili che avevano occupato altissime cariche al tempo del regime monarchico di Feisal: si trattava dell'ex-ministro Abdel Kanas, che anni addietro aveva ordinato alla polizia di aprire il fuoco su una folla di dimostranti; dell'ex-capo della polizia Bahjat Atiyay, riconosciuto colpevole di torture inflitte a prigionieri politici; dell'ex-governatore Abdul Jabbar Fahmi, giudicato corresponsabile dei fatti addebitati a Kanas, e di Abdul Jabbar Ayoub, ex-direttore del carcere centrale di Bagdad, che nel 1953 ordinò il massacro di numerosi detenuti politici.

Mentre aveva luogo l'esecuzione, alle tre quattro del mattino, una piccola folla radunatasi davanti alla prigione inneggiava al primo ministro Kassem e al tribunale del popolo.

Il fatto che in una sola giornata siano state eseguite sentenze di condanna a morte pronunziate in tempi diversi avvalora la voce secondo cui i tribunali popolari verranno soppressi e per l'avvenire tutti i reati saranno deferiti ai giudici ordinari. L'abolizione del tribunale del popolo, di cui è primo presidente il colonnello Fadhil Abbas Mahdawi, noto per le sue simpatie per il comunismo, potrebbe rappresentare una vittoria per gli elementi moderati fautori di una politica di neutralità attiva fra Oriente ed Occidente.

n. s.

L'attrice Shirley Maclaine, in costume di scena, mostra alla signora Kruscev un passo di «can-can» durante la lavorazione del film omonimo negli studi di Hollywood. Il «Premier» sovietico osserva sorridendo. A destra, Frank Sinatra (Radiofoto)

«Nessun campo magnetico in prossimità della Luna»

MOSCA, lunedì mattina.

In una dichiarazione ufficiale sui primi risultati ottenuti con il lancio del «Lunik II» l'agenzia Tass annuncia che sono giunti sulla Luna sia la capsula che l'ultimo stadio del razzo.

Il comunicato aggiunge: «I dati preliminari finora ottenuti rendono possibile affermare che in prossimità della Luna non è stato trovato nessun campo magnetico».

L'assenza di un campo magnetico sulla Luna — annuncia ancora la Tass — «sembra dar credito alla teoria che il campo magnetico attorno alla Terra sia provocato dal movimento della massa fusa al centro della Terra, dato che la Luna presumibilmente non l'ha».

L'agenzia Tass ha reso noto inoltre che il punto in cui il «Lunik» è allunato si trova ad est del mare della Serenità.

I giudizi sull'ospite russo della Monroe e di Liz Taylor

Marilyn afferma che il suo discorso alla sede della «XX Century Fox» ha offerto «motivo di speranza» - La vedova di Mike Todd sostiene, invece, che ha parlato «in maniera confusa» - Il Premier, rivolgendosi agli attori, aveva espresso il rammarico di non poter vedere Disneyland per ragioni di sicurezza: «Forse avete lì rampe per i missili? Oppure ci sono i gangsters?»

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì mattina.

L'attrice Marilyn Monroe, intervistata sull'impressione ricevuta dall'incontro con Kruscev, ha detto che il discorso pronunciato dal Primo ministro sovietico durante il pranzo svoltosi sabato presso la sede della «20th Century Fox», ha offerto «motivo di speranza».

Altri divi ammessi alla colazione hanno adottato un atteggiamento più critico. «Nulla di eccezionale», è stato il laconico commento del regista Frank Capra.

I più sostengono che Kruscev ha pronunciato un discorso troppo lungo. Di quest'avviso, ad esempio, è stato l'attore Louis Jourdan, uno dei protagonisti del film «Can Can». Egli ha detto: «Per un po' lo si è ascoltato volentieri, ma poi è andato oltre ogni limite».

Quando il Primo ministro ha preso la parola, il suo uditorio, che comprendeva le massime celebrità del mondo cinematografico americano, lo ha ascoltato con simpatia e interesse. Tale atteggiamento è andato modificandosi quando Kruscev si è dilungato ad esporre la convinzione secondo cui la Russia sorpasserà gli Stati Uniti non solo nei campi economico e sociale, ma anche in quelli della cultura e dell'arte.

Ecco altre osservazioni raccolte nell'ambiente di Hollywood:

Gregory Peck: «E' un uomo interessante. Il suo discorso è stato notevole, ma avrei voluto porgli diverse domande».

Elisabeth Taylor: «Ha parlato in maniera confusa. I suoi riferimenti a Disneyland sono stati ridicoli».

Eddie Fisher: «Sono rimasto colpito dal rapporto che è riuscito a stabilire fra se stesso e l'uditorio. E' un uomo dalla mente agilissima».

Nat King Cole: «Lo ammiro e lo rispetto per aver parlato liberamente. E' stato molto arguto. Mi auguro che molte delle cose che ha detto, riflettano veramente il suo pensiero».

Il regista Jerry Wald: «E' partito da concetti totalmente errati. E' ovvio che non si intende affatto dei problemi inerenti al teatro».

Eva Marie Saint: «E' stato un pomeriggio sconclusionato».

George Stevens (regista): «Kruscev è un intellettuale. Cerca di mascherare questa sua qualità, ma [illegible] rinscirvi».

Kirk Douglas: «Il suo discorso è stato interessante. Essendo stato un pugile, io so che non è mai prudente lasciarsi chiudere in corpo a corpo. Kruscev fa sempre in modo di evitare che ciò gli accada».

Durante l'intera colazione alla «20th Century Fox», il leader sovietico era apparso di ottimo umore e quando prese la parola si ebbe l'impressione che volesse divertire i suoi ascoltatori con motti di spirito. Ben presto però si è capito che faceva sul serio.

Kruscev ha accordato manifestando la sua delusione per un cambiamento apportato al programma preparato per lui: era stata infatti cancellata la visita a Disneyland, il famoso parco di divertimenti situato nelle vicinanze di Los Angeles.

«Perchè questo mutamento? — ha detto. — Forse avete là delle rampe per il lancio di razzi? O forse qualche altra cosa che deve rimanere segreta? Simile cosa mi hanno detto le autorità americane: "A Disneyland non possiamo renderci garanti della vostra sicurezza". Cosa c'è là? Il colera forse? Oppure i gangsters? I vostri poliziotti sono tanto forti da poter prendere un toro per le corna e non penso quindi che avrei corso dei rischi.

«Le autorità americane mi hanno addirittura dichiarato che nel caso di una mia visita al parco di divertimenti creato da Walt Disney la mia incolumità personale avrebbe potuto essere in pericolo. A mio modo di vedere è una cosa inconcepibile. Mi sarà difficile spiegare ciò al mio popolo».

Il Primo ministro si è inoltre lamentato perchè viene costretto a viaggiare in automobili chiuse. Poco dopo tuttavia si è calmato ed ha soggiunto: «Vi prego di scusare il mio malumore. Fa troppo caldo qui dentro».

L'ambasciatore Cabot Lodge, che accompagna Kruscev in qualità di rappresentante del presidente Eisenhower, ha confermato che al Primo ministro russo è stato detto che non avrebbe potuto recarsi a Disneyland, per ragioni di sicurezza: «Ciò è avvenuto perchè Kruscev ha deciso quella visita all'ultimo momento, quando non c'era il tempo sufficiente per adottare le necessarie misure precauzionali. Kruscev può recarsi dove vuole qui negli Stati Uniti. Basta solo che ce lo faccia sapere in tempo».

Fonti ufficiali hanno precisato che anche il capo delle forze di sicurezza sovietiche, generale Nicolai Zhakarov, nei suoi contatti di alcune settimane fa con le autorità californiane, aveva ammesso che sarebbe stato troppo rischioso far visitare Disneyland a Kruscev in una giornata come il sabato, quando il parco è affollato da decine di migliaia di visitatori.

u. p.

Sosta a Santa Barbara di Kruscev nel suo viaggio verso San Francisco: il premier sovietico, che ha ripreso il suo umore gioviale dopo l'incidente col sindaco di Los Angeles, saluta sorridendo la folla (Radiofoto)

Durante una festa religiosa in India

La folla calpesta e uccide 50 persone

Altre cento ferite - La sciagura provocata dalla corsa disordinata di migliaia di fanatici

BOMBAY, lunedì mattina.

Una tremenda sciagura ha funestato la tradizionale festa indù del «Darshan» nella provincia del Kathiawar, presso la costa occidentale dell'India. Una cinquantina di persone sono rimaste calpestate a morte ed altre cento gravemente ferite nella corsa disordinata di migliaia di pellegrini, causata non si sa se da panico oppure da un'esplosione di fanatismo religioso.

Il pauroso incidente è avvenuto in un villaggio poco distante dalla città di Amreli, dove da qualche tempo fedeli d'ogni parte della regione affluivano per rendere omaggio ad una donna ritenuta un'incarnazione della dea Bhavani. E' questo uno dei nomi della sposa di Shiva, la quale viene considerata il simbolo dell'energia distruttiva della natura.

L'afflusso dei pellegrini, in numero superiore a cinquantamila, si spiega soprattutto con il fatto che l'intera regione è da vari giorni flagellata da piogge torrenziali che hanno causato danni enormi e parecchie vittime umane. L'offerta di doni alla supposta incarnazione della dea, avrebbe dovuto placare l'ira di Bhavani e quella dello stesso Shiva il quale rappresenta il principio supremo della distruzione.

Autoambulanze dell'esercito e forze di polizia sono accorse sul luogo della sciagura per prestare soccorsi e ristabilire l'ordine. La mancanza di comunicazioni telefoniche con la località ha impedito sinora di ottenere maggiori particolari sull'accaduto.

Taluni feriti sono stati trasportati in serata negli ospedali di Bombay. Nessuno di loro è in grado di spiegare le cause della spaventosa mischia. Ancora terrorizzati per le scene alle quali hanno assistito e di cui sono stati vittime, essi attribuiscono quanto avvenuto alla precisa volontà di Shiva che così avrebbe manifestato la propria collera per l'attribuzione sacrilega delle virtù della sposa ad una comune mortale.

SARO' BREVE

Divagazioni sul teatro

Quando viene l'autunno e cadono le prime piogge, tutti gli attori si dànno convegno alla fiera dei cavalli, che si svolge nel paese di Guittalemme. Si scontrano coi contadini intabarrati, che discutono animatamente con sensali e mercanti. Lì presso, legati alla cavezza, scalpitano i cavalli normanni dalle coscione grosse e la coda che pare un pennacchio. Vedi i cavallucci usi alle stanghe del calesse; e i cavalli tardi, molto robusti, che rivedremo poi nello stradone provinciale trainare montagne di sabbia, sotto la sferza del carrettiere sbracato. I sensali sono parchi di parole. Preferiscono convincere il cliente sulla bontà dell'animale, aprendo a viva forza le mascelle della bestia; abbrancano per la cavezza il cavallo e affondano la mano marchiana nelle sue umide froge. Il cavallo s'impenna, nitrisce; sotto gli zoccoli il selciato fa scintille. Il contadino nicchia, fa finta di andarsene; poi ritorna, nicchia di nuovo. Infine si mette d'accordo col sensale, e se ne ritorna contento a casa tenendo la bestia per la cavezza.

Nell'angolo più appartato della piazza si svolge la fiera dei cavalli di battaglia. Sono stalloni focosi, nobili destrieri dal sangue purissimo. Gli attori li esaminano, li palpeggiano e poi provano a montarli. Questo è il momento più difficile, talvolta tragico. Poiché con destrieri di quella fatta c'è poco da fidarsi: ti scavalcano quando meno te l'aspetti. Sono puledri indomiti, palafreni adorni di auree gualdrappe, chinee dall'occhio mite che pur disarcionano il cavaliere o l'amazzone che le voglia frenare.

I nomi di questi cavalli sono illustri: c'è Amleto, danese dalle froge di sangue, un po' pazzo; c'è Re Lear che pare uscito dalla «Battaglia» di Paolo Uccello; ed infine Otello, un cavallo nero che sprizza scintille, la schiuma alla bocca, insofferente alla briglia. Gli attori fanno ressa intorno ad essi, giacché il miglior cavallo di battaglia appartiene pur sempre alla scuderia di Shakespeare. La scuderia di Ibsen allinea la Donna del Mare, cavalla un po' ombrosa e perciò assai pericolosa. Anche Alfieri allinea Saul e Merope. Ma ormai la scuderia del fiero astigiano non è più presa di mira dagli attori, perché occorre un uomo assai forte, uso a domare i cavalli bradi. Ma i vecchi comici li accarezzano ancora con lo sguardo. E, come passa un attorino uscito fresco fresco dall'Accademia, ammiccano fra loro:

— Gustavo Modena: quello sì! Gli saltava in groppa, lo strangolava tra i suoi garretti e non lo mollava per cinque atti consecutivi.

Scuotono la testa:

— Altri tempi, altri attori...

POLVERE DI PALCOSCENICO — Le strade del successo non sono asfaltate. Sono larghi stradoni provinciali dove ci si mette in cammino con entusiasmo, ma più si procede e più la mèta appare lontana. Qualcuno abbandona subito; altri — e sono i più — son come accecati dallo stradone bianco abbagliante di sole. La voce si arrochisce, gli occhi si arrossano per la luce intensa. E gli abiti, il viso, le mani si cospargono d'una polvere impalpabile che nessun artificio riesce a togliere. E' la polvere di palcoscenico, simile a quella del deserto per i coloniali «insabbiati»: non ci se la toglie più di dosso. L'esploratore ritorna al deserto, l'attore al palcoscenico. Non importano età o ricchezze. L'attore ci ritorna, vecchio cadente, con la segreta speranza di finire come Mollière, sul campo di battaglia.

TEATRO DELL'OTTOCENTO (da «Il medico dei poveri» di Clement e Montepin).

Il barone — Ebbene, signor figlio, che cosa avete da rispondere a tutto questo?

Tristano — Nulla, padre mio, se non che non riesco a comprendere in qual modo la signora Bianca, giovinetta sedicenne, possa sembrarvi solidale dei fatali dissensi fra i suoi antenati e i vostri...

Il barone (*con ira e dispregio*) — Eh! Chi vi parla della fattucchiera di Mirabel, e come accade che dopo avermi ascoltato sino in fondo, il suo nome si trovi sulle vostre labbra?

Tristano (*con audace fermezza*) — Perché si trova nel mio cuore.

Il barone — Ne lo strapperete.

Tristano — Mai! Chiedetemi la mia vita, ve la darò. Ma non chiedetemi il sacrificio del mio amore. Ve lo rifiuterei, padre mio!

Il barone (*con veemenza*) — Voi parlare di amore, barone di Champ d'Hivers! Ma codesto amore è vergognoso! E' vile! E' disonorante!

Tristano — Disonorante! Padre mio!...

Il barone — Vile e disonorante! Lo ripeto, signore!

FUORI L'AUTORE! — Fra i doppio-taglio lanciato a gran voce dai parenti e dagli amici dell'autore per farlo uscire alla ribalta a ringraziare il pubblico e la *claque*. Esiste una regola, per presentarsi al pubblico? Ma si capisce! Anzitutto è di prammatica non presentarsi di spontanea volontà, ma trascinato a viva forza dagli attori principali. Poi occorre tener presente l'abito: che non sia mai scuro, onde sventare il benché minimo sospetto che l'autore si trovasse dietro le quinte col preciso intento di precipitarsi alla ribalta. Qualcuno, addirittura, si presenta infagottato nel pastrano; il che non è bene. Meglio abbandonarlo in quinta, magari col pericolo di farselo portar via.

Un'ultima raccomandazione: la modestia. E' di prammatica. In simile frangente sembrava modesto perfino Sem Benelli. L'autore, preso per mano come un bambinello, viene improvvisamente abbandonato con le braccia spalancate (attenzione ad inciampicarvi!) ad inchinarsi a destra e a manca. Mi raccomando il loggione. Esige un sorriso e un saluto particolare, come per dire: «Lo so, lo so che le persone intelligenti si trovano in piccionaia!». Indi volgersi di scatto, indicando perentoriamente gli attori: «Applaudite loro!». E gli attori, schermendosi con una mimica da dilettanti: «No, applaudite lui!». E l'autore, timido come una mammoletta, giù a profondersi in strette di mano, in inchini e ringraziamenti! Ad un tratto egli lancia un'occhiata furtiva in quinta. Non vede più il suo soprabito; allora si precipita fuor di scena col cuore in tumulto. E il pubblico raddoppia gli applausi commentando: «Però, che modestia!».

PROFESSIONE LUCROSA — «Il prodotto pecuniario del mio intermezzo teatrale, *L'indovino del villaggio*, fu abbastanza cospicuo. Ebbi cento luigi dal Re, cinquanta dalla signora di Pompadour, per le rappresentazioni di Belle-vue, dove essa fece di persona la parte di Colin; cinquanta dall'Opéra, e cinquecento franchi da Pissot per la stampa; di modo che quest'intermezzo, che non mi costò mai più di cinque o sei settimane di lavoro, mi fruttò quasi tanto denaro che non mi ha fruttato di poi *l'Emilio*, che mi era costato vent'anni di meditazione e tre anni di lavoro» (dalle *Confessioni* di J. J. Rousseau, 1753).

SUGGERITORE — Quando il suggeritore si accomoda sul suo panchetto e si accende la luce e si squaderna il copione sotto il naso, vien voglia di dirgli: «Buon appetito!».

Ve l'immaginate, un suggeritore innamorato? Quando si trova con l'amata, le suggerisce sottovoce le parole che lei gli dovrà dire.

Nel *Cyrano*, durante la scena in cui questi si tiene celato nell'ombra per suggerire a Cristiano i versi per Rossana, nessuno pensa che a sua volta Cyrano si fa suggerire i versi dal suggeritore. Tipico esempio di burocrazia applicata al teatro.

Però non è giusto, che il pezzo più bello se lo prenda lui.

I suggeritori, quando gridano, gridano sottovoce.

I suggeritori sono degli attori falliti, come i critici sono degli autori mancati. Da qui il loro carattere aspro, talvolta bilioso. I suggeritori, almeno per il novanta per cento, sono anarchici.

RICORDI TEATRALI — Libri inutili, scritti dagli attori per alimentare anche più la loro boria abituale e la naturale vanagloria. L'attore — sia egli Salvini o Crocecolo — diventa il perno intorno al quale ruota il teatro italiano. L'Io diventa grande attore, mattatore assoluto. L'Io è il Tutto, il resto non conta.

La monotonia delle avventure (immancabile quella dell'ammiratrice che s'innamora di lui e lo segue in ogni piazza), dei diari di *tournée* nell'America del Sud («Ci andai col povero Talli»), l'idiozia degli aneddoti (inevitabile il capitolo dedicato alle «papere»), quello stile antiquato ricalcato sul Rasi, quello spirito muffito che ricorda il vecchio Gandolin, tutto ciò cospira contro il commercio librario ed alimenta la sfiducia degli editori.

Di «Ricordi di teatro» rigurgitano i magazzini: Fregoli e Petrolini, Novelli e Gusati, Viviani e Macario, fra la puzza di polvere e di muffa, vi raccontano vecchie barzellette e tutti i loro ricordi. Tutti meno uno, il più triste: quel libro.

Eppure, se ne stampano ancora.

DIDASCALIA — Didascàlia o didascalìa? Il mondo teatrale italiano si divide in due compatte schiere, identiche per numero e combattività: il 50% propende per l'accento sull'esa, l'altro 50% per l'accento sull'ela. Didascàlia o didascalìa? Sarà bene mettersi d'accordo una volta per sempre, onde evitare di interrompere le prove all'eterna questione.

PENSIONE TEATRALE — Non si tratta, come qualcuno potrebbe credere, di una comune pensione dove i comici godono di speciali riduzioni. No. La pensione teatrale si distingue anzitutto perché è gestita da ex-attori che ai loro tempi... beh, non ne parliamo. I clienti hanno diritto di cucina e di telefono (a gettone). Abusivamente attaccano piccoli ferri da stiro elettrici alla spina della camera da letto, suscitando le ire della *signora*, pronta ad entrare in scena al momento meno opportuno.

Nella di più squallido d'una pensione teatrale nelle prime ore del mattino. Nella saletta in piedi turco trovi sempre un amministratore che concorda un giro di piazze con un agente del meridione. Alle undici una servina porta il vestito rimediato della nota prim'attrice che, al solito, si rifiuterà di indossare «quella schifezza». La vita vera ha inizio verso mezzogiorno, annunziata da torrenziali scrosci d'acqua e dall'assiduo avvicendarsi nell'unico bagno (dalla vasca perennemente intasata) di strane ombre d'attori in vestaglia e di attrici in bigodì.

Perentorie scampanellate reclamano un «caffelatte con molto pane» per i comici che saltano il pranzo. Stasera poi i disgraziati cercheranno di rifarsi alla *table d'hôte* che madama tiene, malgrado ci rimetta. Queste cene chiassose sono spesso funestate dall'intervento di un attore di cartello che, seduto di tre quarti, quasi sempre in palcoscenico, racconta barzellette dei tempi di Gustavo Modena. Parla della «Dina», di «Armandino» e della sua *tournée* in America con Ruggeri. A notte inoltrata càpita con gli amici una ballerinetta che ha trovato da far bene fuori. Si organizza un pocherino, destinato a prolungarsi fino alle ore piccole.

Verso le due del mattino si ode fischiare dalla strada. Si getta la chiave del portone involta in un giornale. Dopo un po', arriva uno strano essere con barba lunga e borsa di pegamoide:

— Sono tre notti che non dormo...

— Ma almeno, hai combinato?

— Un giro di venti giorni nelle Puglie...

E si rovescia sfinito sulla poltrona, mentre gli attori della compagnia «ferma sulla piazza» organizzano festini e svegliano il casamento.

Vita gaia e terribile.

Riccardo Morbelli

Gli Astri: Luna in Vergine opposta a Giove, in trigono al Sole e Mercurio, in quadrato a Venere. Tutte le vostre energie saranno ben spese. Alla fine avrete la piena vittoria. Buone possibilità mattutine. Farete impallidire qualcuno. Tipi: Toro, Vergine e Scorpione.

Toro: rendetevi utili a persone amiche che hanno bisogno di voi. Non aspettate che vi chiamino. Guadagnerete la stima di tutti. **Vergine**: dovete scuotervi e tirare il lavoro impostato perché dia il rendimento che volete. [illegible] si allungheranno i rinforzi. **Scorpione**: iniziative che decideranno il lato finanziario ma che complicheranno i rapporti d'amicizia. Difendetevi le spalle. Troverete chi vi darà una mano per risolvere una questione sentimentale, ma sarà meglio non prendere le cose troppo sul serio.

Le previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete**: cavilli che invece di facilitare le cose tenderanno a complicarle maggiormente. Non lasciatevi deviare da nessuno, altrimenti sarà difficile trovare la strada giusta. **Gemelli**: non scoprite le vostre intenzioni altrimenti rischierete di essere plagiati ed in conseguenza danneggiati. Ci saranno nuovi intoppi, ma li taglierete con un bel colpo di coraggio. **Cancro**: due visite vi porteranno buone soluzioni. Parole, parole che non vi gioveranno. **Leone**: sarà meglio non perdere tempo, ma lanciarvi immediatamente nell'impresa, prima che altri prendano l'iniziativa al posto vostro. Solo così otterrete cose solide e durature. **Bilancia**: travaglio che vi obbligherà a prendere la rincorsa e sfondare lo sbarramento a tutti i costi. Possibilità di farvi capire solo con mezzi energici e radicali. **Sagittario**: potrete mettere nel sacco non solo le due donne, ma anche l'uomo. **Capricorno**: vi proporranno un appuntamento e tramite questo potrete avanzare le vostre ragioni. **Acquario**: dovrete girare come una turbina atomica, ma poi vi fermerete fuori dalla giusta direzione. Pensateci bene prima di agire in proposito. **Pesci**: state per essere nuovamente ingiusti, perciò cercate di agire con il cuore. Disponete meglio le cose e volgete un risultato soddisfacente.

T. Palamidessi

LA CANTANTE SI E' CONFIDATA A BILBAO CON UN IMPRESARIO

Le finanze di Maria Callas non sarebbero floride

Avrebbe bisogno di denaro - I gioielli che portava al concerto erano solo imitazioni - L'artista è partita con Onassis sul «Christina» per destinazione segreta - Sul panfilo si trova anche la ballerina Fonteyn con il marito

Di ritorno da Bilbao, Maria Callas raggiunge a bordo di un motoscafo il panfilo «Cristina» nel porto del Pireo (Tel.)

Nostro servizio particolare

Bilbao, lunedì mattina.

Juan Elua, impresario lirico di Bilbao, ha detto che Maria Callas ha ammesso di avere bisogno di denaro e di possedere solo gioielli di imitazione. Elua è l'uomo che ha organizzato il concerto tenuto giovedì sera al «Coliseo Albia» di Bilbao dalla cantante greco-americana: un «recital» di quattro brani, che ha lasciato nel complesso delusi gli spettatori, anche se calorose sono state le dimostrazioni alla Callas da parte dei suoi tifosi. Al termine di due dei pezzi buona parte del pubblico è rimasta fredda, e ai tiepidi battimani di altri si sono mescolati gelidi sibili di dissenso.

Ora Elua ha dichiarato che per i 31 minuti del concerto, organizzato per conto della «Abao» (Associazione degli amici dell'Opera di Bilbao) sono stati versati alla Callas quattro milioni di lire italiane. La somma è stata trasferita al conto della Callas in Italia subito dopo le prove tenute nel pomeriggio, e nel corso delle quali la Callas, molto nervosa, aveva chiesto che venissero allontanati giornalisti e fotografi, perché i *flashes* e il fumo delle sigarette la infastidivano.

Subito dopo aver compiuta la «missione Callas», Elua ha rassegnato le dimissioni dalla «Abao» e ha affermato che parlando con lui il giorno del concerto il soprano gli ha confidato di non avere altri gioielli che quelli portati a Bilbao: una collana di perle false e orecchini e una fila di brillanti anch'essi imitati. «Ha aggiunto — ha detto Elua — che se le perle e le pietre fossero state autentiche avrebbe avuto bisogno di un piccolo esercito di poliziotti per custodirle a dovere; ma sfortunatamente non ce n'era bisogno trattandosi di imitazioni».

L'organizzatore teatrale spagnolo ha pure spiegato che la Callas non ha convinto il pubblico di Bilbao — notoriamente molto esigente — perché al termine della prima metà del programma si è sentita poco bene: «Mentre attendeva la seconda parte del programma ha fatto sedere il maestro Nicola al piano, dietro le quinte, per provare la voce. E prima che si alzasse il sipario si è fatta varie volte il segno della croce».

Quanto all'aspetto finanziario del concerto, Elua ha dichiarato che la manifestazione si è chiusa con un serio passivo; ma si confida sul tradizionale intervento delle autorità ed anche dell'Ambasciata italiana per rimettere in sesto il bilancio.

Da Atene si apprende intanto che Maria Callas era a bordo del «Christina», il lussuoso panfilo di Aristotele Onassis, quando la nave ha salpato le ancore stamane per tempo, lasciando la baia di Glyfada presso Atene. La Callas aveva raggiunto lo «yacht» subito dopo il concerto di Bilbao, servendosi dell'aereo privato dell'armatore greco, di un'auto e di una lancia.

La destinazione del «Christina» viene tenuta gelosamente segreta, ma il fatto che abbia imboccato il Canale di Corinto puntando verso ovest fa pensare che stia per lasciare le acque greche. Onassis, comunque, non ha completato le discussioni d'affari con le autorità greche che lo avevano tenuto impegnato mentre la Callas era a Bilbao, e si pensa che torni quanto prima. Pare che voglia fare una crociera di una decina di giorni nell'Egeo, ma nessuno lo sa per certo.

Ospiti a bordo del «Christina» sono anche la ballerina inglese Margot Fonteyn e il marito Roberto Arias. Non vi è invece Tina Onassis, la moglie dell'armatore, che ha fatto un rapido viaggio a New York con i due figli Christina e Alessandro, per consultare il suo legale Sol Rosenblatt. Ha detto l'avvocato di New York: «Non so quel che il futuro riservi»; dal canto suo Onassis ha dichiarato che fra breve incontrerà la moglie, forse a New York, forse a Parigi dove hanno casa; ed ha lamentato: «Tutte queste chiacchiere sulla mia amicizia con Maria Callas potrebbero portare a una rottura fra me e mia moglie».

La Callas, ai giornalisti che assediavano il «Christina», ha detto: «Il signor Onassis è un amico buono e devoto. Non potete immaginare che meraviglioso amico sia e quanti sacrifici abbia fatto per me. Ma la nostra amicizia è messa a dura prova da pettegolezzi di cattivo gusto».

Henry Schulte

Forse imminente il fidanzamento della principessa

Margaret vorrebbe sposare l'avvocato canadese John Turner

Sabato avrebbe esaminato con la Regina i problemi costituzionali che deriverebbero dalle sue nozze con il giovane, che è cattolico - L'idillio nacque durante la visita di Margaret in Canada; i due innamorati si sono incontrati di nuovo in aprile a Londra

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

La principessa e l'avvocato: questo il titolo che si potrebbe dare al nuovo capitolo della vita sentimentale della principessa Margaret. Ma questa volta, secondo indiscrezioni giornalistiche, notizie provenienti da «fonte degna di fede» ed illazioni, pare proprio che per la sorella della regina sia giunto il momento sognato da tutte le ragazze, nobili e plebee, del mondo.

Già da tempo: e cioè dal giorno del suo viaggio nel Dominione, e particolarmente in Canadà, la voce comune affermava che qualcosa di tenero doveva essere sorto tra la principessa e l'avvocato John Turner di Montreal. La principessa e l'avvocato si incontrarono appunto in casa dei genitori di John l'anno scorso durante la permanenza di Margaret a Montreal. In quella serata, annotata tra le «memorabili» dai cronisti mondani della città canadese, Margaret e John erano stati visti danzare sempre insieme, e quando non ballavano i due, giovani si appartavano sulla veranda: nessuno osava disturbarli.

Appena trentenne alto, ben portante, quello che si suol dire un «bel giovane», John Turner appartiene ad una delle più cospicue famiglie canadesi. Il suo nome e quello della sua famiglia non sono mai stati coinvolti in scandali ed a prima vista parrebbe che nulla possa impedire questo idillio. Ma v'è soltanto l'inconveniente, per il clero anglicano, che l'avvocato di Montreal appartiene alla religione cattolica.

E' appunto in seguito a questa considerazione che la stampa, resasi portavoce dell'opinione pubblica, ha espresso l'ipotesi che sabato la principessa abbia discusso a Balmoral con la sorella maggiore sui problemi costituzionali che deriverebbero da un suo eventuale matrimonio con l'avvocato Turner. Naturalmente inutile attendersi una smentita od una conferma da parte di Buckingham Palace o da Balmoral (residenza estiva della famiglia reale). L'atteggiamento della famiglia reale in contingenze come questa è risaputo: si prega cortesemente la stampa di non parlare delle cose di Casa reale.

Comunque, da fonti vicine a Clarence House, residenza londinese della regina madre Elisabetta e della principessa Margaret, è dato come certo che l'avv. Turner ha effettuato nell'aprile scorso una visita di cortesia a Margaret e alla madre. Sino ad allora la principessa e l'avvocato avevano tenuto una fitta corrispondenza che datava dal giorno della partenza di lei da Ottawa, dove i due giovani avevano avuto ancora modo di incontrarsi nel corso di un altro ricevimento.

Secondo alcuni ambienti vicini a palazzo reale si fa presente che l'amicizia tra Margaret e John Turner era ormai giunta ad un punto tale che la principessa ha dovuto per forza parlarne con la sorella, se non altro per esaminare insieme le norme che regolano — chi non ricorda il caso del colonnello Townsend? — la vita dei membri della famiglia reale, ed in special modo la loro vita intima e sentimentale.

Gli stessi ambienti fanno notare come le uniche obbiezioni, se non addirittura una ostilità aperta, ad una eventuale unione tra i due giovani, potrebbero venire dalla Chiesa anglicana, di cui la regina è il capo temporale, essendo il giovane Turner, come già abbiamo detto, un cattolico. Il fatto che egli non appartenga alla nobiltà, invece, non incontra ostilità da parte di nessun ambiente.

Un giornale ha ricordato che recentemente la madre di John, nel corso di una intervista, interrogato sul legame che esisterebbe tra i due giovani, si sarebbe espressa press'a poco così: «Certo sono molto amici, e quale madre non sarebbe orgogliosa di ciò?».

Il patrigno di John, Frank Ross, è governatore della Columbia britannica, l'estremo Stato sud-occidentale del Canada ed anch'egli, recentemente ha trascorso un periodo di vacanza in Scozia, insieme alla moglie, molto vicino al castello di Balmoral, dove si trovavano la regina Elisabetta e la sorella principessa Margaret.

G. P.

La principessa Margaret

L'avvocato John Turner

Ancora una vittima per la «embolia delle profondità»

Drammatica morte di un sommozzatore nella camera di decompressione di Livorno

Era uno dei più noti subacquei del Mediterraneo - Colto da malore durante un tuffo all'Elba, sono stati tentati tutti i mezzi per salvarlo - Stava indicando al medico come regolare la "camera", quando ebbe un secondo collasso e poco dopo spirava

LIVORNO, lunedì mattina.

Un noto asso subacqueo livornese, il quarantacinquenne Guido Garibaldi, è morto ieri notte nella camera di decompressione dell'Accademia navale. Il Garibaldi vi era stato immesso poche ore prima per un malore che l'aveva colpito durante una immersione all'isola d'Elba. Raccolto privo di sensi sul fondo marino e portato in superficie da un amico, il Garibaldi era stato colto da embolia e, dopo i primi soccorsi ricevuti da un sanitario dell'isola, era stato trasportato a Livorno in un estremo tentativo di salvataggio.

Il Garibaldi era ritenuto fra i più abili pescatori subacquei del Mediterraneo. Non era noto al grosso pubblico perché non partecipava a gare sportive o a manifestazioni speciali. Considerava la pesca subacquea come un'altra fonte di attività, insieme a quella di agente commerciale; e si era specializzato nelle immersioni con una perfetta attrezzatura e con minuzioso studio tecnico. Fra i «sub» godeva della massima stima, per imprese eccezionali. Sabato pomeriggio egli si era recato con degli amici all'isola d'Elba per pescare il corallo. Era con lui, fra gli altri, il noto asso Ruggero Jannuzzi.

Il malore che poche ore dopo doveva causare la morte del campione si è verificato al largo di Punta Farro, ad una notevole profondità, ai piedi di una parete rocciosa, dove i due amici lavoravano poco discosti. Ad un tratto il Jannuzzi si è accorto che il Garibaldi si era abbandonato sul fondo, e si è precipitato in suo soccorso. Rischiando la vita, lo ha immediatamente portato in superficie, dove sostava una barca d'appoggio con il marinaio Falaga.

Dopo pochi secondi il Garibaldi ha ripreso i sensi; allora l'amico, fattogli indossare un nuovo respiratore con due bombole d'aria, l'ha ricondotto alla profondità di quaranta metri perché effettuasse le necessarie soste per la decompressione non rispettata nella rapida salita.

Evidentemente, però, il campione era rimasto colpito da embolia. Brividi di freddo lo assalivano incessantemente ed un senso di malessere generale consigliavano, a scanso di gravi conseguenze, di riportarlo a galla per un sollecito intervento.

Il Jannuzzi e il Falaga hanno quindi caricato a bordo il Garibaldi, che presentava la completa paralisi degli arti inferiori, e hanno fatto rotta per Marina di Campo, dove un medico, il dott. Castiglioni, praticava le prime cure al Garibaldi mentre veniva richiesto l'intervento di un aereo per il trasporto del «sub» fino a Livorno.

In un secondo tempo il Garibaldi è stato trasportato a Piombino con un motoscafo veloce dell'impresa «Lorenzini» e caricato su di un'autoambulanza che, scortata dalla polizia stradale, è giunta a Livorno poco prima delle 22.

Quando il «sub» giungeva a Livorno veniva immediatamente fatto entrare nella camera di decompressione dove prendevano posto anche il dottor Di Giacomo dell'Accademia navale e due palombari; in pari tempo veniva richiesto urgentemente all'Istituto del Varignano, alla Spezia, l'intervento dello specialista dott. Moretti. La pressione nella camera veniva portata pari a quella che si registra a cinquanta metri di profondità per consentire il lento smaltimento di azoto. In un primo momento il Garibaldi, in base alla sua eccezionale esperienza di «sub», dava gli stessi consigli al medico indicando le tabelle secondo le quali effettuare la decompressione, poi improvvisamente il suo stato è andato aggravandosi e, dopo tre ore, appena passata l'una, è deceduto per collasso cardiaco.

In una piazza di Roma

Un bacio a Walter Chiari provoca un vivace parapiglia

Roma, lunedì mattina.

Le inopportune effusioni di una ammiratrice di Walter Chiari verso l'attore hanno causato ieri pomeriggio un clamoroso incidente. Mentre si stava girando un film in piazza della Balduina, un capannello di curiosi circondava gli attori tra cui si trovavano Walter Chiari, la Koscina, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero.

Chiari stava firmando autografi quando gli si avvicinava una giovane donna che lo abbracciava e gli stampava sulle guance un bacio, lasciandogli una visibile impronta di rossetto. L'attore, seccato della inopportuna effusione, chiedeva al truccatore di far sparire il rossetto dalla faccia, ma la ragazza si avvicinava nuovamente, respinta questa volta dall'attore.

Dal capannello dei curiosi partivano allora alcuni frizzi. Alla reazione dell'attore si univa quella del regista Comencini che chiedeva agli agenti di servizio di allontanare i disturbatori. Seguiva un battibecco tra i «cinematografari» e la piccola folla. Gli operai della «troupe» cercavano di allontanare a spintoni i disturbatori, mentre la ragazza che aveva manifestato una troppo calorosa ammirazione per Walter Chiari, dava in escandescenze.

Quattro bimbi assaliti da uno sciame di api

Roma, lunedì mattina.

Quattro bambini sono stati assaliti da uno sciame di api ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso del policlinico. Il singolare episodio è accaduto nelle prime ore del pomeriggio di ieri alla borgata San Basilio mentre i piccoli giocavano in un prato vicino a casa.

Il primo ad imbattersi nello sciame in fase di migrazione è stato il piccolo Sebastiano De Francesco, di 4 anni. Il piccino, inconsapevole di quanto siano pericolose le api se molestate, ha cominciato ad agitare le mani creando lo scompiglio fra gli insetti. Subito decine di api si sono avventate sulle tenere guance del bimbo immergendovi i loro pungiglioni.

Le sue grida di dolore e di spavento hanno richiamato gli altri bambini, che giocavano poco distanti: Giuseppina, Maria Rosaria e Tiziana Sgroi rispettivamente di 11, 7 e due anni. Avvicinatesi al De Francesco, anche le sorelline Sgroi sono state assalite dalle api. Eguale sorte è toccata alla giovane Isabella Tripodi di 26 anni, che coraggiosamente si è slanciata verso i bimbi che urlavano dal dolore cercando di allontanare gli insetti con un panno. L'intervento della Tripodi è valso a disperdere lo sciame. Subito dopo la giovane ha provveduto ad accompagnare al pronto soccorso del Policlinico i piccoli che piangevano disperatamente; tutti hanno ricevuto le cure del caso e sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Anche la Tripodi è tornata a casa con il volto gonfio per le punture.

Panico a Sesto San Giovanni per una violenta esplosione

Milano, lunedì mattina.

Una violenta esplosione ha provocato il panico ieri pomeriggio lungo la via Italia a Sesto San Giovanni. I primi accorsi hanno potuto constatare che i numerosi chiusini delle fognature erano stati scoperchiati lungo un percorso di alcune centinaia di metri.

Secondo l'ipotesi più attendibile, che i tecnici stanno accertando, lo scoppio potrebbe essere originato da una scintilla venuta a contatto con vapori di liquidi infiammabili sviluppatisi dentro la fognatura. Non si lamentano tuttavia danni alle persone.

Trovato morto il sacerdote scomparso da Albenga

Alassio, lunedì mattina.

Ieri mattina l'operaio Giovanni Cevon, mentre stava inseguendo una coppia di scoiattoli in una fitta macchia su una altura di Alassio vicino alla regione Monti di Caso, ha scoperto il cadavere del canonico Filippo Gandolfo, di 79 anni, scomparso il 17 agosto scorso mentre da Albenga, sua residenza, era diretto a piedi a Maria, piccola frazione di Villanova d'Albenga.

Il sacerdote, il cui corpo era in stato di avanzata decomposizione, giaceva supino con le braccia conserte, il breviario e la corona del Rosario tra le mani.

Il Gandolfo soffriva di arteriosclerosi ed andava soggetto a crisi di amnesia. L'ipotesi più probabile è che ad un certo punto della marcia, avvertito qualche malessere, si sia seduto per riposare; con ogni probabilità, non ebbe più la forza di rialzarsi e si abbandonò sul terreno, dove lo colse la morte, probabilmente dovuta a paralisi cardiaca.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Carignano**: Domani ore 21,15 spettacoli Macario «Undici su un ramo» di E. Cavallo. Precederà «Il carabiniere» di Gianelli.
Circo Massimo Togni (P. Susa, tel. 43-363): 2 spettacoli ore 16 e 21,15.
Teatro Piem. (p. Risorgimento): Il Compagn. G. Rondi «La farol».
Valentino (c. Moncalieri, bar «Piacenza»): spettacolo «Suono e Luce» giovedì, venerdì, sabato, domenica inizio ore 21,30. Tutto settembre.

La Bussola (via Po 9/b): Dipinti di autori italiani e stranieri. Orario 10-12 e 16-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.
Pittori d'oggi Francia-Italia, Palazzo Belle Arti, Valentino: Tutti i giorni 9,30-12; 15-19,30.
Saletta d'Arte Malavolti, corso Inghilterra 37: 25 acqueforti di Venezia pittore E. Brugnoli (1859-1940); orario 9-12; 15,30-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-322): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigoli; cantano A. M. Perotti e W. Mosso.
Arlecchino Danze: ore 21 Orchestra Don Marino Barreto jr.
De Benedetti: lezioni ballo private collettive serali. Telef. 511-439.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay corso Moncalieri 53: riposo.

Columbia Danze: 22-4. Attrazioni.
Le Parroquet (via Goito 18): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Al Capone» Rod Steiger. Premio stampa cinem. int. Festival Locarno '59. Viet. minori.
Astor: «Guardatele ma non toccatele» Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Caprice Chantal.
Corso: «Un dollaro di onore» in technicolor con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson.
Cristallo (t. 690-100): «Costa Azzurra» Sc. col., Sordi, Cifariello, R. Gam, E. Martinelli, G. Moll.
Doria: La signora non è da squartare, Terry Thomas, George Cole.
Ideal: «L'uomo che capiva le donne» Sc. col., L. Caron, H. Fonda.
Lux: «Un marito per Cinzia» tech. VistaV., Cary Grant, Sophia Loren.
Reposi: «Verdi dimore» Sc. col., Audrey Hepburn, Anthony Perkins.
Romano: «I racconti della luna pallida d'agosto» con Kenji Mizoguchi. Edizione in lingua italiana.
Vittoria: «Kasim furia dell'India» Scope tech. con Victor Mature, Anne Aubrey e Anthony Newley.

Alfieri: «Tentazione» di Zakiasewa col. In, ore 16. Pl. 300. Gall. 200.
Ariston: «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica, Maria Percy.
Arlecchino: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, R. Massey.
Augustus: «Jungla Ellis Dungan» col. i. p. «Tom e Jerry», Pl. 300.
Nazionale: «La banda di Las Vegas» con Mamie Van Doren.
Torino: «Ragazzi del juke-box» con Tony Dallara, Betty Curtis e Fred Buscaglione. Apert. ore 10.

Alessandra: «Tribunale senza magistrati» E. O'Brien, M. Freeman.
Capitol: «Tribunale senza magistrati» E. O'Brien, Mona Freeman.
Faro: «Il vampiro» John Beal, Coleen Gray. Vict. min. anni 16.
Vienna: «Una ragazza e una pistola» Robert Bray, W. Blake.
Hollywood: «Stella solitaria» con Clark Gable e Ava Gardner.
Maffei: «Ferror-Hotel», Riv. M. Ferrero-M. Horn, 15,15-21,15. Film «Mostro abdò mondo», Pom. 300.
Massimo: «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, K. Kallard.
Principe: «Stella solitaria» con Ava Gardner e Clark Gable.
Rococò: «Ordine segreto 3° Reich» H. Messemer, M. Adorf. Ingr. 200.
Statuto: «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, Kay Kallard.

Adriano: «I demoniaci».
Alcione: «Viaggio nell'interspazio» spett. Licia Moresini e Compagnia «Tutte donne» 15,15-21,15.
Alpi: «Il bacio dello spettro» con F. Lederer e N. Eberhardt.
La Perla: «Salvate la terra» con Robert Loggia e Ellen Parker.
Regina: «Schiave della metropoli».

Asti: «Baciala per me» C. Grant, Mansfield, S. Parker. Apert. 14.
Milano: «Belva del Colorado» e «Finestra Luna Park». Apert. 10.
Olimpia: «I 3 sceriffi» scope.
Po: «Storia generale Custer», con Errol Flynn.
P. Nuova: «Il grido» e «Strana guerra sottufficiale Asch». Ap. 10.
S. Felice: «Preda umana» scope techn. R. Widmark, J. Greer.

Esperia: «Generale desperados», techn. scope C. Romero, M. Dean.
Giardino: «Tamburi di guerra» technic. con Lex Barker.
Italiano: «Il straniero a Roma» sc.
Mirafiori: «Oro della California».
Vinzaglio: «I 10 Comandamenti» tech., C. Heston, Y. Brynner, Baxter, De Carlo. Ap. 17,30; ult. 21,30.

Eliseo: «Impiccagione all'alba» scope. R. Calhoun, A. Francis.
Fréjus: «Agguato nella giungla» techn. J. Bentley e Vera Fusch.
Nuovo: «Il gioco del pigiama» technic. scope. con Doris Day.
S. Paolo: «Cavaliere azzurro città dell'oro» techn. C. Moore, Kennedy.

Belgio: Passo Forte Osage, techn.
Corallo: «Gambe d'oro» con Totò.
Eridano: «Finestra di fronte».
Grepe: «Forzati morte» solo oggi.
Radium: Sfida al tramonto. Ford.
V. Veneto: «L'uomo che era solo» William Holden e Coleen Gray.

Astra: «Il vento si alza» con Curd Jurgens e M. Demongeot.
Berdini: 10.000 camere da letto tec.
Cibrario: «Spartaco» G. M. Canale.
Kiko: Combattimenti posti Apaches.
Europeo: «Totò terzo uomo».
Excelsior: Ritorna Capataz. Rassei.
Massaua: «Sergente di legno», Dean Martin e Jerry Lewis.
[illegible]: «Picchiarello e soci» tec.
Star: «Vendicatrice dei Sioux».

Adua: «Banda della frusta nera».
Aurora: «I forti non piangono».
Brescia: I sabotatori, R. Cummings.
Edelweiss: Donna ranchero, Ekberg.
Eri-Dan: «Rosa gialla del Texas».
Fortino: Fuorilegge della polizia.
Meise: «I 10 Comandamenti» col., Y. Brynner, A. Baxter. Or. 17 e 21.
Nord: «Nabonga re della giungla».
Palermo: Stanotte sorgerà il sole.
Sociale: «L'arcipelago in fiamme».
Zenit: Azione di controspionaggio.

Cabiria: «Selvaggio West» Mature.
Colosseo: «Il primo uomo nello spazio» M. Thompson, M. Landi.
Continental: «Sterminatori della prateria» G. Merrill, W. Hendrix.
Flora: «Allegri eroi», Crik-Crok.
Italia: «Un americano tranquillo» con Audie Murphy, Georgia Moll.
Moderno: «I cavalieri del terrore» e «Fantasma dello spazio».
Piemonte: «I 10 Comandamenti» VistaV., tech., Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter: 13,30-17,15-21,15.
S. Carlo: «G.men della 5a strada».
Splendor: «Figlia di Matha Hari» John Miller, Virna Lisi. Apert. 15.

Diana: «Cantante matto» J. Lewis.
Dora: «Quantez» col.
Roma: «Pistolero dell'Utah».

Alba: Il dipartimento criminale.
Ambra: «Bellezze al bagno» techn. [illegible] Williams e Red Skelton.
Apollo: «Obiettivo Butterfly», scope. Ray Milland e J. Jones.
Edera: «Mondo che sorge».
Levante: Assassini vanno inferno.
Letrario: «Colosso di New York».
Splendor: «Ragazza piazza S. Pietro» Vittorio De Sica, W. Chiari.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus - Ambrosio - Doria - Corso - Nuovo Romano - Adriano - Massimo - Odeon - Star - Bernini - Europeo - Excelsior - Arlecchino - Regina - Belgio - Brescia - Palermo - Edera - Nord - Apollo - Vinzaglio - Italiano - Eliseo - Italia - La Perla - Roma - Dora - [illegible] - Fiamma - Flora - Piemonte - Colosseo. Circo Togni (biglietti alla cassa). Suono e luce (biglietti all'ENAL).

Nella prima giornata del campionato nazionale di calcio

La Juventus domina contro il Lanerossi: 4-1

La squadra juventina è apparsa in buona forma

Sivori ha dato spettacolo nell'incontro con i vicentini

Leggero incidente a Emoli - Cervato segna su punizione con un tiro da venti metri - Due altri goals realizzati da Charles e uno da Nicolè - Bonafin ottiene la rete per il Lanerossi

La Juventus, oltre ad avere un gran numero di giocatori di classe, li ha in gran forma. Forse perché si sono preparati più intensamente, in vista della finale di Coppa Italia, forse perché Cesarini e Parola hanno dosato con abilità la preparazione, il fatto è che i bianconeri in questo momento superano in velocità, mobilità e resistenza i loro avversari. Se si aggiunge che Sivori sta attraversando un periodo di vena eccezionale e che Charles sembra tornato ad essere lo «sfondatore» di due stagioni orsono è facile capire come il Lanerossi abbia dovuto inchinarsi senza rimedio ai rivali. E' stata più difficile per i vicentini riuscire ad arrivare alla mezz'ora senza reti al passivo. Quando però Charles ha deviato il primo pallone alle spalle di Bazzoni per il Lanerossi non c'è stato più nulla da fare.

La Juventus ha creato ancora molte occasioni, sfruttandone solo una parte, altrimenti la cifra dei goals sarebbe salita [illegible] più in alto. Se un appunto si può fare a questo suo attacco che continua a segnare con facilità estrema, esso sta nel suo modo di avanzare. Le azioni dei juventini non nascono da una manovra ampia, cui partecipino parecchi elementi. Sono offensive improvvise che sorgono dall'estro di Sivori, dallo scatto di Charles, dalle galoppate di Nicolè, o dal lancio di Boniperti (quando il capitano lascia il posto di ala per arretrare a centro campo). Sembrano più frustate che conclusioni logiche di una scherma offensiva. In ogni caso lasciano il segno. Il Lanerossi, nonostante il suo prudente atteggiamento difensivo, con l'ala Savoini arretrata a metà campo e con Agnoletto impegnato in un massacrante lavoro di copertura e di rilancio, se ne è accorto subito. Al 5' Nicolè sfiorava un palo e al 9' Sivori si esibiva in un numero spettacolare. Lanciato da Charles, l'italo-argentino, rubava il tempo al portiere in uscita e faceva passare il pallone oltre le braccia protese di Bazzoni. Poi, trovandosi con le spalle alla rete, eseguiva una rovesciata di precisione. Il goal era fatto, ma sulla linea bianca sbucò De Marchi a rinviare la capitolazione.

Questa avvenne alla mezz'ora. Fallo (uno dei tanti) di De Marchi su Sivori. Colombo fa spiovere la sfera sulla testa di Charles e il gallese con un tocco leggero, devia in porta. Al 37', ancora per un intervento scorretto di De Marchi, Cervato arriva di corsa a battere la punizione. Il centromediano, specialista nei tiri da distante, fa centro anche nell'occasione, sebbene calci da oltre [illegible] metri. Bazzoni può appena accennare ad una inutile parata. Qualche biancorosso protesta, affermando che l'arbitro aveva indicato una punizione a due calci. In realtà si è trattato di un equivoco causato forse da un gesto di ammonizione del signor Cariani.

In tutto il primo tempo il Lanerossi mandò, con Menti, un solo pallone a sibilare sopra la traversa della porta di Mattrel. La superiorità juventina aveva inchiodato gli avversari nella loro metà campo.

Fisionomia identica nella ripresa. Nicolè, al 9', riceve un passaggio da Colombo e segna: Sivori si vede parare da Bazzoni un paio di difficili tiri. Neppure un incidente ad Emoli mette in difficoltà i bianconeri. Il mediano, in uno scontro fortuito, riceve un colpo allo stomaco. Si trasferisce all'ala, indossa una maglia supplementare, per cercare di far passare il dolore, ma tutto è inutile. Uscirà dal campo con cinque minuti di anticipo (non si tratta comunque di un malanno grave. Oggi o domani il mediano riprenderà l'attività sportiva). La Juventus arretra Boniperti a laterale e continua a dominare. Proprio Boniperti, al 30', con un lungo lancio verso Charles dà il via al quarto goal. Il gallese viene atterrato da Zoppelletto e l'arbitro fischia il rigore. Tira Cervato, ma adagio, Bazzoni para e Charles, che aveva seguito l'azione, tocca definitivamente verso la porta. A pochi minuti dal termine il punto di Bonafin — su azione Agnoletto-Savoini — viene a premiare uno fra i migliori dei vicentini, ma è realizzato quando la Juventus è già in disarmo.

Il Lanerossi, in fase di rodaggio, non è apparso in grado di impegnare seriamente i bianconeri. Ha esordito bene, tra i vicentini, il giovane mediano Panzanato e Menti, Savoini, Agnoletto e De Marchi sono stati pure efficaci.

Nella Juventus sorprendenti — per chi vedeva per la prima volta nella stagione all'opera i bianconeri — i progressi di tecnica individuale compiuti da Nicolè. Il ragazzo assimila istintivamente lo stile di chi gli sta accanto. Ha vicino a sé Sivori e Charles e da entrambi ha appreso qualcosa. Interessante pure l'azione della difesa, dove Cervato ha retto molto bene e Sarti è stato sicuro e pronto all'anticipo.

La Juventus, scesa in campo con lo stemma della Coppa Italia si è comportata in modo degno del «piccolo scudetto» conquistato una settimana prima nella finale contro l'Inter.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.

LANEROSSI V.: Bazzoni; Barelli, Baston; De Marchi, Zoppelletto, Panzanato; Conti, Agnoletto, Bonafin, Menti, Savoini.

Arbitro: Cariani di Roma.

Spett.: 15 mila oltre a 7600 abbonati; inc.: 15 milioni.

Reti: Charles (J.) 30', Cervato (J.) 37' del 1° tempo; Nicolè (J.) 9', Charles (J.) 30', Bonafin (L.V.) 37' della ripresa.

De Marchi ferma sulla linea di porta un pallone calciato da Sivori (Foto Moisio)

I ragazzi della Juventus in finale battono (8-0) il Milan a Cremona

CREMONA, lunedì mattina.

La squadra giovanile della Juventus ha vinto con il clamoroso punteggio di 8 reti a 0 la formazione del Milan nell'incontro di finale del Torneo calcistico nazionale giovanile Albertoni. I juventini si sono schierati con: Ferrero, Benedetto, Cairoli; Castano II, Marcellino, Mazzia; Miani, Cavallito, Mandheroni, Gualtieri, Sogliano.

Il portiere juventino Ferrero ha ricevuto una coppa per aver incassato il minor numero di goal e Cavallito il premio dei Coni come miglior attaccante del torneo.

Al terzo posto si è classificata la Fiorentina, che ha battuto per 3 reti ad una la Sampdoria.

CLASSIFICHE E RISULTATI

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Sampdoria	2	1	1	0	0	0	0	0	4	0
Spal	2	1	0	0	0	1	0	0	3	0
Fiorentina	2	1	0	0	0	1	0	0	2	0
Bari	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Roma	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Juventus	2	1	1	0	0	0	0	0	4	1
Alessandr.	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Inter	2	1	1	0	0	0	0	0	6	3
Lazio	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Bologna	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Padova	0	1	0	0	0	0	0	1	3	6
Milan	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Lanerossi	0	1	0	0	0	0	0	1	1	4
Genoa	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Palermo	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Udinese	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2
Napoli	0	1	0	0	1	0	0	0	0	3
Atalanta	0	1	0	0	0	0	0	1	0	4

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Marzotto	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0
Cagliari	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Lecco	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1
Taranto	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Brescia	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Catania	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Catanzaro	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
O. Mantova	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Messina	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Novara	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Sambened.	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Torino	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
Triestina	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Venezia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Como	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Parma	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Modena	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Reggiana	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Verona	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2
Simmenth.	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1

Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Pordenone	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0
Sanremese	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0
Varese	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Savona	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Spezia	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Cremonese	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1
Biellese	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Casale	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Mestrina	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Piacenza	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Pro Patria	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Vigevano	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
C.R.D.A.	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2
Treviso	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
Bolzano	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3
P. Vercelli	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1
Fanfulla	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1
Legnano	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1

TOTOCALCIO

I primi sette risultati della schedina riguardano la Serie A

Ris.	Partita	Segno
3-1	Alessandria-Milan	1
1-0	Bari-Palermo	1
1-1	Bologna-Lazio	X
6-3	Inter-Padova	1
4-1	Juventus-Lanerossi	1
0-3	Napoli-Spal	2
1-0	Roma-Genoa	1
4-0	Sampdoria-Atalanta	1
0-2	Udinese-Fiorentina	2
0-0	Sambened.-Torino	X
0-1	S. Monza-Marzotto	2
0-0	Triestina-Catanzaro	X
0-0	Venezia-Catania	X

Risultati di Serie B

Cagliari-Verona 2-1; Como-Parma 1-1; Lecco-Modena 2-1; Messina-Brescia 0-0; Ozo Mantova-Novara 0-0; Sambenedettese-Torino 0-0; Simmenthal-Marzotto 0-1; Taranto-Reggiana 3-1; Triestina-Catanzaro 0-0; Venezia-Catania 0-0.

Risultati di Serie C

C.R.A.-C.R.D.A.-Cremon. 1-2; Casale-Biellese 1-1; Fanfulla-Sanremese 0-1; Legnano-Pordenone 0-1; Vigevano-Mestrina 1-1; Piacenza-Pro Patria 1-1; Savona-Treviso 3-1; Spezia-Bolzano 3-1; Varese-Pro Vercelli 1-0.

Schedina di domenica prossima

Atalanta-Inter; Bari-Alessandria; Fiorentina-Napoli; Genoa-Bologna; Lazio-Udinese; Milan-Roma; Padova-Juventus; Palermo-Sampdoria; Spal-Lanerossi; Marzotto-Como; Modena-Novara; Parma-Ozo Mantova; Triestina-Catania.

Riserve: Messina-Lecco; Venezia-Catanzaro.

Sorpresa numero due della giornata

Sul campo di Napoli vittoriosa la Spal: 3-0

Ganzer tra i migliori in gara - Gli azzurri fischiati

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Risultato clamoroso che, dal punto di vista della regolarità tecnica, non fa una grinza. Il Napoli è stato battuto in velocità e sul fiato dall'intraprendente squadra spallina che ha letteralmente sfiancato gli avversari cogliendoli in crisi a metà ripresa. Solo il primo goal, segnato da Rossi, può dirsi fortunoso. La palla proprio nell'attimo in cui il portiere si accingeva a fermarla, ha avuto una strana impennata, sfuggendo alla presa e entrando in rete. Ma appena 45" dopo, Bugatti si è lasciato stranamente sorprendere da un tiro improvviso dello stesso Rossi non più controllato, nel momento in cui il Napoli si era tutto proteso all'attacco lasciando sguarnita la difesa.

La terza rete è stata segnata da Morbello spostatosi a centravanti e sfuggito a Greco che lo aveva seguito. L'ala spallina, con un tiro fortissimo e trasversale, rendeva inutile il tentativo di parata del portiere napoletano.

Vani e disordinati i contrattacchi del Napoli. Al 30' l'arbitro ha concesso agli azzurri un rigore per fallo di Ganzer (che è stato fra i migliori in campo) contro Vinicio. Lo stesso Vinicio con un tiro lento e centrale ha consentito al portiere Nobili di fermare la palla. E' sfuggita così al Napoli anche l'occasione di segnare il goal della bandiera.

Da quanto si è visto in questa partita di esordio, la Spal è squadra che darà molti dispiaceri anche ad avversarie di gran calibro. Velocissimi e precisi negli allunghi, gli uomini di Baldi adottano un mezzo sistema elastico e oltremodo redditizio. In fase di attacco, l'uomo libero (che ieri era Ganzer) prende in consegna il centravanti avversario, mentre l'uomo di appoggio (che era Micheli) avanza per dare manforte all'attacco. Si tratta di un «modulo» molto semplice ma adottato alla perfezione e con spostamenti rapidissimi. Fino a quando il fiato reggerà questa squadra, sentiremo parlare spesso della Spal nel corso di questo campionato.

All'arbitro i napoletani rimproverano la mancata concessione di un rigore per atterramento di Vinicio al 9' della ripresa. Alla fine i 38 mila spettatori presenti hanno calorosamente applaudito la squadra spallina, fischiando invece i partenopei.

a. l.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Franchini, Beltrandi; Rambone, Beruzzo, Vinicio, Di Giacomo, Pesaola.

SPAL: Nobili; Pierini, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

Arbitro: Famulari di Messina.

Reti: nel secondo tempo: Rossi al 17' e al 18', Morbello al 24'.

Il Genoa sbaglia e la Roma vince: 1-0

Per due volte Pistorello fallisce il bersaglio - Panetti ferito

ROMA, lunedì mattina.

Una pessima partita ha aperto il campionato allo Stadio Olimpico; la Roma, anche se migliorata rispetto alla prova di domenica scorsa, ha deluso in quasi tutti i settori. Il Genoa, da parte sua, si è rivelato tanto fragile e inconsistente da destare lo stupore generale. Onore la partita di Corradi e di Piqué; Calvanese, al suo debutto romano, ha colpito per l'abilità nello smarcamento e per il buon controllo del pallone, ma è apparso lento. Barison è irriconoscibile; basti dire che in novanta minuti avrà tirato due, tre volte al massimo. Pistorello, bene lanciato da Abbadie, si è trovato due volte solo di fronte a Panetti e due volte ha fallito il bersaglio.

Il primo tempo è terminato a reti inviolate, nonostante tre occasioni da goal perdute; la prima da Pistorello al 10', e le altre due da Da Costa e Orlando. All'inizio della ripresa, al 5', Panetti, uscito precipitosamente sull'accorrente Calvanese, si ferisce al capo, tanto che per tutto il secondo tempo giocherà con la testa bendata. Il goal della vittoria è venuto al 25': Pestrin, lanciato con grande esattezza da Zaglio, si smarca, ferma di destro, e calcia di sinistro sorprendendo il pure attentissimo Piccoli. Un secondo prima del fischio finale di Rigato, Pistorello sbaglia per la seconda volta mandando a lato da pochissimi metri il pallone ricevuto da Abbadie al limite dell'area giallorossa.

ROMA: Panetti; Griffith, Losi; Guarnacci, Bernardin, Zaglio; Ghiggia, Da Costa, Orlando, Pestrin, Selmosson.

GENOA: Piccoli; Corradi, Becattini; Piqué, Carlini, Bassaldo; Pantaleoni, Abbadie, Calvanese, Pistorello, Barison.

Arbitro: Rigato (Mestre).

Tre goals segnati da Firmani in Inter-Padova a S. Siro: 6-3

Milano, lunedì mattina.

Angelillo si è presentato al 5' con un tiro fortissimo da venticinque metri che ha sorpreso nettamente l'incerto Bolognesi; ma al 12' un'uscita a vuoto di Matteucci ha permesso a Brighenti di segnare a porta vuota, su passaggio di Rosa. Al 23' un'avanzata di Moro si concludeva con un tiro diagonale che portava il Padova in vantaggio. Pronta controffensiva dell'Inter e fallo ai danni di Bolchi: il conseguente calcio di rigore dava modo a Angelillo di rimettere tutto in parità. Al 40' e al 43' si aveva poi una doppietta di Firmani che praticamente risolveva l'incontro.

Giuoco meglio organizzato dell'Inter nel secondo tempo, specialmente dopo il goal segnato da Corso al 9'; Firmani al 26' otteneva la sesta rete nerazzurra. A sei minuti dalla fine Tortul portava a tre i goal degli ospiti.

INTER: Matteucci; Guarneri, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Venturi, Corso.

PADOVA: Bolognesi; Bisson, Scagnellato; Moro, Zannier, Cervato; Tortul, Celio, Brighenti, Rosa, Barbolini.

Arbitro: De Robbio, di Torre Annunziata.

Reti: Angelillo (I.) al 5', Brighenti (P.) al 12', Moro (P) al 23', Angelillo (I.) al 26' su rigore, Firmani (I.) al 40' e al 43' del primo tempo; Corso (I.) al 9', Firmani (I.) al 26' e Tortul (P.) al 39' della ripresa.

Senza entusiasmare i viola vincono a Udine: 2-0

Udine, lunedì mattina.

La Fiorentina ha vinto nettamente senza entusiasmare. Sono emersi Hamrin, Lojacono, Montuori, Petris e Chiappella, ma l'intero reparto arretrato ha lasciato molto a desiderare. Robotti, in pessima giornata, ha tenuto i tecnici fiorentini con il fiato sospeso in diverse occasioni. L'Udinese ha disputato una gara difensiva. Al 27' del primo tempo il primo punto della Fiorentina: Petris ha battuto Bertossi, concludendo una intesa Gratton-Hamrin. Nel secondo tempo la Fiorentina raddoppiava, al 36' con un colpo di testa di Montuori su centro di Petris.

Bari-Palermo: 1-0 — Il Palermo ha perso ieri a Bari il primo confronto di campionato per un'autorete del proprio giocatore Beraldo (al 36' del primo tempo) che con la punta di un piede ha deviato in porta, spiazzando inconsapevolmente Anzolin, un calcio di punizione battuto dal barese Cappa.

★ Antonio Calegher, del G. S. Ucat di Torino, ha vinto l'8° Gran Premio Città di [illegible], riservato ai dilettanti [illegible] e juniores.

Cucchiaroni guida la Sampdoria al successo sull'Atalanta: 4-0

Buona prova di Tommasin fra i liguri - Delude Maschio nella squadra bergamasca

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria ha superato l'Atalanta con il secco risultato di 4 a 0. Qualcuno potrebbe [illegible] che tra la squadra ligure e quella bergamasca, in base alla prova di ieri, non esiste un tale divario di gioco da giustificare un punteggio così netto, ma nel calcio non contano le impressioni ma i goals segnati e subiti, ed i genovesi con questa vittoria hanno trovato posto in testa alla classifica per il miglior quoziente reti. Se un inizio brillante vuole essere indice di buona fortuna, bisognerebbe convenire che la Sampdoria sia destinata a disputare un campionato di tutto rilievo. E' presto per formulare giudizi, è prematuro stilare sentenze sulle probabilità future; alla prima giornata conviene soltanto accettare il risultato, che in fondo è l'unico fattore che conta.

Quattro a zero, due goals per tempo, una evidente superiorità di manovra, ma specialmente una maggiore ricchezza di uomini di classe. Questi i punti di merito della Sampdoria. La prima rete di Cucchiaroni porta il segno dell'improvvisazione, ma nel contempo dell'abilità e della prontezza del suo realizzatore; sempre Cucchiaroni ha creato le premesse per il secondo goal di Mora; il «suggerimento» di Skoglund a Milani, autore del terzo punto con un tiro bellissimo, aveva tutte le caratteristiche della classe spiccata dello svedese: fortuito forse il quarto «successo» di Mora, ma qui s'è ammirata la generosità sportiva di Gustavsson, che avrebbe potuto arrangiarsi in qualche modo per fermare l'avversario. Il mediocentro nerazzurro invece ha preferito la lotta onesta, è stato superato in velocità da Mora, che ha potuto poi facilmente portare il risultato sul 4 a 0.

L'Atalanta ha fatto troppo poco per meritare una sorte meno grave; nel gioco dei bergamaschi c'è qualcosa che piace (l'eleganza di Marchesi ad esempio, oppure il lavoro continuo e tenace di Ronzon), ma alla resa dei conti la manovra non produce che qualche azione che si spegne al primo [illegible] con i difensori avversari. Due gli uomini nuovi fra i lombardi: Nova e Maschio. Il centravanti ex-bresciano non ha convinto; nonostante la sua forza fisica è parso impacciato di fronte a Bernasconi, che non è certamente il «miglior Bernasconi» che tutti ricordiamo. Maschio si è fatto ammirare per qualche tocco elegante, ma ha peccato — come sempre del resto — di temperamento. Sembra estraneo alle vicende della partita; è difficile notare in lui una qualsiasi reazione. E' freddo nel gioco come un pezzo di ghiaccio. Un elemento che in una squadra provinciale come l'Atalanta non avrà vita facile.

La Sampdoria ha presentato il giovane Tommasin come sostituto definitivo di Sarti, e Skoglund come interno sinistro. Parlare dello svedese potrebbe apparire inutile. Skoglund però ha perso da tempo l'abitudine alla fatica, ed il ruolo di mezz'ala attualmente non gli si addice molto. E' un artista nei momenti d'estro, si apparta quando la lotta è difficile. Tommasin ha meritato gli applausi che il pubblico genovese gli ha generosamente tributato, se non altro per quel salvataggio in extremis sui piedi di Nova. Pareva goal sicuro, invece il giovanotto con uno scatto bruciante (è indubbiamente la sua dote migliore), ha rubato il tempo all'avversario, che era in ottimo vantaggio. Si era allora sullo 0 a 0, e la gara avrebbe potuto prendere una piega ben diversa.

La cronaca dell'incontro nei momenti salienti. Squadre nelle formazioni annunciate, nessun incidente di rilievo. Buono l'arbitraggio del signor Lelia di Udine. Al 18' azione dell'Atalanta: da Ronzon a Nova, che si trova tutto solo a pochi metri da Bardelli; sul centravanti piomba Tommasin dalla sinistra e la rete della Sampdoria è salva. Al 30': Vicini a Cucchiaroni; l'ala sinistra sampdoriana è a oltre venti metri dalla porta dei nerazzurri con tutta la difesa schierata. Tenta egualmente il tiro: una «saetta» che manda la palla in rete a filo d'erba. Al 37': sempre Cucchiaroni in azione, cross basso, deviazione di Mora, e Boccardi è battuto per la seconda volta.

Si riprende a giocare con i nerazzurri decisi a superare il punto morto. Dopo un po' però Ronzon accusa la fatica, Maschio scompare quasi del tutto, gli altri nulla possono contro la decisione e la potenza dei difensori liguri. Segna ancora la Samp con Milani, servito con abilità da Skoglund (30'), e quattro minuti dopo un lungo rinvio di Bergamaschi «pesca» Mora spostato al centro; sul giovane attaccante c'è Gustavsson, che potrebbe mettere fine all'azione del rivale con una spinta. Lo svedese preferisce accettare la lotta aperta. Mora lo supera in velocità, ed è il quarto goal per i padroni di casa.

Festa in casa della Sampdoria per questa vittoria. La squadra di Monzeglio sembra destinata a ricoprire un ruolo di rilievo nell'attuale campionato.

Giulio Accatino

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tommasin; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

Arbitro: Lelia di Udine.

Reti: Cucchiaroni al 30' e Mora al 37' del primo tempo; Milani al 30' e Mora al 34' della ripresa.

Scarso il gioco in Bologna-Lazio: 1-1

Bologna, lunedì mattina.

Le previsioni allarmanti della vigilia di campionato hanno trovato conferma nella partita d'avvio: il Bologna, mediocre come nelle «amichevoli» finora disputate, si è dovuto accontentare di un pareggio di fronte ad una Lazio che nulla ha mostrato se non una buona dose di preparazione. Le reti: al 5' il Bologna va in vantaggio. Il merito è di Campana che raccolto di testa un pallonetto di Fogli insacca a fil di montante sulla sinistra di Cei. Pareggio laziale al 41': Mariani, su una punizione di Franzini, dà la palla con precisione a Tozzi, il centravanti tira, Mihalic tocca la palla e spiazza Giorcelli. Al 31' della ripresa il romano Eufemi viene espulso per una falciata ai danni di Pascutti.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 265.403.218

Col. vinc.: 1-1-X; 1-1-2; 1-1-2; X-2-X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	3	0	L. 44.233.000
Con 12 punti	143	7	L. 928.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-2; 2-2; 2-2; 2-1; 1-X; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Caronno (San Siro, galoppo)	1. Villaviere	2. Fiore
Pr. Montanara (Capannelle, gal.)	1. Galena	2. Tebla
Pr. Bully (Cascine, galoppo)	1. Sprea	2. Ada Kalé
Pr. Colforito (Agnano, trotto)	1. Gialé	2. Tiepolo
Pr. Colforito 2ª Div. (Agn., tr.)	1. Melinda	2. Demonietto
Pr. Ingegneri (Montebello, tr.)	1. Pervinca	2. Ragno

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 3.282.821
Con 11 punti	18	1	L. 384.757
Con 10 punti	276	24	L. 23.365

Il torinese Coscia si aggiudica la quinta prova di motocross

Settimo Tor., lunedì matt.

Il torinese Piero Coscia, del Moto Club Settimo Torinese, ha vinto sulla pista di Lombardore la quinta prova del campionato motocross per la classe 500 cmc. Il pilota ventiseienne non ha avuto avversari nella prima delle due «manches» in programma giungendo al traguardo con oltre 30" di vantaggio su Angelini.

Nella seconda prova il vincitore ha condotto una gara prudente limitandosi a controllare Angelini, il rivale più pericoloso per la classifica finale. La vittoria parziale è così andata a Soletti che ha preceduto Coscia ed Angelini. Sfortunata la prova di Emilio Ostorero: un guasto alla macchina gli ha fatto perdere due giri, ritardo che, nonostante un disperato inseguimento, non è più riuscito ad annullare. Il pilota aviglianese è, comunque, il vincitore del disco d'oro Everest per il miglior specialista della stagione.

Ecco la classifica finale: 1. Piero Coscia (Bianchi) che copre i 26 giri in un'ora 35' e 58"; 2. Lanfranco Angelini (Gilera) 1 ora 35'7"; 3. Vincenzo Soletti (Bianchi) 1 ora 38'39"; 4. Vittorio Reviglio (Mival) 1 ora 41'24"; 5. Carlo Caroli (Bianchi) 1 ora 42'9", giri 27; 6. Emilio Ostorero (Mival) 1 ora 37'55", giri 26.

Nella gara per auto in salita

Govoni a tempo di record vince la Pontedecimo - Giovi

Genova, lunedì mattina.

La ventiduesima edizione della corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi, valida per il «Trofeo Ebeli», è stata vinta ieri da Odoardo Govoni (Maserati 2000) che ha stabilito anche il nuovo record della corsa segnando 5'48"3/10. Il precedente primato era detenuto da Giorgio Scarlatti con 6'03", che oggi si è piazzato alle spalle di Govoni dopo una appassionante competizione. Di rilievo anche la prova della torinese Ada Pace, quinta assoluta in graduatoria.

Ecco la classifica: 1. Govoni (Maserati 2000) in 5'48"3/10 alla media di 99,769 (nuovo record della corsa - record precedente Giorgio Scarlatti con 6'03"); 2. Scarlatti (Ferrari-Dino) in 5'53"5/10; 3. Vaccarella (Maserati 2000) 5'54"1/10; 4. Cabianca (Osca 1500) 7'0"3/10; 5. Pace Ada (Osca 1500) 6'12"3/10.

● Il torinese Italo Zilioli, neo campione italiano degli allievi, ha vinto in volata a Maggianico di Lecco la finale nazionale del decimo G. P. Yomo ciclistico battendo Grassi ed il piemontese Biava, di Ivrea.

ULTIME NOTIZIE

Per partecipare ai lavori dell'O.N.U.

L'on. Pella parte stasera per New York

Mercoledì egli illustrerà alle Nazioni Unite la posizione dell'Italia di fronte ai principali problemi internazionali - Il ministro ha anticipato il suo viaggio perchè l'Austria penserebbe di sollevare in Assemblea la questione dell'Alto Adige - Gli sviluppi della polemica precongressuale della d.c.: discorsi di Fanfani e del ministro Bo; i risultati del congresso provinciale di Arezzo

Roma, lunedì mattina.

Pella parte stasera per New York per partecipare all'Assemblea generale dell'Onu e mercoledì vi pronuncerà un discorso in cui illustrerà la posizione del nostro Paese di fronte ai principali problemi internazionali, così come ha avuto modo di riferire l'altro giorno alla commissione degli esteri di Montecitorio.

In un primo momento, l'on. Pella avrebbe volentieri rinviato il suo viaggio, in modo da partire sabato insieme con Segni per il Canadà, ma la possibilità che l'Austria ponga la questione dell'Alto Adige all'Onu lo ha consigliato a essere presente all'assemblea delle Nazioni Unite, dove peraltro già si trova l'ex-ministro on. Attilio Piccioni, che è capo della nostra delegazione permanente all'Onu. Naturalmente l'on. Pella si opporrà decisamente a che il problema dell'Alto Adige venga discusso all'Onu e, se occorre, farà ricorso alla solidarietà degli alleati.

Sabato Segni raggiungerà Pella negli Stati Uniti da dove, e insieme col ministro degli Esteri si recherà nel Canadà in visita ufficiale.

Al ritorno i due ministri italiani saranno ospiti ufficiali del governo di Washington e qui si incontreranno nuovamente con il presidente Eisenhower: sarà questo il primo colloquio che Ike avrà con statisti di Paesi amici, dopo il viaggio di Krusciov negli Stati Uniti.

Il rientro in Italia di Segni e Pella è previsto per il 5 o il 6 ottobre. Fino a quella data, pertanto, l'attività legislativa e politica segnerà il passo, tanto più che l'attenzione maggiore sarà poi tutta concentrata sul congresso della d.c. a Firenze, che si terrà dal 22 al 26 ottobre.

Ieri si è svolto un unico congresso provinciale della d.c., quello di Arezzo, con l'intervento del ministro Bo e dell'ex-presidente Fanfani. L'esito della votazione era già scontato in partenza: si sa, infatti, che Arezzo è un feudo di Fanfani e perciò i quattro seggi disponibili nella città toscana sono stati facile appannaggio degli amici dell'on. Fanfani. Ma il congresso di ieri ad Arezzo è stato particolarmente importante per la posizione sempre più accentuatamente polemica che vi ha preso Fanfani e per la conferma che il ministro Bo è decisamente sulla sua stessa linea.

L'ex-segretario della d.c. ha fatto intendere che egli non dispera di vincere da solo il congresso di Firenze ed è evidentemente questa la ragione che lo ha guidato nel fargli assumere la posizione che ha assunto di fronte al discorso di Moro a Trieste. «Alla periferia, segretari di sezione, attivisti, soci, elettori in grande maggioranza — ha detto Fanfani — non intendono ratificare i sentimenti che nell'inverno, al vertice, alcuni ebbero di aver consentito alla strategia del 25 maggio». In altre parole, Fanfani, attraverso i suoi contatti con la base della d.c. si è convinto che il suo defenestramento dal governo e dalla segreteria politica non è affatto condiviso dalla maggioranza del partito e perciò egli si accinge a tirarne le conseguenze a Firenze.

Rispondendo, poi, direttamente a Scelba e a tutti coloro che nella d.c. stanno pronunciandosi favorevolmente per un ritorno alla tradizionale collaborazione fra i partiti democratici, Fanfani si è chiesto: «I due partiti (d.c. e socialdemocratici del suo governo) stanno per divenire di più? Tanto meglio!». E' questa, però, un'adesione puramente retorica, perchè la sostanza del suo discorso porta a concludere che egli non è affatto convinto che si possa riaprire il dialogo coi liberali.

«Auspicammo prima e dopo il 25 maggio, auspichiamo oggi — ha detto Fanfani — ogni contributo democratico alla battaglia che abbiamo impostato. Ma avremmo rifiutato, e dovremmo consigliare di rifiutare, ogni apporto di consensi che potesse avere per prezzo la rinunzia alla strategia del 25 maggio. Facendo il contrario, renderemmo un servizio al comunismo e ai suoi alleati, provocando l'allentamento della stretta in cui, con l'aiuto del p.s.d.i., la d.c. li aveva presi nel secondo semestre del '58».

Fanfani ha avuto parole amare per i «franchi tiratori»: «Lo facciamo — ha soggiunto — non per incitare a vendetta, nè per chiedere riparazioni personali. L'argomento non è stato cancellato dalla lavagna politica di Firenze, dove lo troveremo nel tema stesso del congresso, che ci domanda quale azione la d.c. deve ancora svolgere per accrescere i consensi allo Stato democratico».

Il ministro Bo è stato sulla stessa linea dell'on. Fanfani. Egli ha detto che «un grande partito non può disinvoltamente permettersi di abbandonare, a distanza di pochi mesi, una linea di azione». Nè basta, per vincere la battaglia della d.c., «inalberare l'insegna dell'anticomunismo». Quanto alla posizione del governo in politica estera, il ministro per la riforma burocratica ha avuto parole che sono state giudicate molto dure. «Se non si può in alcun caso accettare compromessi di sorta fra la libertà e la dittatura — ha detto fra l'altro Bo — tuttavia la maturazione di nuovi ottimi psicologici e di nuove forme di competizione internazionali creerà altrettanti grossi problemi, di fronte ai quali non possiamo trovarci impreparati nè contentarci dell'adesione quasi pigra e inerte a temi, argomenti e impostazioni che ci hanno servito in passato».

Molti altri esponenti democristiani sono intervenuti ieri nella polemica precongressuale. Il presidente del gruppo parlamentare d.c. on. Gui, si è schierato decisamente sulle posizioni di Moro, per una intesa unitaria di tutte le correnti. Tenendo forse a mente la polemica di Fanfani, Gui lo ha invitato a dire il proprio pensiero sulle tesi di Moro e, se vi dissente, lo ha invitato a dire altrettanto chiaramente «quali altre indicazioni possano essere proposte in alternativa».

Da parte sua, Scelba ha ribadito a Padova la propria posizione centrista.

Bonomi a Bari ha ammonito a non rallentare la lotta al comunismo.

Togliatti ha dedicato la maggior parte del suo discorso di ieri ad Ancona all'esame dei rapporti tra Oriente e Occidente per affermare che essi tendono a modificarsi e ad eliminare la possibilità di una nuova guerra.

Pellecchia

La signora Krusciov con Frank Sinatra al banchetto offerto agli ospiti agli studi della «Fox» a Hollywood (Radiofoto)

Oscuro episodio a Saluzzo

Annegata dalla madre una piccina di un anno?

Il cadavere della bimba è stato rinvenuto presso la griglia di una centrale elettrica - La donna, rintracciata più tardi in stato di esaltazione mentale, non ha saputo dire nulla sulla fine della figlia - La sera prima essa era scappata da casa con la piccola dopo una lite con il marito

Saluzzo, lunedì mattina.

Ieri mattina, poco dopo le 7,30, un uomo si presentava trafelato al commissariato di P. S. della nostra città e narrava che contro la griglia della condotta d'acqua di scarico della centrale elettrica di Manta, l'operaio addetto alla sorveglianza del canale, Chiaffredo Fino, di 28 anni, aveva scorto il cadavere di una creatura di sesso femminile dell'apparente età di 10 mesi.

Il cadaverino, che vestiva un completo in maglia di lana bianca, veniva estratto dalle acque e deposto nell'obitorio del cimitero, dove poco dopo si portavano il commissario dott. Saccotelli — che in collaborazione con l'Arma dei carabinieri aveva assunto la direzione delle indagini — e il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Saluzzo dott. Aldo Ignesti, col medico dott. Mario Del Pont.

Le indagini, per mancanza assoluta di elementi che potessero condurre all'identificazione della salma, si presentavano difficili. Ma nel pomeriggio, verso le 14,30, due fatti nuovi portavano inaspettatamente un po' di luce nella macabra vicenda. All'ospedale di Saluzzo si presentava a quell'ora uno sconosciuto per chiedere se fossero state ricoverate in mattinata una bimba e sua madre. Quasi nello stesso momento, una telefonata anonima avvertiva il nostro commissariato di P. S. che da circa mezz'ora una donna in evidente stato di esaltazione mentale si aggirava nei pressi del luogo in cui era stato trovato il cadaverino, nascondendosi a tratti fra i cespugli vicini.

Due agenti si recavano sul posto e avvicinavano la donna che, interrogata, declinava senza esitazione le proprie generalità: Tommasina Genre in Demichelis di 34 anni, casalinga, residente a Saluzzo in via Todini 17. Gli agenti la invitavano a seguirli in commissariato; di qui, mentre pronunciava parole sconnesse, la donna veniva poi accompagnata all'obitorio. Di fronte alla piccola salma la Genre aveva una crisi violenta di pianto e riconosceva in essa la propria figlia Fernanda, nata esattamente un anno fa.

La donna, riportata in commissariato, veniva sottoposta per tutto il pomeriggio e la sera a uno stringente interrogatorio. Ma nulla di preciso si poteva apprendere dalla Genre, che continuava ad essere eccitata e nervosa. Tuttavia, una cosa risultava ben presto evidente. La donna, sabato sera, subito dopo cena, aveva avuto una violenta discussione col marito, l'operaio Giovanni Battista Demichelis, per motivi non ancora noti. E' certo però che Tommasina Genre, verso le 21, presa con sè la piccola Fernanda, abbandonava il tetto coniugale e non vi faceva più ritorno.

Sembra che per tutta la notte la donna abbia vagato per i campi vicini, spingendosi anche su per le strade della collina che è a pochi passi dalla via Vecchia di Manta. Ma ad un certo punto sorge spontanea la domanda: Come è potuta finire in acqua la piccola Fernanda? E se vi fosse stata buttata dalla madre, per quale motivo la donna avrebbe commesso l'orrendo delitto?

La Demichelis fino a questo momento non ha confessato il delitto, e si ignora anche quale sia la versione del fatto da lei data. Essa è tuttora in stato di fermo. Oggi pomeriggio il cadavere dell'innocente creatura sarà sottoposto a perizia necroscopica che dovrà stabilire se la piccola è morta per annegamento o per strangolamento.

Giovanni Battista Demichelis ignora ancora la tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia. Ieri mattina, poco dopo l'alba, egli, che era rimasto tutta la notte in veglia con un altro suo figlio, non vedendo ritornare la moglie si era diretto prima a Verzuolo e poi a Polonghera, dove risiedono dei parenti della Genre, per sapere se avessero sue notizie. Ieri sera non era ancora ritornato a casa.

La Genre, dal canto suo, non sembra rendersi conto di quello che le sta succedendo intorno. Questo suo comportamento si potrebbe solo spiegare con un accesso di pazzia. Già nel 1956 la donna si era dichiarata vittima dell'aggressione di un bruto che, stando a quanto essa allora affermato, le aveva strappato una ciocca di capelli e dal braccio un monile d'oro. Tutto risultò poi falso e il «bruto» fu mandato assolto dal tribunale.

Vincenzo Isasca

Si taglia la gola e beve veleno per topi

Biella, lunedì mattina.

Il cinquantanovenne Sebastiano Boglietti, residente in frazione Cossila S. Grato, ieri a mezzogiorno è stato trovato dalla sorella Anna agonizzante sul letto. Dopo essersi tagliato la gola con un coltello da cucina, egli aveva ingerito veleno per i topi e Dit liquido e si era quindi adagiato sul letto in attesa della morte.

Per fortuna ha potuto essere trasportato in tempo all'ospedale e con energiche cure è stato posto fuori pericolo. Il Boglietti, che vive solo e da tempo soffre di esaurimento nervoso, ha agito in un momento di particolare depressione psichica.

Ridotto in fin di vita dai buoi imbizzarriti

Mondovì, lunedì mattina.

Un contadino di Garessio è stato ridotto in fin di vita dai propri buoi imbizzarriti. Il sessantanovenne Vincenzo Canavese stava conducendo per la cavezza i due animali, che trainavano un carro agricolo, lungo una tortuosa carrareccia. Improvvisamente i buoi si ponevano a correre all'impazzata; il Canavese tentava di fermarne la corsa, poi, stremato dallo sforzo, veniva travolto e calpestato dagli zoccoli degli animali e dalle ruote del carro. Il poveretto ha riportato lesioni craniche e fratture e ferite in più parti del corpo. La prognosi è riservatissima.

Si spara alla testa un colpo di fucile

Asti, lunedì mattina.

Il ventisettenne Secondo Bertorelli, residente nella nostra città in frazione San Rocco, si è suicidato ieri mattina nella sua camera da letto sparandosi alla testa un colpo di fucile da caccia. Il Bertorelli era da tempo sofferente per una malattia. I familiari, udita la scarica, si precipitavano nella stanza del giovane e lo rinvenivano già cadavere. La morte, infatti, era stata istantanea.

La festa dell'uva a Barbaresco

Alba, lunedì mattina.

Centinaia di gitanti, fra cui numerosi torinesi, hanno affollato ieri la collina di Barbaresco, il rinomato centro vinicolo che dà il nome al vino omonimo e che si trova a pochi chilometri da Alba. Si celebrava la «festa dell'uva» e il centenario della più anziana azienda vinicola del paese, quella del sindaco geometra Giovanni Gaja. A tutti sono stati distribuiti graditi omaggi del prodotto locale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Mentre si effettuano gli accertamenti per stabilire le responsabilità

Il direttore dell'Ufficio tecnico di Barletta processato per un crollo (17 morti) del 1952

E' stato imputato di "delitto colposo di crollo di edificio" - Il progettista ing. Lombardi colto da collasso cardiaco in carcere - Dei feriti, soltanto la portinaia dello stabile è assai grave - Non c'è mai stato in Italia un disastro edilizio senza che rimanesse neanche un metro di muro intatto, come è accaduto mercoledì scorso

DAL NOSTRO INVIATO

Barletta, lunedì mattina.

Stamane passando per via Canosa abbiamo incontrato un vecchio professore di liceo in pensione, Michele D'Amato, che osservando lo spiazzo nudo e su di esso il mucchio di ferraglia accatastatovi sembrava a parlare da solo. Ed essendogli vicinissimi lo abbiamo udito mormorare a mezza voce: «Salus civitatis in legibus, la salvezza del popolo risiede nelle leggi». In quell'istante s'è visto giungere presso il portone di un palazzo di fronte un'auto da cui scendeva un ragazzino di dieci anni, Giuseppe Palmitessa, che ritornava guarito dall'ospedale correndo veloce e sorridente verso un gruppo di familiari che lo attendevano.

Quando i professori cominciano a citare Cicerone e i ragazzini corrono, significa che la tempesta è passata. I morti rimangono e nessuno potrà più farli sollevare dal terreno per godere cielo e sole della Puglia bellissima. Ma le ragioni stesse della vita prevalgono e Barletta ha ripreso il suo aspetto normale anche se nei cuori dei cittadini — e non solo in quelli — rimane acerbo e cupo il dolore per la sciagura. La guerra, il male fisico, l'atomica, i disastri aerei, le collere della natura, il corso stesso della vita hanno una loro ragione e rendono naturale la morte. Ma che cinquantotto vite umane debbano essere stroncate perchè — mentre si manda il razzo nella Luna — non si riesca a rendere stabile un palazzo costruito su terreno solidissimo, questa è una cosa così assurda da superarla solo con quella assoluta fiducia nella volontà di Dio cui alludeva sabato, durante i funerali, l'arcivescovo di Barletta.

Questo dicono alcuni. Ma i più, invece, osservano che quanto accaduto è triste ma perfettamente comprensibile, essendo antica da quando l'uomo conobbe il peccato, la sua bramosia di denaro. E la coscienza popolare chiede così ardentemente giustizia da far prevedere facilmente che il processo — quando esso sarà celebrato — non verrà tenuto sul luogo, ma nella vicinissima Trani, essendovi i classici presupposti della «legittima suspicione».

I barlettani hanno fama di sangue tempestoso quando sono turbati da un torto. E nessuno sa che potrebbe accadere nel vedersi a due passi da coloro che hanno velato di lutto la loro città. Cosa sia l'impetuoso carattere di Barletta lo provò il fascismo nel '31 quando volle erigere sì il «monumento nazionale» della storica «disfida», ma in una piazza di Bari. La stolta provocazione creò moti tali da dover ricorrere allo stato d'assedio. La città fu circondata, le vennero tagliati i viveri e vi furono quattordici morti, centinaia di feriti e infine un processone. Il bozzetto del monumento però fu posto in una loro piazza e, sotto, vi scrissero così: «Il popolo della città della Disfida volle ed eresse».

Una prova del come siano accesi gli animi è nella continuità di lettere inviate alla Procura della Repubblica.

L'ing. Lombardi, che prima di costituirsi andò a pregare a lungo e a confessarsi nel santuario dello Sterpeto, è stato colpito da una grave forma cardiaca venendo trasferito d'urgenza all'infermeria del carcere.

La Procura generale della Corte d'appello di Bari è intervenuta ufficiosamente protestando per una affermazione fatta da un quotidiano del capoluogo regionale. Narrando della visita di Gronchi il giornale aveva attribuito al Presidente della Repubblica l'esortazione — rivolta ad un alto magistrato — ad essere severi. E il fatto — assolutamente inesistente come ben sa chi ha seguito passo per passo il Presidente durante quella sua sosta — ha toccato, com'era prevedibile, la suscettibilità del potere giudiziario.

Viva impressione ha suscitato la notizia che l'ing. Nicola Cafagna, direttore dell'Ufficio tecnico del Comune, è stato sottoposto, insieme all'ing. Luigi Capurso (pure componente di quell'ufficio) ad un procedimento penale per l'articolo 449 («Delitto colposo di crollo di edificio»). Si tratta però di un altro caso: il sinistro avvenuto il 28 dicembre del '52 in via Bonomo con diciassette morti. E' risultato infatti nella lunga e complessa istruttoria che gl'inquilini di quel palazzo — anch'esso costruzione moderna — avevano segnalato il pericolo al Cafagna. Ed egli con l'altro ingegnere visitò lo stabile senza poi prendere i provvedimenti imposti dalla legge. Qualcosa di simile a ciò accadde recentemente a Molfetta in via «Tenente Fiorino». Là l'Ufficio tecnico appena informato provocò l'ordinanza di sfratto ma, proprio mentre la si eseguiva, l'edificio rovinò e sotto le pietre rimasero sette cadaveri.

L'autorità giudiziaria sta vagliando le testimonianze dei muratori, chiamati dal costruttore Scipione Del Carmine perchè facessero dei puntelli. Non uno di quei muratori è stato sfiorato, benchè fossero al lavoro il mattino del giorno 16. Ciò perchè scapparono. Ma come fu che riuscirono a farlo? Perchè — dice la voce pubblica — il solaio crollato si curvò sin dalla sera prima. E quando i muratori andarono ad applicare le travi constatarono che esse, nonostante le misure prese, dovevano essere ridotte. Questo particolare — il cui significato come campanello d'allarme non poteva certo sfuggire all'occhio loro ben esperto di tali faccende — fu come il «si salvi chi può» gridato dal comandante quando la nave sta per affondare.

Una conseguenza — che prova quanti sono i casi della vita — la si avrà nel risarcimento dei danni. Che essi possano essere integralmente pagati è un sogno. Solo se l'ing. Francesco Lombardi e l'ex-capo mastro poi divenuto costruttore Scipione Del Carmine avessero una fortuna almeno dieci volte maggiore potrebbero far fronte agli oneri cui certamente la magistratura li sottoporrà. Ma qualcosa — sull'ordine di decine di milioni — daranno avendo numerose proprietà intestate a loro nome e libere da vincoli.

La direzione dell'ospedale ha informato questa mattina lunedì che dei dodici feriti ancora ricoverati (il tredicesimo è già uscito) le condizioni di undici di essi non presentano più alcun pericolo pur dovendo continuare la loro degenza. Solo la portinaia del palazzo, Lucia Capolongo, è sempre assai grave per le numerose ferite fra cui una che ha richiesto l'amputazione della gamba sinistra. Le due sue figlie Anna e Celeste le sono vicine. Esse hanno dichiarato che la mattina della disgrazia videro il costruttore «mastro Pinuccio» e l'ing. Francesco Lombardi vicino al palazzo mentre discutevano animatamente.

Poi i due, all'improvviso scapparono ed esse che stavano all'aria fuggirono insieme alla madre. La lentezza della donna, assai anziana, contribuì a farla trovare più vicina allo stabile in modo da essere investita ma non sepolta dalle macerie.

Viva interesse ha suscitato in Barletta — e non solo in questo centro sede di importanti industrie del materiale edilizio — la notizia che talune grandi aziende produttrici di cemento hanno deciso di inviare sul luogo esperti dei loro uffici tecnici per studiare il caso. Si osserva infatti che mai si è verificato in Italia il crollo spontaneo di un fabbricato senza che rimanesse neanche un metro di muri intatti. E questa attenzione dei costruttori ha causato al tempo stesso una notevole amarezza considerando che Barletta era ben nota in Italia per le caratteristiche di edifici e case. La zona è ricca di materiali edilizi pregiati come i marmi di Trani e i tufi di Canosa. Per questo motivo qui non si vedono facciate con intonaco che poi, passando gli anni, si screpola, e dà a un centro quell'aspetto così poco lieto. Le case di Barletta sono poche per la popolarde pressione demografica ma anche le più povere appaiono con il loro volto pulito, solido e quadro.

Crescenzo Guarino

Il "20 Settembre" a Roma

La ricorrenza della «breccia di Porta Pia» celebrata dai partiti e dalle autorità comunali e provinciali

Roma, lunedì mattina.

La data del 20 Settembre è stata ieri celebrata a Roma dalle autorità comunali e provinciali. La «breccia di Porta Pia», che segnò l'ingresso a Roma delle truppe italiane con alla testa i bersaglieri di Lamarmora, è stata ricordata ieri dal sindaco di Roma avvocato Urbano Cioccetti. Il Sindaco, accompagnato dall'assessore alla Urbanistica D'Andrea, che rappresenta il partito liberale nella Giunta municipale, dal segretario generale del Comune e dal capo di gabinetto, si è recato in mattinata a deporre una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda l'avvenimento. Di lì a poco anche l'Amministrazione provinciale ha portato la propria corona alla «breccia», guidata dal suo presidente, il socialista avvocato Bruno.

Sabato pomeriggio, nella piazza di Porta Pia si era svolta una manifestazione promossa dall'Anpi e da altre associazioni e a cui avevano aderito i partiti politici, durante la quale aveva preso la parola l'esponente radicale Piccardi, trattando dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Da parte loro i liberali hanno celebrato la data del 20 Settembre apponendo alla lapide che ricorda la presa di Porta Pia una corona d'alloro. Lo stesso Malagodi vi ha pronunciato un discorso, dicendo fra l'altro: «Per che cosa morirono i bersaglieri a Porta Pia? Per fondare definitivamente la libertà civile, religiosa e politica. I nostri padri non agivano contro la religione e la Chiesa: al contrario, come affermarono con fede profonda un Cavour e un Ricasoli, e come i fatti hanno confermato, essi la liberavano da vecchi impacci e antiche compromissioni che ne limitavano la capacità di irradiazione e la funzione di educazione spirituale dei credenti».

Anche l'organo della d.c. ha rievocato il 20 Settembre, affermando che i cattolici considerano in fraternità d'animo con tutti gli italiani la storica data.

Bambina uccisa dal calcio di un mulo

Orribile disgrazia a St. Vincent - La piccola inciampa e cade presso l'animale che, spaventato, la colpisce con lo zoccolo alla fronte, sfondandogliela

St. Vincent, lunedì mattina.

Una grave sciagura si è abbattuta sulla famiglia Chadel, residente nella frazione Salirod: la figlia secondogenita, Pia, di 10 anni, colpita dal calcio di un mulo, è deceduta per lo sfondamento dell'arco frontale con lesioni al cervello.

Il fatto è accaduto sabato sera, alle 19. La bimba rientrava in casa dai suoi giochi e si era lasciata cogliere dal buio. Giunta dinanzi all'abitazione del signor Mavillaz, nella sera quasi non si accorgeva della presenza di un mulo, di proprietà del contadino Voud Ambrogio di Marron, che era fermo in un cortile. Passando accanto all'animale, la bambina malauguratamente incimpava e cadeva a terra, spaventando in tal modo il mulo che la colpiva alla testa con un violento calcio. Il Voud, che s'era fermato un momento presso il signor Mavillaz dov'è a giornata per il lavoro dei campi, accortosi del fatto dava l'allarme; accorrevano molti vicini fra cui anche la mamma di Pia, signora Ida Curtaz, con le due sorelline della bambina, Rita di 13 anni ed Anna di 4.

Si accertava subito che la Pia Chadel era molto grave. Trasportata all'ambulatorio del dottor Puggioni, le venivano prodigate tutte le cure possibili, ma, con il passare delle ore vano risultava ogni tentativo per salvarla: il colpo ricevuto al capo era stato violentissimo e aveva sfondato la fronte alla bimba. Trasportata poi in una villetta di proprietà dello zio, Pino Curtaz, all'una di notte sulla domenica Pia decedeva lasciando nello strazio tutta la famiglia che l'adorava.

Bambina intelligente e di molto ingegno, Pia Chadel prometteva bene negli studi ed era di carattere mite e affettuoso con tutti. La sua tragica fine ha assai impressionato a St. Vincent, dove la famiglia Chadel è molto conosciuta. I funerali avranno luogo stamattina lunedì alle 10.

Pia Chadel, di dieci anni

Patetico dramma a Vienna

Un cleptomane si uccide sconvolto dalla vergogna

Vienna, lunedì mattina.

Un fatto di cronaca, tragico e patetico, ha commosso i viennesi: un cleptomane, arrestato dalla polizia, si è ucciso per la vergogna e l'umiliazione. Lo sventurato era capo contabile in una nota ditta viennese, non aveva che 38 anni, ed era sposato e padre di due figli. La polizia, per comprensibile pietà, non ha voluto fornire alla stampa il nome del suicida.

Per commettere i suoi piccoli furti, egli si recava in treno la domenica nelle cittadine di provincia, e lì, per sfogare il morboso istinto, rubacchiava le cose più stravaganti che gli capitassero sotto mano: stoviglie nei ristoranti, qualche macchina fotografica abbandonata all'interno di una vettura, guanti, ombrelli.

Nella ditta, dove dirigeva la contabilità e dove perciò, volendo, avrebbe potuto appropriarsi indebitamente anche di grosse cifre, era noto, al proprietario e ai colleghi, per la sua scrupolosa onestà.

Appena qualche giorno prima dell'arresto, egli aveva riscontrato un piccolo errore di contabilità, un ammanco ingiustificato di poco più di mille lire, ed era rimasto in ufficio a controllare i libri di carico e scarico fino a tarda sera per scoprire quel lieve sbaglio di registrazione: lo ha confermato alle autorità lo stesso proprietario della ditta, il quale tra l'altro, saputo del suicidio, ha detto che se lo sventurato fosse rimasto in vita, egli senz'altro lo avrebbe ripreso in servizio.

Il cleptomane era stato arrestato domenica scorsa nella cittadina di St. Pölten, scoperto in flagrante mentre apriva la portiera di un'automobile. Interrogato, si era messo a piangere disperatamente ed aveva tentato di giustificarsi dichiarando alla polizia di aver cercato, ma sempre invano, di combattere una forza oscura che lo spingeva a rubare.

Il dramma è accaduto sabato mattina quando la polizia aveva deciso di perquisire la casa dell'arrestato. Gli agenti lo stavano conducendo lungo le scale che portano all'appartamento dove erano sua moglie e i figli: ad un tratto l'infelice, non reggendo al pensiero di vedersi tra qualche istante in presenza dei familiari ammanettato come un volgare delinquente ha scavalcato di colpo la ringhiera prima che gli accompagnatori potessero trattenerlo e si è buttato dal quarto piano nella tromba delle scale. E' morto sul colpo per frattura del cranio.

Enzo Bettiza

Brillante giornata pel Totocalcio

Tre soli "tredici": a ciascuno 44 milioni

ROMA, lunedì mattina.

Incominciato il campionato, sono incominciate le grosse vincite al Totocalcio. I fortunati che hanno azzeccato un «tredici» sono soltanto 3 in tutta l'Italia e a ciascuno di essi spetta la cospicua somma di 44 milioni e 288 mila lire. Vi sono poi 148 vincenti con punti «dodici» che guadagnano 898 mila lire ciascuno.

Padova è stata la zona su cui la Dea bendata ha profuso maggiormente i suoi favori; infatti due dei tre «tredicisti» appartengono a questa circoscrizione. Il terzo neo-milionario appartiene alla zona di Bologna.

I due «13» veneti sono stati realizzati uno in provincia di Vicenza, a Stroppari, frazione di Tezze sul Brenta: la scheda porta sul retro i nomi «Secondo Toffanello - Jolanda» ed è stata giocata alla trattoria «alla Rosa» di quella frazione; l'altro a Trieste, ed è anonimo; la scheda fu giocata al bar Genova in via S. Spiridione 8.

Il «13» registrato in Emilia è stato giocato a Bologna, nella tabaccheria di via Indipendenza 1, gestita dalle sorelle Luigia e Lea Faganini. La schedina è intestata a Monti Pietro, Bologna.

E' volato in Cielo l'angioletto

Marcello Piacenza

mesi 3

Affranti lo piangono: la mamma Gemma Quirini; il papà avv. Aldo; il nonno Giulio Quirini; la zia Tavella ved. Ardosso; lo zio maestro Pietro Piacenza; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Racconigi lunedì 21 corr., alle ore 15,45, partendo da via Torino (Casa Albertino).

Racconigi, 20 settembre 1959.

Giovanni e Carla sono uniti ad Aldo e Gemma nel loro dolore per la scomparsa del caro

Marcello

La famiglia del geometra Carlo Siemonda si associa al lutto degli amici Gemma e Aldo Piacenza.

I colleghi Ettore Siste e Ugo Venesiani con la signorina Nella Carosso partecipano commossi al dolore degli amici Aldo e Gemma Piacenza per la perdita del loro

Marcello

Il notaio Eugenio Bongiovanni partecipa al dolore dell'amico Aldo Piacenza per la perdita del figlio

Marcello

A pochi giorni di distanza ha seguito in cielo l'adorata compagna della sua vita

Giuseppe Bianco

Affranti dal nuovo lutto ne danno l'annuncio: i figli Adolfo con la moglie Lina Remondino e nipoti Giorgio e Paola, Vanni con la moglie Teresa Depetris e nipotina Donatella (in Brasile); la sorella Lidia, la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani alle ore 10,30 partendo da via Meniana 18.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Aldo Rosso e famiglia, Giovanni Bello e famiglia, costernati per la nuova grave sciagura, prendono parte al cordoglio del caro amico dott. Bianco, per la perdita del suo caro padre

Giuseppe Bianco

Si è serenamente spento, dopo una vita laboriosa

Ettore Gillio

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Adriano, la sua cara Mafalda, zio e parenti tutti.

Funerali oggi 21 corr. ore 16,15 partendo da corso Chieti 38.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Ossegnesi Gillio partecipano riverenti al dolore del figlio Adriano per la scomparsa del suo caro

Papà

Gli amici fraterni: Giorgio e Gigi Gariosio partecipano commossi al grande dolore di Adriano per la morte del caro papà signor

Ettore Gillio

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, colla Benedizione Papale

Giuseppe Sola

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Ferrero; la figlia Nuccia col marito Mario Randone e l'amata nipotina Gianna; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 alle ore 16,15, partendo da via Casteinuovo delle Lanze 6.

La cara salma verrà tumulata al Nichelino nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, ha concluso la sua vita terrena l'anima eletta della signora

Maddalena Caranzano ved. Col. Carella

di anni 91

Benemerita Insegn. Elementare

Ne danno il triste annuncio: la sorella Clelia; il nipote Carlo Maffei con la moglie Mariuccia Rodolfo e figli Maria Luisa con il marito ing. Giuseppe Mercino e il piccolo Mimmo, Gianfranco, i nipoti Carella e Actis con le rispettive famiglie; la famiglia Maria Rodolfo.

I funerali avranno luogo lunedì 21 settembre 1959, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Chivasso, v. Mazzè 31.

I cugini Berzano si associano vivamente al cordoglio del comm. dott. Carlo Maffei.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Neirotti

anni 91

Ex Titolare Bottiglieria Acc. Albertina 39

Ne danno il triste annuncio: i figli Giovanna, Luigi con la consorte Anna Fassino; i nipoti Luigina, Olimpia Enria, pronipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Brunero per le amorevoli cure prestate.

I funerali in Alpignano lunedì 21 corr., ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Sommeiller 22.

Si ringrazia sin d'ora quanti si uniranno a lui nella preghiera.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ida Rosa Pollastrini ved. Nelli

L'annunciano con dolore: i figli: Nella, Dina, Marino con le rispettive famiglie; la sorella Emma Nardacci; i fratelli: Adolfo, Cesare, Francesco, Guido, Decimo e rispettive famiglie; cognati, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 15,15 partendo da via S. Giulia 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Cebotto

Pensionato F.F. S.S.

Addolorati l'annunciano: la moglie Maria Truffo; i figli Irma, Elvira, Guido, Mario e Olga con le rispettive famiglie; nipoti e parenti.

I funerali il giorno 23 settembre ore 10,30, dall'ospedale San Giovanni, via San Massimo 24.

Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di ringraziamento.

Pippino Costa partecipa al grande dolore di Mimmo e famiglia per la perdita della sua mamma signora

Costanza Anchisi

Canale, 20 settembre 1959.

ANNIVERSARIO

Nel quarto anniversario della scomparsa del compianto

Adolfo Fila

il fratello con la famiglia ed i parenti tutti ne rievocano l'indimenticabile venerata memoria con accorato dolore.

Martedì 22 settembre alle ore 8, saranno celebrate Ss. Messe nella chiesa parrocchiale di Crescentino.

Si ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo affettuoso del caro estinto.

Nel secondo anniversario della morte del

Prof. Achille Perego

i figli lo ricordano a quanti lo amarono ed apprezzarono.

Martedì 22 settembre alle ore 10 nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Valdocco verrà celebrata una Messa in suffragio.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE

Mario Stoppani

Asso dell'Aviazione Italiana
Medaglia d'Oro al V. A.

Lo annunciano straziati dal dolore: la moglie, i figli Giuliana, Ferruccio e Rodolfo; la nuora, il genero, i nipoti, la sorella Emma Lorenzini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vergiate (Varese) martedì 22 corrente alle ore 10,30. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Lovere dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Vergiate, 20 settembre.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato

Domenico Trovò

Pensionato

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Bianchi; i figli Artemio, Gaetano, Alipio, Albert e le figlie Maria, Adressa, Claudia, Lina e parenti tutti.

I funerali domani 22 alle ore 9,45 da via Invorio 13.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 224
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
21-22 Settembre 19[illegible]
L. 30 (sped. in abb. postale)

La visita prosegue in un'atmosfera di tensione polemica

Animata discussione a San Francisco tra Kruscev ed i sindacalisti americani

Il Premier russo di fronte ad insidiose domande sulla libertà di sciopero nell'Unione Sovietica e sulla repressione in Ungheria, ha perso la pazienza: "Siete lacchè dei capitalisti„ - L'ospite ha ricevuto nella città californiana accoglienze abbastanza calorose da parte della popolazione - Parlando col sindaco ha detto: "Fra non molto sarete secondi o terzi„; poi ha precisato: "Dopo la Russia e la Cina„

(Nostro servizio particolare)

San Francisco, lunedì sera.

Con due minuti di anticipo sull'orario, Nikita Kruscev è arrivato a San Francisco. Era appena sceso (alle 13,13, corrispondenti alle 2,13 di stamane ora italiana) dal treno speciale che lo aveva condotto da Los Angeles quando il sindaco George Christopher lo ha assicurato, nel discorsetto di benvenuto, che nessuno aveva intenzione di mettersi a discutere di ideologie con lui.

Ha replicato Kruscev che gli scambi di idee su argomenti politici non possono provocare irritazione quando sono condotti secondo ragione.

Così sono state stabilite le basi per evitare a «Frisco» una ripetizione degli incidenti di Los Angeles, dove il sindaco Norris Poulson e Nikita Kruscev erano venuti ai ferri corti, tanto da indurre il Primo Ministro a dire che avrebbe potuto anche prendere l'aereo e tornarsene subito in Russia.

Ma già prima di San Francisco, durante il tragitto, Kruscev aveva avuto modo di proclamare che non ha alcuna intenzione di abbreviare la sua visita negli Stati Uniti; e tanto accigliato era apparso alla partenza da Los Angeles quanto sereno e affabile è stato durante il viaggio e nelle soste alle stazioni intermedie.

Mentre il treno — diciotto carrozze di cui alcune panoramiche, con cupola, perchè Kruscev e il seguito potessero meglio vedere gli splendidi paesaggi lungo la costa del Pacifico — viaggiava verso San Francisco, e gli elicotteri militari che partecipavano al servizio di sicurezza scortavano il convoglio a bassa quota, Kruscev ha conversato con i giornalisti al seguito, che si è recato a trovare nelle loro carrozze.

Ha criticato lo spettacolo offertogli negli studi della «20th Century Fox» a Hollywood, una scena di «can-can», definendolo «privo di gusto», e aggiungendo che «la gente ha un aspetto assai migliore vista dal davanti».

Ha tenuto a sottolineare che gli piace mescolarsi alla gente e fare quattro chiacchiere, e ha riaffermato la sua irritazione per le restrizioni poste ai suoi movimenti a Los Angeles. E' assai seccato, e lo aveva già pubblicamente dichiarato, di non aver potuto visitare Disneyland.

Alla gente venuta a vederlo (ed anche a battergli le mani) a Santa Barbara, prima fermata del treno, ha detto: «Finalmente mi hanno liberato dalla prigione domiciliare».

In viaggio verso San Luis Obispo, si è rifiutato di guardare le basi lancia-missili: «Non mi interessano», ha affermato. Quando il treno è giunto a San Luis, Kruscev era ancora con i giornalisti.

Così è sceso dal treno in un punto inaspettato, e la gente si è precipitata verso di lui: qualcuno lanciava grida di dissenso, ma i più acclamavano.

Un bambino per poco non restava schiacciato nella calca; Kruscev in persona lo ha tirato a sè sottraendolo alla massa. Settemila persone in maniche di camicia, pittoresche camicie sportive e cappelli di paglia, hanno continuato a gridare e battere le mani fino a quando il treno si è nuovamente allontanato.

Nel trambusto qualcuno aveva trovato modo di chiedere a Kruscev se il seguito del suo viaggio sarebbe stato più libero che a Los Angeles. «Chiedetelo al signor Lodge — ha risposto scherzosamente. E' una questione che riguarda la polizia più che me». Henry Cabot Lodge, il delegato americano all'Onu che scorta ufficialmente Kruscev nel viaggio, era impegnato in quel momento, con due poliziotti, a far cordone per tenere a freno la folla.

Da un portavoce americano si è saputo che il generale Nikolai Zhakarov, capo dei servizi di sicurezza di Kruscev, aveva chiesto che non vi fossero soste intermedie sulla via di San Francisco. Ma i funzionari americani avevano replicato che era ormai troppo tardi per cambiare programma.

Kruscev è sembrato lietissimo di poter parlare con «il vero popolo americano». Anche Nina Petrovna Kruscev era di ottimo umore: ha fatto vedere ai giornalisti, fierissima, le fotografie dei suoi nipotini. Quando le hanno chiesto che cosa le fosse piaciuto di più in America ha risposto: «Questi bei paesaggi».

A San Francisco, Kruscev ha ricevuto le accoglienze più calorose che abbia fin qui avuto in una grande città americana; e ha risposto agli applausi della gente assiepata lungo la via (c'è stato, per la verità, anche qualche «boo», l'equivalente americano del fischio) con lo stesso sorriso con il quale, in Unione, aveva assicurato ai giornalisti che non se ne andrà prima del previsto.

Alla stazione, tuttavia, la folla non era stata ammessa nell'interno. C'erano solo, con il sindaco George Christopher, la moglie e il capo della polizia Thomas J. Cahill, una trentina di funzionari e personalità locali, oltre ai giornalisti, ai fotografi e agli uomini della tv e della radio. Una squadra di poliziotti motociclisti attendeva presso i binari.

Kruscev ha parlato in russo, rispondendo alle parole di benvenuto di Christopher. Lo ha ringraziato per le accoglienze; poi ha preso posto con lui e Lodge su una Cadillac nera. La gente lungo la via batteva le mani.

Nei pressi dell'hotel *Mark Hopkins*, in cima a Nob Hill, dove Kruscev risiederà durante la sosta a San Francisco, erano assiepate quattromila persone. Un cartello diceva: «Noi ungheresi vi seppelliremo». Un altro, in russo: «Benvenuto Nikita».

Sulla soglia dell'albergo Kruscev si è voltato, ha detto «horoscio» (bene) e ha salutato la folla agitando la mano. Poi è entrato e in ascensore si è recato all'«appartamento reale» riservatogli al sedicesimo piano.

Dalla finestra, ancora una volta, ha salutato la gente alzando le braccia. E' rientrato e subito è ricomparso, questa volta con la moglie. La gente è rimasta una mezz'ora nei pressi dell'hôtel, poi se ne è andata. Non tutti erano entusiasti; c'erano parecchie persone con una fascia nera al braccio.

Più tardi si è saputo dal sindaco che durante il percorso in auto Kruscev gli aveva detto, ribadendo la sua certezza che l'Urss supererà gli Stati Uniti in fatto di efficienza industriale: «Fra non molto sarete secondi. E può essere che a lungo andare siate terzi».

Christopher gli ha chiesto allora chi sia l'altra potenza che precederà gli Stati Uniti. E Kruscev ha risposto: «Dopo la Russia, la Cina».

In serata vi è stato un pranzo con i dirigenti dell'Afl-Cio, la grande organizzazione sindacale che tiene in questi giorni a San Francisco la sua convenzione annuale.

Questo pranzo aveva destato non poche controversie nell'ambiente dei sindacati. Ad esempio il presidente dell'associazione, George Meany, si è rifiutato di prendervi parte. C'era però Walter Reuther, il celebre presidente del sindacato lavoratori dell'auto; un uomo che ignora i mezzi termini, un ex-socialista che lavorò vari mesi nell'Urss.

Come parecchi colleghi Reuther si proponeva di discutere molto apertamente con Kruscev, di dirgli quel che i lavoratori americani pensano di un sistema nel quale non vi è libertà di sciopero, e dell'intervento sovietico in Ungheria. Egli insomma voleva fargli capire chiaramente che i lavoratori americani non credono di essere «oppressi dal capitalismo».

Per tre ore e venti minuti Kruscev e i dirigenti sindacali hanno aspramente discusso (a porte chiuse). E alla fine Kruscev ha dichiarato ai sindacalisti americani: «Le nostre posizioni sono inconciliabili».

A un certo punto si è talmente irritato — ha riferito Walter Reuther — che si è dovuto lasciar cadere la questione dell'autodeterminazione politica.

Si discuteva dei meriti del sistema americano e di quello sovietico. I sette vice-presidenti dell'Afl-Cio hanno dichiarato a Kruscev che i lavoratori americani si rifiutano di adottare un'ideologia di dittatura.

Poi James Carey, presidente del sindacato elettricisti, ha portato in discussione la questione del disarmo, osservando che i controlli e le ispezioni sono essenziali.

Kruscev ha ribattuto che l'Urss non può accettare il tipo di controlli che l'America ritiene necessari perchè gli Stati Uniti hanno basi militari all'estero.

Poi ha accusato gli interlocutori di «seguire la linea di ragionamento di John Foster Dulles».

E in genere, ha detto Reuther, si è mostrato collerico quando si scendeva ai dettagli. Kruscev ha dichiarato che il lavoratore sovietico ha diritto di scioperare, ma non lo ha fatto di recente perchè non vi è stato bisogno di scioperi.

Emil Rieve, presidente del sindacato tessili, ha chiesto a Kruscev se sia possibile una forma di proprietà governativa senza dittatura, aggiungendo che ve ne sono esempi nei paesi scandinavi. Kruscev ha perso la pazienza dicendo che non valeva la pena di discutere la questione.

In risposta ad altre domande ha sostenuto che i tedeschi dell'est decidono le loro questioni senza ingerenza sovietica, che i rivoluzionari ungheresi erano «teppisti e sabotatori», e quando lo si è interrogato sui [illegible] disturbi delle trasmissioni radio occidentali dirette alla Russia da parte delle stazioni sovietiche ha detto che «se agli americani piace il roast beef lo mangino, ai russi piace lo «ciorschi» (minestra di cavoli e carne).

E poichè gli americani insistevano ha perso ancora una volta il controllo, accusando i dirigenti sindacali americani di essere «lacchè del capitalismo».

Negli ultimi minuti di colloquio, tuttavia, l'atmosfera è migliorata; «anche perchè», ha detto Reuther, «non volevamo una rottura e abbiamo allentato la pressione».

I sindacalisti avevano preparato una lista di 359 ungheresi incarcerati o processati ma essa non è stata consegnata personalmente a Kruscev. Sarà inviata invece all'ambasciata sovietica di Washington.

u. p.

RADIOTELEFOTO DA SAN FRANCISCO: Al suo arrivo da Los Angeles, il Premier sovietico saluta la folla agitando il braccio. Con Kruscev sono il sindaco della metropoli George Christopher e l'ambasciatore Cabot Lodge

Il programma odierno

NEW YORK, lunedì sera.

Ecco il programma odierno della visita di Kruscev a San Francisco. Diamo l'ora locale e tra parentesi la corrispondente ora italiana:

Ore 10,30 (18,30) — Visita in macchina alla città e quindi visita in battello alle installazioni portuali.

Ore 14 (22) — Visita alla centrale della «International Business Machine» (Ibm) a San José di California. Pranzo alla mensa aziendale.

Ore 16,55 (0,55) — Visita allo «Standard Research Institute» a Menlo Park.

Ore 21 (5 di domattina) — Pranzo al Palace Hôtel di San Francisco.

Anche Nixon cita un proverbio russo

Springfield, lunedì sera.

«Un proverbio russo dice che è meglio vedere una volta che sentire cento volte», ha dichiarato Nixon parodiando Kruscev, in un discorso pronunciato ieri ad una fiera di West Springfield.

Il vice presidente americano ha spiegato che egli intendeva dire che il Primo Ministro sovietico, grazie alla sua visita negli Stati Uniti, sarà in grado di «conoscere la volontà del popolo americano e la sua grande forza morale».

Novità politiche in Francia

Mendès-France aderisce ai socialisti autonomi

Importante discorso di Gaillard - Bidault tra i fondatori d'un nuovo movimento politico di destra (forse sostenuto da Soustelle) fautore dell'integrazione in Algeria

Parigi, lunedì sera.

Il partito socialista autonomo francese ha ingrossato i suoi ranghi; al termine di due giornate di deliberazioni a Noisy-le-Sec il «Centro di azione democratica» (di cui fanno parte, fra gli altri, Mendès France, Anxionnaz, Hernu, Hovnanian) ha deciso di aderire al movimento diretto da Depreux.

Il congresso, terminato ieri, ha «constatato l'identità di vedute» fra le due formazioni e decidendo di unirsi al p.s.a. ha affermato di «avere così coscienza di dare un esempio di disinteresse e di disciplina, e di portare un contributo positivo al rinnovo del socialismo e della democrazia del Paese su basi adattate alle condizioni ed ai problemi del mondo moderno».

Dal canto suo — e sempre nell'ordine di idee di un rinnovamento della democrazia francese — l'ex-presidente del Consiglio Félix Gaillard, parlando ieresera a Jonzac (nella regione della Charente Maritime) ha detto fra l'altro: «Noi siamo alla vigilia di una rentrée politica.

«L'attuale maggioranza è la più reazionaria che la Francia abbia conosciuto da un secolo a questa parte. Essa non è che l'espressione di un momento. Se i repubblicani non restano a [illegible] di gomito, saranno battuti quando invece possono vincere.

«Un altro problema vitale ed immediato — ha proseguito Gaillard — è l'Algeria. Noi eravamo, si diceva, incapaci di risolverlo e a lungo andare questa affermazione dava a tutti i Capi di governo alcuni complessi. Gli impazienti sono oggi all'opera e il problema non è risolto».

Parlando quindi della situazione internazionale, l'ex-presidente del Consiglio ha dichiarato: «Per la prima volta nella storia i due "grandi" del mondo discutono dell'avvenire del pianeta e perfino di quello degli altri pianeti senza la presenza dell'Europa. Ciò dimostra che la terza forza è sempre più indispensabile e che il sabotare la costruzione dell'Europa che è in corso, sarebbe una politica di suicidio».

Contemporaneamente una nuova organizzazione, il «Rassemblement pour l'Algérie Française» (RAF) è stata costituita ad opera di esponenti politici di destra, allo scopo di propugnare la totale integrazione dell'Algeria alla Francia. Tra i fondatori figurano l'ex-presidente del Consiglio Georges Bidault, l'avv. Jean Baptiste Biaggi, conosciuto per i suoi atteggiamenti estremisti, noti esponenti del movimento del 13 maggio in Algeria, come il col. Henri Thomazo detto «naso di cuoio» e soprattutto molti membri della UNR (e Union pour la nouvelle Republique»).

Nel suo manifesto programmatico, il RAF dichiara di essere assolutamente contrario a due delle tre alternative che il gen. De Gaulle si è dichiarato pronto ad offrire all'Algeria tra quattro anni se si potrà giungere ad una pacificazione nel territorio, e cioè alla «secessione» e alla «autonomia interna». Il RAF si dichiara invece per la terza alternativa e cioè la totale integrazione dell'Algeria alla Francia.

Da parte di qualche giornale francese è stato posto in rilievo che tra i fondatori del nuovo movimento non figura Jacques Soustelle. Tuttavia il Journal du Dimanche scrive che, benchè Soustelle non abbia potuto figurare pubblicamente data la sua alta carica ministeriale tra i fondatori del RAF, però «nessuno crede che egli sia estraneo alla fondazione del nuovo movimento».

La fondazione del RAF sembra accrescere ulteriormente la possibilità di una scissione in seno all'UNR.

Due universitari di Venezia si sfracellano precipitando da una parete delle Dolomiti

I goliardi stavano scalando il difficile Campanile del Focobon, nelle Pale di San Martino, quando il franamento di un tratto di roccia li faceva piombare nel vuoto - I corpi ritrovati sul ghiaione della Forcella

Uno studente tedesco si uccide sulla «Pietra Rossa»

(Nostro servizio particolare)

Trento, lunedì sera.

Tre giovani studenti universitari, due italiani e un tedesco, hanno perduto ieri tragicamente la vita nel corso di due ascensioni effettuate nel gruppo delle Dolomiti.

La prima sciagura, della quale soltanto oggi si sono potuti conoscere i particolari esatti, è avvenuta sul Campanile del Focobon, nelle Pale di S. Martino.

Due goliardi di Venezia, Carlo Pasinetti di [illegible] anni e Giorgio Da Mia di [illegible], entrambi laureandi nella facoltà di economia e commercio, erano giunti nella tarda serata di sabato a San Martino di Castrozza con una comitiva di altri giovani veneti, parimenti appassionati della montagna. Nel pomeriggio della successiva domenica i due alpinisti avevano deciso di attaccare da soli, legati in cordata, la strapiombante parete rocciosa del Campanile del Focobon che presenta notevoli difficoltà soprattutto per la friabilità della roccia che, nonostante i molteplici appigli, non può naturalmente offrire sufficienti garanzie di sicurezza.

I due scalatori non erano nuovi ad imprese del genere e procedevano con una certa facilità: essi avevano ormai raggiunto lo spigolo [illegible] della parete, a circa sessanta metri di altezza dalla base dell'attacco, quando per cause ignote (nessuno ha assistito alla sciagura che deve essersi svolta con rapidità fulminea) uno di loro, e si ritiene appunto che ciò sia avvenuto in seguito al franamento di una sporgenza di roccia alla quale si teneva aggrappato, ha perduto l'equilibrio ed è piombato a capofitto nel vuoto trascinandosi dietro, legato alla stessa corda, il compagno di scalata, il quale evidentemente non è riuscito a reggerlo.

Dopo un volo di sessanta metri i due giovani si sono sfracellati sulla sottostante pietraia.

Gli altri studenti che facevano parte della comitiva avevano effettuato nel corso del pomeriggio varie altre scalate nella stessa zona, particolarmente sulla cima Rosetta e sul monte Mulaz. Preoccupati perchè i loro due compagni non avevano fatto ritorno in serata al Rifugio del Mulaz, dove era stato fissato che tutti si sarebbero ritrovati, provvedevano ad avvertire telefonicamente il Comando delle Fiamme Gialle della Scuola Alpina del Passo di Rolle. Una squadra della Guardia di Finanza, messasi immediatamente in cammino, riusciva già nella stessa notte a ritrovare le salme dei due giovani, che giacevano ancora legate alla corda, una accanto all'altra, sul ghiaione della Forcella Focobon.

Stamane alle quattro sono partiti da San Martino di Castrozza due squadre del Soccorso Alpino del Cai con alla testa la guida Edoardo Zagonel ed il noto parroco alpinista don Martino Delugàn. Le due squadre, dopo aver pietosamente composto le salme, le stanno ora trasportando in Val Venegia, nel territorio di Falcade.

L'altra mortale sciagura, di cui non si conoscano ancora con certezza i particolari, è avvenuta sulla Pietra Rossa e presenta caratteristiche simili alla disgrazia del Focobon. Uno studente universitario tedesco, che dai documenti d'albergo è stato identificato per Wolfgang Hartungen, di diciannove anni, è precipitato per il cedimento di un appiglio da una parete rocciosa mentre stava effettuando una scalata solitaria e si è sfracellato in un canalone dopo un pauroso volo nel vuoto di circa un centinaio di metri.

g. n.

Un «asso» dell'aviazione

Mario Stoppani stroncato da un improvviso malore

Varese, lunedì sera.

E' deceduto per un improvviso malore, nella sua abitazione di Vergiate, la medaglia d'oro Mario Stoppani, asso dell'aviazione.

Mario Stoppani, famoso per i primati conquistati tra le due guerre, era uno delle figure più note nel mondo aeronautico milanese. Giovanissimo, fu uno degli assi della nostra aviazione nella prima guerra mondiale. Nel vent'anni successivi egli conquistò ben quaranta primati mondiali di ogni genere, di cui sedici sono tuttora imbattuti. Fra tutte, la sua impresa più clamorosa, fu la conquista del primato mondiale assoluto di distanza con un volo da Monfalcone all'America del Sud.

Dopo questo successo, Stoppani volle compiere il ritorno col medesimo apparecchio sullo stesso percorso: ma l'aereo si incendiò mentre sorvolava l'Atlantico e precipitò. Il pilota e altri quattro uomini che formavano l'equipaggio vennero assaliti dai pescicani e il solo Stoppani, benchè ferito, riuscì a resistere finchè venne raccolto da una motovetta.

Il decesso è avvenuto a 64 anni. Stoppani era tuttora capo-collaudatore presso la Società Siai-Marchetti.

Sulla Costa Azzurra

Offerta di soggiorno gratis agli sposi in luna di miele

Nizza, lunedì sera.

«Venite a passare la vostra luna di miele sulla Costa Azzurra, e noi vi offriamo un giorno gratuito per settimana: questo è lo slogan lanciato da un gruppo di albergatori della regione delle Alpi Marittime.

Questo beneficio è destinato sia ai giovani sposi francesi e sia a quelli stranieri. Sole condizioni: essere sposati da meno di un anno in una regione che non sia quella delle Alpi Marittime e non soggiornare sulla Costa dal 15 luglio al 31 agosto, e neppure a Pasqua.

Fra gli albergatori che hanno deciso di offrire ai giovani in luna di miele un «settimo giorno» gratuito, sono quelli di luoghi universalmente conosciuti, come Antibes, Cannes, Cap d'Ail, Golfe Juan, Juan les Pins, [illegible] e la stessa Nizza.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	19	21
Rendita 3½	70 90	70 90
» [illegible]	70 80	70 80
[illegible]	70 75	70 75
[illegible] 5%	101 80	101 80
» [illegible]	101 50	101 50
Redimibile 3½	92 30	92 30
» [illegible]	92 40	92 40
[illegible] 5%	[illegible] 90	[illegible] 90
» [illegible]	[illegible] 80	[illegible] 80
[illegible] 3½	85 30	85 30
» [illegible]	85 10	85 20
[illegible] 5%	99 10	98 85
» [illegible]	99 —	98 75
[illegible] 5%	96 25	96 25
[illegible]	96 25	96 15
[illegible]	96 25	96 20
[illegible] 5%	100 80	100 85
» [illegible]	100 30	100 40
» [illegible]	100 07	100 —
» [illegible]	100 05	100 05
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	100 —	99 95
» [illegible]	100 08	100 02

OBBLIGAZIONI	19	21
I.R.I. [illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	101 80	101 90
» [illegible]	101 90	101 80
» [illegible]	101 70	101 70
» [illegible]	103 30	103 30
» [illegible]	101 30	101 40
[illegible]	108 —	108 50
[illegible]	148 —	148 50
» [illegible]	144 50	144 50
[illegible]	99 15	99 —
[illegible]	103 77	104 —
[illegible]	127 40	128 30
[illegible]	99 70	99 175
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 35	99 35
» [illegible]	99 25	99 30
» [illegible]	99 85	99 75
» [illegible]	99 20	99 20
[illegible]	101 90	101 95
[illegible]	96 90	96 30
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	97 —	97
[illegible]	96 —	96
[illegible]	96 —	96
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 10	102 10
I.R.I. [illegible]	100 80	100 90
[illegible]	101 40	101 50
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 95	101 90
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	102 25	102 2.
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 90	101 95
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	105 —	105 —

[illegible]	19	21
[illegible] 5%	105 50	105 50
[illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	108 —	108 50
» [illegible]	111 75	112 —
[illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	106 —	106 —
[illegible] 7%	106 75	106 75
[illegible] 7%	104 —	104 —
» [illegible]	105 50	105 50
» [illegible]	106 40	106 40
» [illegible]	105 30	105 30
[illegible]	109 —	109 —
[illegible] 7%	109 —	109 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible] 7%	106 25	106 25
[illegible]	107 30	107 30
[illegible] 5%	100 50	100 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 75	109 —
[illegible] 5%	102 20	102 20
» [illegible]	101 50	101 70
[illegible]	101 15	101 15
[illegible] 5%	102 90	102 90
[illegible] 6%	102 50	102 —
» [illegible]	112 25	111 50
[illegible] 6%	105 25	105 —
[illegible] 6%	101 —	102 —
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	101 20	101 20
[illegible] 6%	101 —	101 50
[illegible] 6%	101 80	100 30
[illegible]	101 50	101 60
» [illegible]	101 80	101 60
» [illegible]	101 90	101 65
» [illegible]	101 25	101 30
» [illegible]	101 40	101 65
[illegible] 6%	103 50	103 60
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 30	95 30

AZIONI FINE CONTANTI

TESSILI E MANIFATTI	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14300	18300
[illegible]	3660	3665
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4400	4400
[illegible]	—	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.	19	21
[illegible]	64 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	42000	—
[illegible]	3930	3920
[illegible]	—	—
[illegible]	3770	3757
[illegible]	—	—
[illegible]	1940	1925
[illegible]	16500	16450
[illegible]	—	—
[illegible]	—	34500
[illegible]	17000	—
[illegible]	—	—

MINERARI-ESTRATTIVI	19	21
[illegible]	20100	—
[illegible]	4850	—
[illegible]	1300	1295

METALMECCANICI	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	465 —	471 —
[illegible]	430 —	435 —
[illegible]	950 —	941 —
[illegible]	1759	1750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1450	1460
[illegible]	17 30	17 10
[illegible]	—	—
[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2250	2257
[illegible]	1845	—

ELETTRICI	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1440	1440
[illegible]	1145	—
[illegible]	3825	—
[illegible]	3015	3000
[illegible]	1850	1853
[illegible]	2045	2040
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	342 —	341 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	19	21
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18400	18350
[illegible]	2380	[illegible]
[illegible]	3312	3405
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	19	21
[illegible]	1880	1880
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	17300	—
[illegible]	4300	4250
[illegible]	2170	2180
[illegible]	4180	4095
[illegible]	1940	1945
[illegible]	1282	1280
[illegible]	774 50	666

DIVERSI	19	21
[illegible]	9000	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	948 —	950 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione è caratterizzata da una notevole povertà di affari e da un senso di incertezza. La fase di apertura espone una tendenza pesante. Sui minimi che si formano al termine dell'apertura interviene un assorbimento significativo, per cui il mercato riprende tono in prossimità del listino. Il listino stesso è compilato sui massimi della giornata, naturalmente inferiori alle chiusure di venerdì.

Sulle Liquigas e sulle Fibigas si delinea una costante prevalenza dei compratori.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa lievemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,75; dollaro canadese 650; franco svizzero 143,42; corona danese 90,73; corona norvegese 86,45; corona svedese 119,10; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,37; franco francese 124,85; sterlina G. B. 1735; marco germanico 148,26; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6000; marengo svizzero 4500-4600; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 618-621; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-128; oro fino 700-708; argento 19-19,50.

A MILANO — Mercato in fase di assestamento. Fin dalle prime battute la tendenza appare incerta e numerosi realizzi di carattere tecnico premono sulla quota provocando ulteriori riduzioni di prezzo. Fanno eccezione la Mediobanca e i gas liquidi, oggetto di interessamento da parte della domanda.

Listino con prezzi leggermente superiori ai minimi. Resistenti le Fiat, Edison e Cotini.

Calmi i Valori di Stato; più resistenti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 58.800; Bastogi 2761; Finelettrica 1231; Finmare 815; Finsider 944; Gim 7375; Invest 4210; La Centrale 16.400; Sviluppo 2730; Ass. Generali 83.400; Fond. Incendio 12.500; Assicurat. Italiana 68.000; Ras 33.475.

Ferr. N. Ord. 4030.

Châtillon 8910; Cantoni 21.300; Olcese 1460; Cucirini C. C. 12.600; De Angeli 3790; Cascami Seta 6250; Gavardo 4500; Lanificio Rossi 3130; Lanif. e Canap. 1120; Rossari e Varzi 38.500; Rotondi 20.800; Tosi 2480; Seta Viscosa 3640; Un. Manifatture 65.000.

Dalmine 3040; Ilva 875; Metalli 7100; M. Amiata 6925; Montecatini 2948; Montepoel 1180; Siele 7940.

Bianchi 833; Fiat 2285; Nebiolo 17.

Sade 3641; Cieli 3295; Dinamo 3885; Edison 4282; Bresciana 5815; Sarda 6005; Valdarno 4170; Emiliana 3755; Subalpina 4995; Magneti Marelli 1290; Ercole Marelli 797; Orobia 3010; Romana Elettr. 4010; Sesa 3775; Sip 2030; Meridelettrica 1890; Sme 3226; Tecnomasio 2810; Teti «A» 4817; Teti «B» 4830; Terni 435,50; Unes 1255; Viscola 5582.

Dist. Italiano 4850; Eridania 4855; Romana Zuccheri 690.

Anic 4185; Italgas 1850; Liquigas 1250; Mira Lanza 17.000; Fibigas 895; Rumianca 2216; Saffa 4356.

Aedes 4450; Beni Stabili 4350; Immobiliare 935; Risanamento 5770; Silos Genova 1900.

Cartiere Burgo 15.050; Cigna 6900; Eternit 1750; Italcementi 18.502; La Rinascente 495; Pirelli S.p.a. 5140; Pirelli e C. 4180; Snia 3260; Edison Volta ord. 3833; Edison Volta pref. 3190.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5775-5925; sterlina oro (nuovo) 5675-5885; marengo 4325-4475; sterlina unitaria 1733-1755; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,63-144; franco francese 124-126; oro fino 703-708; argento 19,79-19,89.

Banconote prezzi ufficiali: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 650; sterlina 1735,50; franco svizzero 143,45; franco francese 124,85; franco belga 12,39; fiorino olandese 164; marco germanico 148,27; scellino austriaco 23,995; peseta spagnola 10,085; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,725; corona svedese 119,75; cor. norvegese 86,45; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,80, taglio piccolo 0,75; lira egiziana: taglio unico 1200.

Trasferimenti: New York 621,25-623,25; Zurigo 143,80-144,20; Parigi 124-126.

A GENOVA — Mercato debole con scarso volume di affari.

Prezzi: Centrale 16.350; Generali 83.000; Ras 33.200; Meridionali 2770; Navigazione Alta Italia 17.135; Viscosa 3820; Finsider 945; Montecatini 2940; Ilva 871; Fiat 2280.

A FIRENZE — Mercato debole per quasi tutta la durata della riunione salvo qualche modesta reazione.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2780; Centrale 16.400; Fondiaria Incendio 11.900; Fondiaria Vita 16.500; Viscosa 3830; Montecatini 2950; Magona 1040; Fiat 2283; Valdarno 4179; Immobiliare 940.

Rubate a Varsavia le reliquie di San Ladislao

VARSAVIA, lunedì sera.

Le reliquie di San Ladislao, patrono di Varsavia, che erano custodite in un'urna d'argento collocata ai piedi dell'altare della chiesa di Sant'Anna, nella città vecchia, sono state rubate il dieci agosto scorso.

La notizia, che ha sollevato emozione tra i numerosi fedeli presenti nella chiesa di Varsavia, è stata annunciata in una lettera pastorale del cardinale Wyszynski Primate di Polonia.

Il card. Wyszynski precisa che l'inchiesta aperta in seguito al furto non ha dato finora alcun risultato.

CRONACA CITTADINA

E' sorta come un fungo, ottenendo tutti i permessi in quindici giorni

Stasera processo alla "casa abusiva,,

Il Sindaco esporrà alla Giunta il risultato dei primi accertamenti - Strascico in Consiglio comunale

La strana costruzione sorta nel cortile di via Michelangelo 5 ha raggiunto ora un'altezza di tre piani

Comincia oggi il «processo» alla casa abusiva che sta sorgendo in via Michelangelo 5, nel cortile interno dell'isolato compreso tra la stessa via Michelangelo, corso Raffaello, via Saluzzo e via Belfiore. La questione sarà illustrata dal Sindaco alla Giunta nella riunione fissata per le 17. Gli assessori non potranno però prendere alcuna decisione data l'assenza dei due maggiori protagonisti della vicenda: l'assessore all'edilizia privata, on. Genna, e il vice-sindaco on. Secreto. L'on. Genna (che negò il permesso di costruzione) ha dovuto partire per Trieste; l'on. Secreto (che firmò il 22 agosto scorso l'autorizzazione per il proseguimento dei lavori) si trova a Roma per impegni parlamentari.

Stamane il Sindaco ha avuto un lungo colloquio telefonico con l'on. Secreto, che lo ha informato sulla situazione per la parte che è di sua competenza.

«Nei giorni scorsi — ha dichiarato l'avv. Peyron — avevo parlato con l'on. Genna per conoscere i particolari della questione. L'interrogativo a quanto è stato detto, non ho ancora avuto modo di discutere la cosa con i colleghi della Giunta. Lo farò certamente oggi, anche se l'assenza degli on.li Genna e Secreto ci indurrà a tornare sull'argomento in una delle prossime sedute».

La vicenda della «casa nel cortile» è cominciata a maggio. Gli inquilini dell'isolato che circonda l'area su cui si sta costruendo lo stabile ora dichiarato abusivo, videro sorgere a tempo di primato un vasto edificio di tre piani destinato ad autorimessa. Si seppe che i costruttori, signori Torretta e Vogliotti, avevano intrapreso i lavori senza la prescritta licenza.

Il Municipio venne informato e, dopo una discussione in Consiglio comunale, l'assessore Genna si rifiutò di legalizzare l'abuso, dal momento che nemmeno la richiesta di permesso, presentata in ritardo dagli interessati, teneva conto dei vincoli esistenti nella zona. Il Comune decise di far sospendere i lavori, in attesa di stabilire se la costruzione doveva essere demolita. La pratica relativa all'ordine di demolizione, a quanto risulta, rimase arenata tra le molte che si accumulano ogni giorno negli uffici municipali.

Frattanto, mentre nel cortile di via Michelangelo i lavori proseguivano a ritmo serrato, si giunse al periodo delle ferie. Dal 5 al 24 di agosto il Sindaco e gran parte degli assessori, tra i quali anche l'on. Genna, lasciarono Torino per le vacanze: il 22 agosto il permesso edilizio, che annullava le precedenti deliberazioni sospensive, venne firmato dal vice-sindaco on. Secreto. La buona fede del parlamentare è fuori discussione in quanto la pratica che giunse sul suo tavolo era corredata di tutti i benestare comunali e prefettizi e risultavano perfezionati anche gli accordi con gli inquilini delle case confinanti.

Quello che meravigliava era il fatto che la pratica avesse compiuto l'intera trafila, per la quale normalmente sono richiesti dei mesi, in soli quindici giorni. Il Sindaco e l'on. Genna, che avevano seguito e respinto la prima richiesta di permesso, erano all'oscuro di tutto. Vennero a saperlo soltanto per caso qualche giorno più tardi, quando gli impresari Torretta e Vogliotti presentarono una richiesta di permesso per un'altra costruzione. L'assessore Genna controllò la vecchia pratica e apprese che la licenza per la casa di via Michelangelo era stata concessa durante le ferie. E' stato deciso ora di aprire un'inchiesta interna per stabilire come si svolsero i fatti.

Le amarezze coniugali gli hanno fatto perdere la testa

Schiaffeggia le donne perché la moglie è fuggita

Le fermava per strada, ammonendole sui doveri matrimoniali, sottolineando i punti salienti del predicozzo con sonori ceffoni - E' stato mandato a Collegno

Due giovani donne si sono presentate ieri sera alla stazione dei carabinieri di Avigliana ed hanno raccontato che poco prima, nei pressi di Buttigliera, dove abitano, era toccata loro una strana disavventura. Un uomo le aveva fermate con il pretesto di sapere l'ora, poi aveva chiesto se fossero sposate. Alla loro risposta negativa egli aveva iniziato un complicato discorso sui doveri che impone alla donna il matrimonio, con particolare riguardo alla fedeltà più rigorosa verso il marito.

Le due giovani avevano ascoltato tutta la predica divertite, convinte di aver incontrato un originale un poco all'occio ma innocuo. Senonché ad un tratto il loro interlocutore si accalorava in volto, concludeva urlando che in ogni caso il coniuge deve mostrarsi severissimo nei riguardi della consorte e affibbiava ad entrambe quattro sonorissimi ceffoni. «E questo vi serva di monito il giorno in cui troverete un uomo disposto alle nozze!» diceva lo sconosciuto fuori di sé dalla rabbia. Dopo di che risaliva in bicicletta e spariva in direzione di Avigliana, pigiando vigorosamente sui pedali.

I carabinieri di Avigliana iniziavano immediatamente le indagini. Episodi analoghi erano stati segnalati in precedenza nella zona. L'uomo usava sempre la stessa tecnica: predica sul matrimonio e ceffoni per sottolinearne i punti più salienti. Senza dubbio doveva trattarsi di un maniaco. A Giaveno aveva schiaffeggiato due ragazze, a Colle Braida senza neppure scendere dalla bicicletta aveva gridato «Vergogna!» a una passante e l'aveva colpita con foga su una guancia. Dopo di che era calato verso Avigliana arricchendo il suo catalogo alla Chiusa di San Michele e alla Mortera. Di qui si erano perse le sue tracce fino all'episodio di Buttigliera.

Le indagini dei carabinieri davano presto buoni risultati. Circa due ore dopo la denuncia lo strano individuo veniva rintracciato proprio in Avigliana in procinto di schiaffeggiare una contadina di 60 anni, nubile. I militi lo invitavano in caserma ed egli li seguiva senza difficoltà. Dichiarava di chiamarsi Carlo Solarese, di 5. anni, nato a Piossasco, disoccupato.

Molti anni fa sua moglie se n'era andata di casa. Si era stabilita con un altro uomo. Il Solarese ne aveva riportato un forte choc e poco a poco la sua mente era rimasta sconvolta. Non rappresentava però un pericolo: si limitava a inveire da solo contro l'inganno di cui era stato vittima. Ora però aveva deciso di passare a vie di fatto intraprendendo una crociata per evitare che ad altri toccasse la stessa sorte. E' stato visitato dal medico municipale e inviato al manicomio di Collegno.

Una enigmatica vicenda di fronte alla Corte d'Assise d'appello

Mentre cura il fratello ferito la madre muore nell'altra stanza

Una lesione ad un occhio della donna fa sospettare il figlio di un orribile delitto - Il primo giudizio si è concluso con l'ordine di internamento in manicomio per almeno cinque anni

La sera del 27 marzo '57 Luigia Marino, impiegata presso l'ufficio del Registro di Dronero, era avvertita da un conoscente che la madre, Giuseppina Allione, dimorante in borgata Ricogno, la pregava, rientrando dal lavoro, di accompagnare a casa un medico, senza precisare il motivo.

La Marino ritornava a casa con un sanitario di Dronero, il quale non poteva però visitare la madre della giovane perché si era chiusa nella propria camera. La ragazza si poneva alla ricerca del fratello, Giovanni Marino, di 29 anni, che trovava disteso sul letto, con una ferita sanguinante alla fronte, completamente ubriaco. Ritenendo che la madre avesse richiesto l'intervento di un dottore per curare il figlio, pregava il professionista di prestare la sua opera a favore del Giovanni, senza più preoccuparsi della madre, ben sapendo che l'Allione aveva l'abitudine, quasi ogni sera, di bere smodatamente e poi di appartarsi.

Il mattino successivo la Marino, prima di ritornare in ufficio, bussò alla porta della camera della madre. Non avendo ottenuto risposta, forzò la serratura e uno spettacolo orribile le apparve ai suoi occhi. Giuseppina Allione era distesa sul pavimento, vestita, immobile, gli occhi vitrei, fissi nel vuoto. Era morta. Terrorizzata, la giovane fuggì invocando aiuto.

Della tragica vicenda si occuparono subito i carabinieri. In base alle prime indagini e ai risultati del riscontro necroscopico, il decesso della donna venne attribuito ad un «ictus» apoplettico: una lesione traumatica all'occhio destro parve fosse la conseguenza di una caduta, che le aveva fatto urtare il capo contro lo spigolo di una sedia.

I successivi accertamenti medico-legali e i rilievi dell'autopsia eseguita dal prof. Griva, misero in evidenza un nuovo particolare, sfuggito attraverso l'esame del cadavere: alcune chiazze bluastre sulla fronte orientarono il perito sulla ipotesi di lesioni prodotte da colpi al capo, senza tuttavia escludere la eventualità di una caduta accidentale.

Interrogato dai carabinieri, il figlio Giovanni Marino ammise di aver avuto quel pomeriggio, un litigio con la madre perché non si era recato a lavorare nella vigna. Sconvolto dall'ira le aveva dato un violento manrovescio colpendola con le nocche al viso.

Il presunto matricida fu sottoposto a perizia da parte del dott. Donegani, primario dell'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, dove il Marino si trova tuttora ricoverato. Lo psichiatra lo ha definito «un oligofrenico», incapace d'intendere e di volere e socialmente pericoloso.

Il primo processo, discusso alla Corte d'Assise di Cuneo, si era concluso con l'assoluzione del Marino, non punibile per vizio totale di mente. La sentenza dispose però l'internamento dell'imputato per un periodo non inferiore a 5 anni in un manicomio giudiziario.

La decisione è stata impugnata dai difensori, avvocati Andreis e Tranelli, i quali sostengono che la morte dell'Allione fu esclusivamente causata dalla caduta e perciò invocano una rinnovazione parziale del dibattito. Nessun elemento di colpa dovrebbe quindi risultare a carico del Marino e di conseguenza, secondo i suoi patroni, non darebbe motivo per affermare uno stato di pericolosità. Quanto al ricovero in un manicomio, ritengono sufficiente un periodo di due anni.

Il nuovo processo sarà discusso davanti alla Corte d'Assise d'appello di Torino.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,2
MINIMA	+13,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +16,6; ore 8: +14,1; press. 747,1; umid. 78%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo molto incerto. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +22,6; min. +8,4; ore 8: +14,8

Due torinesi vincono il torneo nazionale di bridge

Due torinesi hanno vinto ieri sera ad Acqui il sesto torneo nazionale di Bridge, organizzato dall'associazione Alessandria-Bridge e dall'Azienda autonoma di Acqui. Oltre sessanta coppie erano in gara, provenienti da tutte le regioni d'Italia; di esse sette erano torinesi. Le gare sono iniziate nella sera di sabato e sono continuate nel pomeriggio di ieri. Al termine degli incontri la giuria ha provveduto a compilare la classifica finale, dalla quale è risultata vincitrice la coppia torinese formata dal dott. Vincenzo Balbo, industriale, abitante in corso Agnelli e dal colonnello dell'artiglieria alpina Bartolomeo Taliano, residente in corso Vittorio.

I due torinesi avevano già partecipato quest'anno, insieme, al torneo nazionale di Alassio, dove si erano classificati al quinto posto. La loro vittoria di ieri è venuta dopo una serie di difficili confronti, soprattutto con alcune agguerrite coppie milanesi e genovesi. Sono stati infatti due genovesi — Gabrielli Jafrè — a classificarsi al secondo posto, davanti ai milanesi Baldi Ricciardi. Ai vincitori è stata consegnata una Coppa d'oro.

Sospeso a Torino lo sciopero del gas

I dipendenti delle officine del Gas di Torino, non partecipano allo sciopero nazionale iniziato oggi nelle maggiori città italiane. La Commissione interna si è incontrata stamane con i dirigenti della società, negli uffici di via XX Settembre. Sono in corso trattative su questioni locali. Tutto il personale è al lavoro e l'erogazione del gas è normale.

Drammatico episodio stanotte in un reparto delle Molinette

Un malato credendosi inguaribile si getta a capofitto dal primo piano

E' morto mezz'ora dopo - Per la quarta volta era stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico - Tra pochi giorni sarebbe stato dimesso dall'ospedale

Un drammatico episodio è accaduto stanotte in un reparto dell'ospedale delle Molinette: un ammalato, atteso che gli altri degenti fossero addormentati, è sceso dal letto, si è appressato alla finestra, l'ha aperta e si è gettato nel cortile. L'altezza del salto era di pochi metri e lo sventurato si sarebbe prodotto, probabilmente, ferite non gravi se non fosse piombato a capofitto sul selciato: per la violenza dell'urto, si è fratturato la base cranica ed è morto mezz'ora dopo essere stato soccorso.

L'ammalato si chiama Michele Figuccio, aveva 37 anni ed abitava in via Camillo Riccio. Era stato ricoverato alle Molinette quindici giorni or sono per essere operato allo stomaco. Era la quarta volta che il Figuccio veniva sottoposto ad intervento chirurgico ed è da ritenere che le lunghe sofferenze patite lo abbiano sconvolto al punto da far maturare in lui la convinzione di essere inguaribile.

Il Figuccio era macellaio. Per parecchi anni aveva gestito il negozio di via Genova 127, quasi proprio dinanzi alla sua abitazione che era al n. 216. Era sposato e padre di una bimba che ha 8 anni. Da molto tempo era ammalato di ulcera allo stomaco e, a causa delle sofferenze che il male gli procurava, aveva dovuto lasciare la macelleria. Si era trasferito di recente in via Riccio ed aveva trovato lavoro presso un altro negozio nella zona di Mirafiori; ma a causa delle sue condizioni di salute doveva assentarsi di frequente.

Le precedenti operazioni gli avevano dato sollievo, ma ogni volta per poco tempo soltanto. Quando già si credeva guarito, ecco che i dolori lancinanti alle viscere ricomparivano, facendolo soffrire orribilmente. Una ventina di giorni or sono si era nuovamente presentato all'ospedale; il responso dei medici lo aveva annientato: doveva essere ancora operato e d'urgenza.

Tuttavia aveva finito con il rassegnarsi e si era fatto ricoverare. L'intervento era riuscito e fra non molto il Figuccio sarebbe stato dimesso dall'ospedale. Ma, nonostante le assicurazioni dei medici, non sembrava convinto di essere guarito e agli altri ammalati del reparto appariva di giorno in giorno più depresso. Nessuno mai avrebbe sospettato, però, che egli stesse maturando il disperato proposito di togliersi la vita.

Ieri notte, alle 23,15, accertatosi che gli altri degenti dormissero profondamente e atteso che l'infermiere di guardia fosse uscito, scendeva dal letto e, a piedi nudi per non fare rumore, si avvicinava ad una finestra e l'apriva. Si sporgeva sul davanzale e si lasciava cadere a capofitto nel cortile. Nessuno degli ammalati se ne accorgeva; neppure il tonfo del corpo sul selciato li svegliava.

Lo udiva invece un infermiere, che accorreva e scopriva quasi subito ciò che era accaduto. Chiamava altri colleghi: il Figuccio, che appariva in gravissime condizioni, era portato nella camera operatoria del pronto soccorso. Ma le fratture alla testa prodotte dal violento urto sul terreno erano tali da render vano ogni intervento. Lo sventurato moriva mezz'ora dopo.

Del suicidio del giovane è stato informato la notte stessa il Commissariato di polizia di Barriera di Nizza, che ha condotto un'inchiesta. I funzionari hanno potuto concluderla rapidamente, escludendo ogni responsabilità da parte del personale dell'ospedale, in quanto lo sventurato non aveva mai lasciato trasparire intenzioni che consigliassero di sottoporlo a continua vigilanza.

Per un corso di aggiornamento

Anche i medici tornano a scuola

Sei giorni di lezione: al mattino nelle corsie degli ospedali, al pomeriggio nelle aule - Duecento partecipanti al primo turno

Sono cominciate stamane le lezioni del corso di aggiornamento riservato ai medici del Piemonte. Per sei giorni, i duecento sanitari iscritti al primo turno, che avrà termine sabato 26, torneranno a scuola. Al mattino dovranno frequentare le cliniche, gli istituti universitari, le divisioni di medicina, chirurgia e altre specialità. I corsi teorici saranno tenuti al pomeriggio all'Ordine dei Medici, promotore dell'iniziativa, in via Po 16. Si succederanno in cattedra maestri illustri: il prof. A. M. Dogliotti, direttore della clinica chirurgica, il prof. G. C. Dogliotti, direttore della clinica medica; il prof. De Mattia, direttore dell'ospedale per le malattie infettive, e il prof. Dellepiane, direttore della clinica ostetrica; il prof. Cotta Ramusino, medico provinciale, e il prof. Guassardo, direttore della clinica pediatrica; e ancora i professori: Biancalana, Bolsi, Battistini, Gallenga, Roccia, Brunetti, Benassi, Midana, Morocchini, Ferrero, Penati, Fusari, Allodi, Fasano, Tenati.

Il secondo turno si terrà dal 5 al 10 di ottobre. I medici saranno informati sulle più recenti terapie, sui nuovi metodi diagnostici, sui regolamenti di igiene e sulle ultime disposizioni legislative.

Furto domenicale a Madonna di Campagna

Prima del padrone erano entrati i ladri

Avevano una perfetta chiave falsa ed hanno svaligiato l'alloggio

Alla Madonna di Campagna è stato svaligiato l'alloggio di un fotografo che ieri, domenica, si era allontanato di casa — in via Bonzo 21 — per recarsi in gita. Con ogni probabilità i ladri lo hanno tenuto d'occhio, controllando ogni sua mossa; quando si sono resi conto di poter agire indisturbati, hanno aperto la porta con chiavi false e si sono introdotti nell'appartamento.

Con calma hanno rovistato in ogni dove, portando via 200 mila lire in contanti e un milione in buoni postali. Quindi se ne sono andati senza essere visti da nessuno.

Il proprietario dell'appartamento, il fotografo Raffaele Favario, è tornato a casa alla sera e ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che durante la sua assenza qualcuno aveva rovistato in tutte le camere, facendo una confusione indescrivibile. Si è recato al Commissariato a sporgere denuncia. Le 200 mila lire probabilmente non le troverà più, i buoni postali sono stati bloccati.

* Ignoti sono penetrati l'altra notte nel cascinale dell'industriale Luigi Perello, a Leinì. Si sono impadroniti di una pompa elettrica per l'estrazione dell'acqua, del valore di 120 mila lire.

Sconvolto dalla gelosia ferisce con un trincetto la giovane amica

Una giovane donna si è presentata stamane all'Astanteria Martini per farsi medicare una lunga ma non grave ferita alla mano sinistra. E' stata dichiarata guaribile in otto giorni. All'agente di servizio ha denunciato di essere stata ferita con un trincetto dall'amico, il calzolaio Pietro Consoli, di 30 anni, che ha il laboratorio e l'abitazione in via Renato Martorelli 21.

Il Consoli, che ha portato con sé la giovane dalla Sicilia, dove abitano ancora la moglie e due figli, ieri sera l'aveva aggredita in un accesso di gelosia: impugnato un trincetto le si era scagliato contro vibrandole un colpo all'altezza del petto. Essa lo aveva parato con la mano ed in tal modo era rimasta ferita. Terrorizzata, mentre il Consoli dopo il gesto sembrava annichilito, prendeva in braccio la sua figlioletta di due anni, avuta nella relazione con il calzolaio, e fuggiva. Soltanto stamane, sembrandole che la ferita si fosse aggravata, aveva deciso di ricorrere ai medici dell'ospedale.

Avanza a 4 km. l'ora il colosso sull'autostrada

Un colosso sta viaggiando da stamattina sull'autostrada Milano-Torino. E' un trasformatore di 150 mila ampère, del peso di mille quintali. L'apparecchiatura, destinata alla centrale elettrica della «Sip» di Chivasso, è stata prelevata dall'«Ansaldo» di Genova qualche giorno fa. Ha dovuto scegliere un tragitto più lungo, per Milano, onde evitare il ponte sul Curone, fra Voghera e Tortona, che non può sopportare un simile peso.

Il trasformatore viaggia a bordo di un carrello a dodici assi e 48 ruote, trainato da due motrici Diamond. Il colosso giungerà a destinazione soltanto stasera. La sua velocità non supera i 4 chilometri l'ora. Nella tarda mattinata il mezzo aveva già superato Biandrate.

L'aspirante campione si è schiantato contro una macchina

L'ultima corsa in motocicletta

La tragica fine del ventiquattrenne Alfredo Usseglio Carlevà, perito nell'incidente di ieri a mezzogiorno sulla strada Piossasco-Orbassano, ha destato vivissima impressione. Ancora stamane nessuno ha avuto il coraggio di avvisare la madre del giovane, ammalata di cuore e immobilizzata a letto da due anni e mezzo in seguito alle conseguenze di una grave disgrazia occorsale sulla stessa strada e nello stesso punto dove è morto il figlio. Era stata investita alle spalle da un camion.

Alfredo era molto conosciuto nella zona. Oltre ad essere titolare, con il padre, di un distributore di benzina e di un'officina meccanica, era la promessa sportiva del paese. Aveva partecipato a numerose gare di motocross. Quella di ieri è stata la sua ultima corsa.

In sella ad una moto Morini 175, che egli stesso aveva venduto ad un cliente un mese fa e che ora doveva provare per una messa a punto, è andato a cozzare con violenza contro una 600 giardinetta che proveniva dalla direzione opposta. L'auto aveva voltato a sinistra per entrare nell'aia di una cascina. Il conducente, Pietro Sparacio, di 41 anni, incisore, abitante a Torino in via Bari 5, si era attardato a compiere la manovra avendo trovato difficoltà ad imboccare un ponticello.

Il motociclista non ha fatto in tempo a fermarsi ed è andato a sbattere contro il fianco destro dell'auto. Il giovane, soccorso da alcuni amici, decedeva mentre veniva portato all'ospedale Mauriziano.

Echi di cronaca

SCUOLA DI TAGLIO SAMPU'. Corsi diurni, preserali, serali. Professionali e famigliari. Corso Giulio Cesare 16, telef. 85-853.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.R.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-27.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 76. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Mentre Juventus, Inter e Fiorentina hanno vinto con facilità

E' caduto in trappola il Milan ad Alessandria

BERRA commenta la sorpresa della "prima,, di campionato

Non è stato un terno al lotto il netto successo della squadra grigia

La gran giornata di Tacchi e di Pedroni - Qualcosa di nuovo nella compagine piemontese: il "catenaccio,, va facendosi meno rigido

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Fino a tarda sera, nei ritrovi sportivi, si è discusso sulla grande vittoria dei grigi contro i campioni del Milan. Eccezionale giornata ed eccezionale vittoria. I tifosi, che non avevano creduto nella loro squadra, si trovano ora costretti a rivedere i loro giudizi, ma lo fanno col timore di cadere nell'eccesso opposto. Ogni partita ha situazioni e caratteristiche che difficilmente si ripetono. Senza dubbio il tipo di gioco svolto ieri dal Milan era quanto di meglio poteva essere desiderato dalla difesa alessandrina disposta a catenaccio: un gioco cioè «fermo», di lenta cadenza, tutto chiuso al centro ove più saldo risultava lo schieramento difensivo opposto. Sarà sempre così?

E' stata la giornata di Tacchi, il giocatore più estroso e più disorientante della squadra, atleta di grande temperamento, ma discontinuo, un accentratore e quasi un monopolizzatore ma dotato di un'intuizione e di un dinamismo che non ha riscontro nei suoi compagni di reparto. Purtroppo, va a giornate. Egli non possiede una meccanica di gioco a battiti regolari, ha momenti di attività frenetica e lunghi minuti durante i quali quasi si assenta dalla manovra, sembra che si ricarichi per rimettersi poi fulmineamente in movimento. Un uomo simile non potrà mai essere legato ad una costante manovra di squadra, di fatto egli è un solista, il gioco dei compagni per lui è solo un appiglio momentaneo, il suo estro deve essere libero, la sua intuizione non può sopportare inciampi.

Tacchi non resta mai fisso al suo ruolo. Egli si sposta continuamente e il gioco lo segue, traccia dietro di sè una scia che convoglia tutti, ma quello che farà è imprevedibile, forse non lo sa nemmeno lui, il proposito matura mentre egli si tuffa nell'azione. Il suo gioco fa sempre «numero», è uno spettacolo nello spettacolo della partita ed anche chi non lo capisce lo ammira come si può ammirare un gioco di prestigio che non ha bisogno di convincerci per stupirci.

Per la manovra di contropiede che è la naturale logica dello schieramento difensivo dell'Alessandria, lo apporto di questo oriundo ha valore pressochè decisivo. Tacchi tesaurizza i periodi di sosta che la partita concede a tratti ai mediani e ai terzini, sgombra il campo da quel formicolio di avversari che la difesa richiama, crea sia pure per poco il secondo fronte della lotta. E' questa collaborazione continua che, in certo modo, giustifica la tattica di Pedroni. Uno schieramento chiuso non sarebbe pensabile, o non avrebbe senso, se non avesse la possibilità di liberare a tratti una punta controffensiva in grado di raccogliere i frutti di quel lavoro continuo di risucchio che il catenaccio effettua.

Si veda, del resto, come anche il catenaccio dell'Alessandria stia facendosi meno rigido. Non è che Pedroni abbia allentato la morsa del suo schieramento, ma è certo che oggi tale schieramento risulta ammorbidito per la facilità con cui trova il collegamento col settore avanzato, senza scosse e senza strappi. Questo dimostra che nessuna tattica è in sè deleteria ma che tale può diventare quando la sua applicazione è sommaria e dei propositi limitati. Il catenaccio del Padova da tempo ormai ha perduto quel carattere esclusivamente ostruzionistico che gli veniva rimproverato da ogni parte. Il tempo gli ha levigato gli spigoli, gli spazi vuoti si sono ridotti, la squadra non è più divisa in due tronconi, ma conserva una sua costante unità di manovra e un passaggio quasi senza attriti dalla difesa all'attacco.

La stessa cosa si sta verificando, se le nostre osservazioni non ci hanno ingannato, nella squadra grigia. Pedroni insiste nel suo principio difensivo e fa bene. Il problema consiste ora nel dare una configurazione tattica a quello che in un primo tempo non era che un expediente, ed è appunto quello che l'Alessandria sta facendo. La vittoria di ieri è stata quindi una tappa importante di questa evoluzione. Si consideri che assai maggiore vivacità di comportamento l'Alessandria per quanto prevalentemente si difendesse che non il Milan il quale quasi costantemente attaccava. La prima era come scossa da continui sussulti di energia, segno di una vitalità che [illegible] l'attacco opposto cercava di comprimere; il secondo nel suo ritmo lento e monotono pareva invece già denunciare come un senso di stanchezza che frenava lo slancio e offuscava le idee.

Questo si può dire: che la vittoria dell'Alessandria non è stata un terno al lotto. Pedroni e Tacchi sono apparsi come i due poli opposti del suo gioco. La scintilla dell'estro li ha uniti.

Ettore Berra

Altafini esulta: è l'unico goal segnato dal Milan alla difesa alessandrina (foto Moisio)

* Abdon Pamich ha vinto il trentanovesimo Giro di Roma di marcia (30 km.), precedendo di 1'46"2 il tedesco occidentale Erik Rodermund e di 5' l'altro germanico Klaus Diethahn.
* La «Coppa del Comune» ciclistica per dilettanti Enal è stata vinta ad Avigliana da Morino della U. Sportiva Ciriacese, che ha staccato di 50" A. Pomero.

Tragedia a Vienna

Muore un calciatore durante una partita

Il portiere di una squadra austriaca si scontra con un attaccante e spira poco dopo

VIENNA, lunedì sera.

Il portiere di una squadra di calcio austriaca è deceduto, durante una partita, in seguito ad uno scontro con un altro giocatore. La disgrazia è avvenuta a Vienna, nell'incontro tra due squadre di seconda divisione, Ottakring e Elsfeding. L'estremo difensore dell'Ottakring, Karl Hauer, di 19 anni, nel bloccare un pallone, si è duramente scontrato con un attaccante avversario. Si è accasciato al suolo senza sensi e, pochi minuti dopo, è spirato. La partita è stata immediatamente sospesa.

Alla partita assisteva il padre dello sfortunato giovane.

Lo scontro è stato del tutto fortuito, e nessuno nè in campo nè sugli spalti avrebbe potuto prevedere una fine così tragica dell'incidente. Karl Hauer infatti molte altre volte nella sua breve carriera aveva effettuato parate simili, senza mai subire infortuni; ieri invece nell'urto contro l'avversario è stato colpito alla testa, ha perso immediatamente conoscenza, spirando dopo pochissimi minuti, nonostante le cure immediatamente prodigategli dai medici presenti negli spogliatoi. La notizia si è sparsa come un baleno tra gli spettatori presenti, e ha destato notevole costernazione.

Una «voce» parigina

Bobet alla Carpano?

PARIGI, lunedì sera.

A Parigi, negli ambienti del ciclismo, corrono voci di un più che probabile passaggio di Louison Bobet alla «Carpano». L'informazione è stata resa nota ieri al Parco dei Principi e pare che le trattative siano in corso e prossime alla conclusione. Il forte corridore francese dovrebbe giungere in questa settimana a Torino (forse oggi o domani) per concludere il contratto con la Casa torinese. E' molto probabile che il vincitore di tre Giri di Francia venga alla «Carpano» con alcuni suoi compagni della «Mercier». Gli impegni di Bobet e dei suoi amici con la Casa transalpina scadono alla fine dell'attuale stagione e Bobet potrebbe anche non rinnovarli.

IL 4 a 1 CONTRO IL LANEROSSI

Un regalo dei juventini per i 38 anni di Parola

Sivori e Cervato, due beniamini del pubblico - Una squadra degna del "piccolo scudetto,, vinto in Coppa Italia - John Charles e la classifica dei cannonieri

Bazzoni, portiere del Lanerossi Vicenza, riesce a parare un calcio di punizione tirato dal bianconero Cervato (foto Moisio)

Carlo Parola compiva ieri trentotto anni. I suoi giocatori hanno festeggiato la ricorrenza con una franca vittoria. Regalo più gradito non potevano fargli. L'allenatore era fiducioso nel successo, ma come tutti i bianconeri, temeva un colpo a sorpresa della squadra vicentina dati i... pessimi precedenti del Lanerossi nei confronti con la Juventus. Questa volta, però, i veneti non hanno potuto fare molto. I bianconeri sono troppo in forma in questo momento. Già prima che si iniziasse la partita uno sportivo osservava che raramente aveva visto un complesso di atleti così scattante.

Mattrel, Castano, Boniperti e compagni, mentre, con le scarpette da tennis ai piedi, scioglievano i muscoli palleggiando nel corridoio vicino agli spogliatoi, davano l'impressione di essere ancor più elastici delle sfere di gomma con cui eseguivano i loro esercizi. Perfino Emoli, che lamentava un mal di denti con conseguente gonfiore alla faccia, nascondeva il malanno sotto la scioltezza dei movimenti. Il problema della Juventus sarà ora di mantenere questa buona forma dei singoli. La squadra ha iniziato presto la preparazione, in vista della finale di Coppa Italia, a cui teneva molto. Dopo essersi cucito sul petto il «piccolo scudetto» la compagine juventina sembra decisa a continuare nel ritmo velocissimo.

Le reti all'attivo aumentano in maniera vertiginosa: una al Bologna, tre al Genoa, cinque al Reims, quattro all'Inter costituivano il bilancio dei confronti precampionato. Ora sono giunti altri quattro goals a portare il totale a quota diciassette. Domenica prossima il Padova, che attende i torinesi, dovrà stringere bene le maglie della sua famosa difesa per opporsi alle frecce juventine d'attacco.

Quest'anno però la Juventus ha un'altra arma efficace contro il «catenaccio», oltre ai soliti Sivori, Charles, Nicolè, Boniperti e compagni. Il nuovo «pericolo» per i portieri avversari si chiama Cervato. L'ex-terzino della Fiorentina si è esibito anche ieri nelle sue tremende punizioni. In un'occasione ha segnato da almeno venti metri e in un'altra ha costretto Bazzoni ad una parata impegnativa. Quasi con [illegible] verso un collega, Cervato ha avuto infine la fiducia di tirare un rigore sbagliato a metà: non tanto forte cioè da segnare direttamente e non tanto debole da permettere la presa al portiere avversario. Charles ha avuto modo così di piombare sulla sfera sfuggita dalle mani dell'estremo difensore juventino e di mettere un secondo punto all'attivo, in previsione della classifica dei cannonieri (quest'anno John, vivace e in perfetta condizione sembra destinato a primeggiare nuovamente in tale graduatoria).

In quanto a Cervato non sono state naturalmente solo le sue punizioni a farne uno dei beniamini del pubblico. Il centromediano ha messo tutto il suo impegno per dimostrarsi all'altezza del ruolo affidatogli. Unendo all'esperienza di una carriera ormai lunga lo scatto di un atleta in piena forma, Cervato si è imposto agli avversari. La terza linea bianconera — inedita in questo campionato — ha giocato una buonissima partita. Pur tenendo conto che il Lanerossi non era squadra tale da impensierire seriamente i bianconeri, si può rilevare che Castano Cervato e Sarti, ottimamente spalleggiati dai due mediani uno dei quali a turno prendeva una posizione di copertura, e giustamente fiduciosi in un Mattrel tornato alla sua forma migliore, hanno costituito una barriera solidissima.

Forse senza i fischi del pubblico, quando Sivori, avendo la squadra raggiunto il punteggio del 4-0, si è messo a fare i «giochetti» da fermo, senza [illegible] fischi si diceva i bianconeri avrebbero potuto probabilmente evitare l'unico goal passivo. Invece gli spettatori hanno protestato, i juventini hanno ripreso il ritmo normale e il Lanerossi, con un ultimo sforzo, ha segnato. Sivori, per conto suo, è convinto che il tenere la palla tra i piedi dribblando «sul posto» o esibendosi in manovre da giocoliere, serva all'economia della gara. «Se il risultato è ormai raggiunto — dice Sivori — tutto il tempo che passa è a nostro vantaggio. Facendo i passaggi tra di noi o indugiando con la palla al piede oltre a tutto ci riposiamo».

Sivori non ha tutti i torti, ma al pubblico piacciono di più le puntate in velocità, nelle quali lo stesso giocatore è stato ieri un maestro. L'italo-argentino si è esibito in una serie completa di finezze calcistiche, dal passaggio tagliato al tiro fortissimo, dal dribbling, stretto tra due o tre avversari, allo scarto in piena corsa dell'antagonista. Gli è mancato il tiro a rete ed è stato un peccato. Il giocatore più spettacolare della partita avrebbe meritato di segnare almeno un goal.

Paolo Bertoldi

CAMPIONATO DI CALCIO - 1ª Giornata

Partita	Formazioni
*Alessandria 3 (Tacchi 13' (I t.); Tacchi 5' (II t.); Tacchi 41' (II t.)) – Milan 1 (Altafini 29' (I t.))	ALESSANDRIA: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi. MILAN: Ghezzi; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Schiaffino; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Bacci. Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.
*Bari 1 (Cappa 31' (I t.)) – Palermo 0	BARI: Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Catalano, Conti, Cicogna. PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Gravi, Malavasi; Sacchella, Vernazza, Grevalli, Carpanesi, Bernini. Arbitro: Caputo, di Napoli.
*Bologna 1 (Campana 5' (I t.)) – Lazio 1 (Tozzi 41' (I t.))	BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Pascutti, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascetti. LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi; Carosi, Janich, Prini; Mariani, Fumagalli, Tozzi, Franzini, Bizzarri. Arbitro: Campanati, di Milano.
*Inter 6 (I t.: Angelillo 5' e 36' (rig.); Firmani 40' e 43'; II t.: Corso al 5' e Firmani al 38') – Padova 3 (I t.: Brighenti 12', Mora 35'; Tortul 39' (II t.))	INTER: Matteucci; Guarneri, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Venturi, Corso. PADOVA: Bolognesi; Blason, Scagnellato; Mora, Zannier, Cervato; Tortul, Celio, Brighenti, Rosa, Barbolini. Arbitro: De Robbio, di Torre Annunziata.
*Juventus 4 (Charles 30' (I t.); Cervato 38' (I t.); Nicolè 10' (II t.); Charles 31' (II t.)) – Lanerossi 1 (Bonafin 38' (II t.))	JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello. LANEROSSI: Bazzoni; Burelli, Bastan; De Marchi, Zoppelletto, Panzanato; Conti, Agostinelli, Bonafin, Menti, Savoini. Arbitro: [illegible], di Roma.
*Napoli 0 – Spal 3 (Rossi 17' (II t.); Rossi 18' (II t.); Morbello 33' (II t.))	NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Beltrandi; Rambone, Bertucco, Vinicio, Di Giacomo, Pesaola. SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Gennar, Ballerl; Novelli, Corelli, Rossi, [illegible], Morbello. Arbitro: Famulari, di Messina.
*Roma 1 (Pestrin 33' (II t.)) – Genoa 0	ROMA: Panetti, Griffith, Losi; Baglio, Bernardin, Guarnacci; Ghiggia, Da Costa, Orlando, Pestrin, Selmosson. GENOA: Piccoli; Corradi, Becattini; Piquè, Carlini, Beraldo; Pantaleoni, Abbadie, Calvanese, Pistorello, Sariano. Arbitro: Rigato, di Mestre.
*Sampdoria 4 (Cucchiaroni 39' (I t.); Mora 37' (I t.); Milani 30' (II t.); Mora 35' (II t.)) – Atalanta 0	SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Milani, Ocwirk, Skoglund, Cucchiaroni. ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni. Arbitro: Leita, di Udine.
*Udinese 0 – Fiorentina 2 (Petris 27' (I t.); Montuori 24' (II t.))	UDINESE: Bertossi; Gon, Menegotti; Sassi, Odling, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi. FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Robotti, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris. Arbitro: [illegible], di Torino.

TOTOCALCIO

COLONNA VINCENTE

1-1-X; 1-1-2; 1-1-2; X-2-X-X

Monte premi L. 265.403.218

Punti	Vincitori	Quote
13	3 (0)	L. 44.233.000
12	142 (7)	L. 920.000

TOTIP

COLONNA VINCENTE

2-2; 2-2; 2-2; 2-1; 1-X; 2-1

Punti	Vincitori	Quote
12	2 (0)	L. 3.282.821
11	16 (1)	L. 384.757
10	276 (24)	L. 23.305

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Tacchi, autore delle tre reti alessandrine al Milan

RISULTATI E CLASSIFICHE

Squadre	Punti	Partite giocate	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SERIE A - 1ª Giornata

Alessandria-Milan 3-1
Bari-Palermo 1-0
Bologna-Lazio 1-1
Inter-Padova 6-3
Juventus-Lanerossi 4-1
Napoli-Spal 0-3
Roma-Genoa 1-0
Sampdoria-Atalanta 4-0
Udinese-Fiorentina 0-2

I MARCATORI — 3 reti: Firmani e Tacchi; 2 reti: Angelillo, Charles, Mora e Rossi 1; 1 rete: Altafini, Bonafin, Brighenti, Campana, Cervato, Nicolè, Cappa, Cucchiaroni, Milani, Morbello, Montuori, Mora.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Atalanta-Inter; Bari-Alessandria; Fiorentina-Napoli; Genoa-Bologna; Lazio-Udinese; Milan-Roma; Padova-Juventus; Palermo-Sampdoria; Spal-Lanerossi; Marzotto-Como; Modena-Novara; Parma-Ozo Mantova; Triestina-Catania.

Riserve: Messina-Lecco; Venezia-Catanzaro.

Squadre	Punti	Partite giocate	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SERIE B - 1ª Giornata

Cagliari-Verona 2-1
Como-Parma 1-1
Lecco-Modena 2-1
Messina-Brescia 0-0
Ozo Mantova-Novara 0-0
Sambenedettese-Torino 0-0
Simmenthal-Marzotto 0-1
Taranto-Reggiana 2-1
Triestina-Catanzaro 0-0
Venezia-Catania 0-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Marzotto-Como; Parma-Ozo Mantova; Messina-Lecco; Modena-Novara; Torino-Cagliari; Reggiana-Sambenedettese; Taranto-Brescia; Triestina-Catania; Venezia-Catanzaro; Verona-Simmenthal Monza.

Squadre	Punti	Partite giocate	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SERIE C (Gir. A) - 1ª Gir.

C.R.A.-C.R.D.A.-Cremon. 1-2
Casale-Biellese 1-1
Fanfulla-Sanremese 0-1
Legnano-Pordenone 0-1
Vigevano-Mestrina 1-1
Piacenza-Pro Patria 1-1
Savona-Treviso 2-1
Spezia-Bolzano 2-1
Varese-Pro Vercelli 1-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Spezia; Bolzano-Varese; Cremonese-Casale; Pordenone-CRA CRDA; Pro Patria-Savona; Pro Vercelli-Fanfulla; Sanremese-Piacenza; Vigevano-Legnano; Treviso-Mestrina.

SERIE D (GIRONE A) - 1ª Giornata

*Aosta-Rapallo 0-0; *Sestri Levante-Asti 2-1; *Fossanese-Arsenal Spezia 1-1; *Imperia-Triestina 0-1; *Sammargheritese-Cenisia 1-1; *Entella-Novese 1-0; *Cuneo-Covergna Dertona 1-1; *Ivrea-Intervino 1-0; *Sestrese Doria-Magenta 1-1.

CLASSIFICA: Ivrea, Sestri Levante, Imperia, Entella p. 2; Aosta, Rapallo, Fossanese, Arsenal Spezia, Sammargheritese, Cenisia, Cuneo, Covergna Dertona, Sestrese Doria, Magenta p. 1; Asti, Triestina, Novese, Intervino p. 0.

ULTIME NOTIZIE

PELLA DOMANI A NEW YORK

L'Austria si prepara a sottoporre all'O.N.U. la questione dell'Alto Adige

Dichiarazioni di un portavoce di Palazzo Chigi

Roma, lunedì sera.

Pella sarà domattina a New York. Egli parte in aereo stasera per la metropoli americana e già mercoledì pronuncerà all'Onu il discorso per illustrare la politica internazionale dell'Italia e per opporsi con assoluta decisione all'eventualità che il delegato dell'Austria ponga all'Assemblea generale delle Nazioni Unite la questione dell'Alto Adige.

In ambienti vicini al ministero degli Esteri si osserva che non si vede su quali basi il governo di Vienna pensa di poter porre il problema dell'Alto Adige all'attenzione dell'Onu, dal momento che tale congresso ha sempre e concordemente rifiutato di poter discutere questioni interne dei singoli Paesi, anche se hanno riflessi internazionali.

Se poi l'Austria intendesse presentare la questione proprio su un piano internazionale, nel senso che per l'Alto Adige esiste un accordo siglato a Parigi da De Gasperi e da Grüber, dagli stessi ambienti si dichiara che il governo di Vienna commetterebbe un duplice errore.

Innanzitutto, dato che sono in corso conversazioni fra i due paesi per esaminare entro quali limiti il governo italiano potrebbe rendere ancora più articolato l'accordo De Gasperi-Grüber, con questo intervento l'Austria manifesterebbe la chiara intenzione di voler usare un grave sgarbo all'Italia e di voler sabotare le suddette conversazioni in atto da alcuni mesi. In secondo luogo, l'Austria violerebbe, nella lettera e nello spirito, lo statuto delle Nazioni Unite, in quanto è regola fondamentale dell'organizzazione internazionale di astenersi da qualsiasi intervento diretto o indiretto, quando una controversia è già oggetto di esame da parte dei paesi interessati.

Vi è poi un'altra possibilità, e cioè che il governo di Vienna intenda accusare l'Italia di non voler applicare integralmente l'accordo di Parigi. Ma anche in questo caso una denuncia alle Nazioni Unite sarebbe assolutamente inspiegabile, in quanto si tratterebbe di una controversia di ordine giuridico di competenza del tribunale internazionale dell'Aja, al quale il governo austriaco si guarda bene dal ricorrere per il semplice fatto che sa di avere decisamente torto.

Il governo italiano non ha ancora precisato la sua reazione perché intende riservarsi di esaminare il discorso che il ministro degli Esteri austriaco pronuncerà alle Nazioni Unite. Per ora il nostro ministro degli Esteri ha allo studio diverse possibilità, da quella di respingere qualsiasi accusa austriaca in sede Onu, in quanto si tratta di una questione esclusivamente italiana, a quella di denunciare alle Nazioni Unite la violazione dello statuto da parte del ministro austriaco. E' quasi da escludere, comunque, che l'on. Pella decida di replicare in Assemblea, e ciò allo scopo di non riconoscerne la competenza nella questione dell'Alto Adige.

Il presidente del Consiglio on. Segni rientrato stamane a Roma, dopo aver trascorso la domenica in Sardegna, ha presenziato alla inaugurazione di un corso di specializzazione fra funzionari di Stato.

Egli partirà sabato per gli Stati Uniti da dove, con Pella, visiterà il Canada, e quindi rientrerà negli Stati Uniti per incontrarsi nuovamente con Eisenhower.

La settimana apertasi oggi, sarà di intenso lavoro. Tra l'altro, si attribuisce al presidente del Consiglio il proposito di incontrarsi con quei ministri che hanno dimostrato di non condividere la linea politica del governo e cioè Bo, Ferrari Aggradi e Tambroni e, forse, anche Angelini e Del Bo.

p. a. p.

Grave denuncia a Roma contro un'impresa edile

Roma, lunedì sera.

Mentre perdura in tutto il Paese l'angosciosa impressione per il tragico crollo di Barletta, una denuncia è stata presentata a Roma da operai contro un'impresa di costruzione per gravi violazioni alle norme edilizie. I due muratori hanno consegnato un esposto alle competenti autorità in cui fanno presente che l'impresa non avrebbe [illegible] nell'erezione delle fondamenta e dei travi di collegamento di tre edifici in costruzione nella borgata San Basilio la quantità di tondino di ferro che la legge prescrive.

Si tratta di tre palazzi, la cui costruzione è stata appaltata all'impresa dall'Istituto Case popolari per conto del Ministero dei Lavori Pubblici.

Marina Vlady e Hossein divorziano dopo cinque anni

PARIGI, lunedì sera.

(g) Marina Vlady e Robert Hossein hanno deciso di divorziare. La notizia, sparsasi in un baleno negli ambienti cinematografici parigini, era stata accolta a tutta prima con molto scetticismo; ma anche i più increduli hanno dovuto arrendersi alla evidenza in seguito alle dichiarazioni di Robert Hossein.

«Avevo creduto che la cosa fosse impossibile — ha detto il giovane regista. — Pensavo che Pierre e Igor, i nostri due bambini, avrebbero impedito il prodursi di un simile avvenimento. Ma Marina è una grande attrice, sempre più sollecitata dal suo mestiere, e per parte mia sono costretto a lasciarla molto spesso. Siamo addolorati entrambi, ma veramente non possiamo fare altrimenti».

Quella che era considerata fino a ieri come la coppia ideale del cinema francese, aveva festeggiato tre settimane fa a Venezia il giorno della presentazione al palazzo del Festival del suo film «La notte delle spie», il quinto anniversario di matrimonio. Questa rottura, del tutto inattesa, sembra dimostrare una volta di più l'esistenza di una profonda incompatibilità fra la professione di attore e la vita coniugale.

Marina Vlady e Robert Hossein nel loro ultimo film, «La notte delle spie», presentato il mese scorso a Venezia

I FORTUNATI DEL TOTOCALCIO

L'hanno svegliato per dirgli che era 44 volte milionario

Il tredicista bolognese ha consegnato la schedina per l'incasso al direttore della banca presso cui è impiegato - Quello di Trieste (con due schede preparate) ha fatto anche un "12„

Bologna, lunedì sera.

Uno dei tre «tredici» realizzati in tutta Italia è stato azzeccato da un bolognese: il signor Pietro Monti, di 38 anni, che abita con la moglie Aldo Bondi e il figlio Gian Piero, di 18 anni, in un appartamento di via Magenta 5. Il Monti è commesso da undici anni in una banca cittadina con sede nella centrale via Rizzoli. E' nativo di Forlì e si è stabilito nella nostra città nel 1933, sposandosi quasi subito.

Al momento di apprendere dai giornalisti la notizia della sua grossa vincita, il Monti dormiva saporitamente; non aveva controllato la schedina perché in casa c'era stata una festicciola in onore del figlio che aveva sostenuto brillantemente gli esami di riparazione.

Il vincitore dei 44 milioni è un giocatore accanito e convinto.

Come sempre, il Monti aveva compilato la sua schedina a caso, essendo egli totalmente digiuno di calcio (non ha mai visto una partita). Nella seconda colonna della schedina vincente ha totalizzato sei punti; nelle due colonnine della seconda schedina invece il Monti ha fatto sei e sette. Le schedine sono state giocate dal Monti nella ricevitoria numero 1001, ubicata nella tabaccheria delle sorelle Luisa e Lea Paganini, in via Indipendenza 1.

Il commesso aveva lasciato per qualche minuto il suo posto di lavoro per recarsi ad acquistare delle sigarette verso le 13 di sabato. Le schedine che egli aveva compilato restando in attesa delle chiamate del direttore della banca furono da lui consegnate al commesso della tabaccheria, un giovanotto che egli conosce. Nè il figlio, nè la moglie del Monti, occupata quest'ultima presso un calzaturificio, erano soliti aiutare il congiunto nella compilazione della schedina.

Il fortunato vincitore, che non ha ancora deciso come utilizzerà la forte somma, consegnerà intanto la schedina al direttore della banca presso cui è occupato perché provveda all'incasso. E' proprio il caso di dire: da commesso a cliente.

Vicenza, lunedì sera.

Uno dei «tredicisti» veneti è il signor Secondo Toffanello di 55 anni, abitante in frazione Stroppari di Tezze sul Brenta, in provincia di Vicenza. Egli gestisce una salumeria e vive con la moglie e due figli: Bertilla di 19 anni e Bruno di 11. Ha anche altre due figlie: Antonia, che vive fuori casa perché sposata e Giuseppina che è suora.

La schedina vincente, da cento lire, è stata compilata dalla figlia Bertilla e giocata dalla stessa nella ricevitoria della trattoria «Alla rosa» del luogo.

Trieste, lunedì sera.

Il tredicista triestino è tuttora sconosciuto e forse lo rimarrà anche nel futuro. Si sa solamente quello che si è appreso subito dopo lo spoglio dei tagliandi, e cioè che la schedina è siglata V. G. ed è stata giocata al bar Genova, in via Santo Spiridione.

Durante la notte però il fortunato si è fatto vivo per telefono, chiedendo a un quotidiano l'esatto ammontare della vincita. Si è così venuti a sapere che la schedina — da cento lire — era una di quelle più pronte e che egli ne aveva così acquistate due, con una delle quali ha azzeccato un «tredici» e con l'altra un «dodici» vincendo così complessivamente 45 milioni e 181 mila lire. Si è ancora saputo che il neo-milionario triestino è ammogliato, non ha figli ed ha un'età di circa quarant'anni. La schedina fu giocata nella giornata di sabato.

75 le vittime del fanatismo religioso in India

«Dagli occhi della dea uscì una luce che atterrì la folla»

Migliaia di pellegrini erano radunati davanti al tempio della dea Bhawani, "reincarnata„ in una giovane diciassettenne - Ad un tratto vi fu un'ondata di panico collettivo, tutti fuggirono travolgendo i più deboli: infermi, donne e bambini

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, lunedì sera.

Settantacinque persone sono rimaste uccise durante una manifestazione collettiva di fanatismo e di terrore nei pressi del villaggio di Rajkot, dove una fanciulla diciassettenne, ritenuta una incarnazione della dea Bhawani, ha fatto alcune esibizioni delle sue qualità taumaturgiche. Il terrore ha preso a un certo punto alcuni fedeli, che hanno tentato di farsi largo nella folla per fuggire verso la vicina giungla.

Il panico si è rapidamente propagato: migliaia di uomini e donne hanno cominciato a correre alla cieca, per sfuggire a invisibili persecuzioni.

La sciagura, incredibile tragedia è avvenuta, come si è detto, nei pressi del villaggio di Rajkot, dove sorge un tempio consacrato alla dea Bhawani che conta nell'India milioni di seguaci. Migliaia di pellegrini erano giunti da varie parti dell'India per prendere parte ad una grande processione religiosa in onore della dea. Tutti sapevano che il raduno sarebbe stato «illuminato» dalla presenza della dea stessa. Correva infatti voce da alcuni mesi in India che la dea Bhawani si è incarnata in una fanciulla diciassettenne di nome Sarjinaba Gahana.

La folla si era ammassata di fronte al tempio quando, seguita da alcune centinaia di fedeli, Sarjinaba è giunta. Vestita poveramente di una lunga tunica di tela ruvida, con i lunghi capelli bruni cosparsi sulle spalle, la ragazza ha preso posto sul piccolo trono, nella cella consacrata alla dea entro il tempio. Nessuno è in grado di riferire esattamente ciò che sia avvenuto a un certo punto nel luogo sacro: alcune donne uscendo dal tempio, hanno disceso precipitosamente i gradini urlando come indemoniate e cercando di farsi largo nella folla.

Il panico si è presto propagato: senza sapere che cosa stesse avvenendo i pellegrini si sono messi a correre follemente, cercando di raggiungere la giungla. Si udivano grida strazianti di infermi, donne e bambini calpestati dalla folla. Molti raggiunto un piccolo fiume che s'inoltra nella foresta, si sono gettati a capofitto nelle acque.

Una delle donne uscita fra le prime dal tempio per comunicare il panico a tutta la folla, trasportata in gravi condizioni in un ospedale di Bombay, ha dato qualche nebuloso ragguaglio ai giornalisti: «La dea era seduta, immobile e silenziosa sul trono — ha detto la donna — a un certo punto dalle sue palpebre socchiuse è uscita una luce verde; la luce si faceva sempre più densa e giungeva infine sino a noi. Appena mi sono sentita toccare dal raggio verde, un senso di gelo ha preso le mie membra. Ho tentato di alzarmi, ho tentato di gridare, ma la voce non usciva dalla mia bocca e il mio corpo rimaneva inchiodato al pavimento».

La donna ha detto che, lentamente, le luci della «dea» si sono spente: «allora, pazza di terrore, mi sono alzata e sono corsa insieme agli altri, urlando, fuori del tempio. Sentivo sotto i miei piedi teste e gambe. Le urla mi assordavano. Cercavo di liberarmi da tutti quei corpi che mi piovevano».

g. f.

Secondo uno strano racconto della madre

La bimba di Saluzzo rapita e uccisa da ignoti?

Nella notte un uomo sceso da un'auto avrebbe strappato dalle mani della Genre la piccina, scomparendo poi nel buio - La romanzesca versione non trova però credito presso l'autorità che sottoporrà la donna a perizia psichiatrica

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, lunedì sera.

Polizia e carabinieri hanno ripreso stamane le indagini sulla misteriosa morte di Fernanda Demichelis, la piccola trovata ieri nelle acque di un canale che alimenta una centrale elettrica. Com'è noto, più tardi veniva fermata la madre della bimba, Tommasina Genre in Demichelis, di 32 anni, residente a Saluzzo in via Todini 17.

Non si sa quanto è emerso dalla prima fase della istruttoria preliminare perché le autorità mantengono un riserbo assoluto, ma è evidente, per il solo fatto che la donna non è stata rilasciata, che i sospetti a suo carico sono molti. Si tratta però di stabilire quale oscuro motivo abbia potuto indurre la Genre a compiere il mostruoso delitto, al quale la donna, negli interrogatori, si è dichiarata ripetutamente estranea. Logicamente non si può pensare ad altro — sempre accettando come vera l'ipotesi del delitto — che ad un'improvvisa, violenta crisi di pazzia. Lo stesso atteggiamento della Genre, che ieri, di fronte agli inquirenti, fra una crisi di pianto e l'altra, pronunciava frasi sconnesse e senza significato, fa pensare che la donna sia inferma di mente.

Tommasina Genre è stata ricondotta questa mattina in commissariato per essere ancora interrogata. La notte in carcere trascorsa per lo più tranquilla fa sperare che qualche nuovo sprazzo di luce sul fatto emerga dalle sue deposizioni odierne. Ancora stamattina però la donna ha insistito nel dichiararsi innocente.

La versione dei fatti che la Genre — secondo indiscrezioni trapelate — avrebbe reso oggi, al fine di giustificare la morte della sua figlioletta, sembra però alquanto romanzesca. La donna avrebbe affermato che, mentre a piedi percorreva la via vecchia di Manta con la piccola Fernanda in braccio, un'automobile le sopraggiungeva alle spalle: dalla macchina, che si era fermata a pochi passi da lei, scendeva uno sconosciuto che, a viva forza, le strappava Fernanda dalle braccia. L'auto ripartiva quindi subito dopo a grande velocità.

La scena fulminea l'aveva scossa profondamente, tanto che, non solo non era riuscita a leggere il numero di targa dell'automobile nè a riconoscerne il tipo, ma nemmeno le era stato possibile fissarsi in mente le caratteristiche somatiche del rapitore o un particolare del suo vestito.

L'avventura si potrebbe definire rocambolesca e innaturale la reazione della donna che, invece di tornare a casa o andare dai carabinieri a denunciare immediatamente il fatto, ha continuato a tenersi nascosta in campagna per tutta la notte e per buona parte del giorno successivo. Con ogni probabilità, l'autorità inquirente non potrà tener in alcun conto la strana versione della Genre, anche perché non si potrebbero spiegare con un motivo plausibile il rapimento e il delitto compiuti da uno sconosciuto nei confronti di una innocente creatura.

L'inchiesta cercherà piuttosto di far luce sul carattere della donna, sulla sua condotta familiare, sui suoi rapporti affettivi nei confronti del marito e dei figli; quasi certamente verrà interrogato in merito anche Giovambattista Demichelis e la donna verrà sottoposta a perizia psichiatrica. Per oggi pomeriggio, intanto, è prevista la perizia necroscopica della piccola Fernanda. Il perito-settore dirà se la creaturina è morta annegata o se invece il suo decesso si deve attribuire ad altre cause fino a questo momento non accertate. E' probabile inoltre che il fermo della donna venga tramutato in arresto.

v. i.

Tommasina Genre col marito G. B. Demichelis e la figlia Fernanda, nel giorno del battesimo della piccola vittima

Curioso incidente a Catania per la consegna d'una nuova chiesa

L'on. Corrao, assessore ai lavori pubblici, si è ieri rifiutato di effettuare la consegna al vicario generale in assenza del vescovo partito per Trieste - Proteste ecclesiastiche per il rinvio della cerimonia

Catania, lunedì sera.

L'assessore regionale ai Lavori Pubblici, on. Corrao, ha visitato ieri a Catania il nuovo quartiere «S. Berillo» che sta sorgendo nella zona di Nesima Inferiore. Era pure in programma la consegna alle autorità ecclesiastiche della nuova chiesa, dedicata a San Pio X, costruita dalla Regione al centro dell'erigendo quartiere. La cerimonia della consegna, però, non ha potuto avere luogo in assenza dell'arcivescovo di Catania monsignor Bentivoglio ed è stata perciò rinviata a data da destinarsi.

Il vicario generale dell'arcidiocesi di Catania, monsignor Ciancio, ha fatto pervenire all'on. Corrao, nonché al prefetto, al sindaco ed ai parlamentari nazionali e regionali di Catania, una lettera di protesta per la mancata consegna del tempio.

Intanto a tarda sera, l'assessore Corrao ha fatto al quotidiano «La Sicilia» alcune dichiarazioni; egli ha detto che aveva invitato l'arcivescovo e altre autorità a presenziare alla cerimonia e che sabato mattina il capo Gabinetto dell'assessorato ai Lavori Pubblici aveva avuto conferma telefonica dell'intervento dell'arcivescovo. «Ieri mattina — ha aggiunto l'on. Corrao — si è invece presentato mons. Ciancio, qualificatosi vicario generale della diocesi, al quale chiesi notizie dell'arcivescovo. Mi rispose che egli era il vicario generale della diocesi e che aveva tutte le facoltà d'ordinaria amministrazione, senza precisare se era delegato dall'arcivescovo in materia specifica. Risposi che nulla avevo da obiettare alla sua qualità, ma che, essendo l'atto di straordinaria amministrazione (qual è appunto la cessione in uso di un edificio della pubblica amministrazione) e avendo rivolto personale invito a S.E. l'arcivescovo nè avendo avuto disdetta a tale invito, ritenevo opportuno rinviare l'atto a quando l'arcivescovo mi avrebbe fatto conoscere il suo parere».

L'on. Corrao ha aggiunto di aver saputo da uno dei presenti che l'arcivescovo era partito da Catania il giorno prima per presenziare ad una cerimonia religiosa a Trieste ed ha espresso il suo rammarico per non essere stato informato in tempo. Ha aggiunto che avrebbe atteso di conoscere dall'arcivescovo come e quando riteneva più opportuno procedere alla consegna. L'assessore ha anche detto che, a suo parere, essendo l'arcivescovo titolare della diocesi giuridicamente riconosciuta, è dovere della regione riconoscerlo in tale qualità e pertanto affidargli i beni di proprietà della stessa per l'esercizio del culto con tutti i diritti e doveri annessi.

Davanti a un tribunale parigino

Oggi la Addams tenta di ottenere il divorzio

Essa sostiene che il principe Massimo è geloso e la maltratta - La richiesta implica una delicata questione di diritto internazionale

Parigi, lunedì sera.

Dawn Addams saprà questa sera se potrà o meno ottenere in Francia il divorzio dal marito, il principe Massimo. Nel pomeriggio di oggi, infatti, la giovane e bella attrice, assistita da un avvocato che porta un nome celebre, Dumas, si presenta al Palazzo di Giustizia di Parigi per chiedere al Presidente Drouillat l'autorizzazione di iniziare la procedura di divorzio.

Quale sarà il responso del magistrato? Ogni pronostico è prematuro. Gli avvocati parigini [illegible]

[illegible] tore italiana, e non desiderando ricorrere a quella britannica, particolarmente rigida in questo campo — conta valersi di questa circostanza per divorziare a Parigi.

Resta ora da vedersi se il diritto internazionale le offre l'ambita scappatoia.

«Nessuno può umanamente pretendere che io resti legata a un uomo geloso e violento che mi maltratta», replica dal canto suo l'attrice, che confida nella galanteria francese e spera di commuovere il magistrato. Spetta ora a quest'ultimo decidere se Dawn Addams [illegible]

Decapitata dal treno

Lecco, lunedì sera.

Il cadavere decapitato di una donna, non ancora identificata, è stato rinvenuto [illegible] della linea ferroviaria Sondrio-Lecco, fra Morbegno e Talamona.

Guerra fredda a Fiuggi per gli zampilli diuretici

Il Consiglio comunale ha deciso di amministrare direttamente le due fonti, conosciute dagli uricemici e gottosi di tutto il mondo - Come si difende l'attuale gestione accusata di guadagnare troppo e di trascurare l'attrezzatura turistica

Roma, lunedì sera.

La gestione delle famose fonti di Fiuggi, uniche per la loro funzione diuretica e conosciute dagli uricemici e dai gottosi di tutto il mondo, sta provocando una vivace vertenza tra il Comune della cittadina e la Società che gestisce i celebri zampilli «Fonte Anticolana» e «Fonte Bonifacio VIII». Queste sono beni demaniali ceduti in concessione perpetua al Comune e da questo appaltate ad una apposita società, la «Fiuggi».

Sono ormai cinquanta anni [illegible]

[illegible] finita definita la vertenza, prende l'avvio dai 34 milioni annui che la «Fiuggi» versa nelle casse municipali, una somma certamente esigua e che era stata fissata tanti anni fa, prima della svalutazione. Per di più nessuna attrezzatura turistica è stata creata e curata: gli stabilimenti hanno la stessa «linea» umbertina di mezzo secolo fa, non sono mai stati fatti lavori di rimodernamento, si è arrivati perfino al trasporto ogni pomeriggio delle sedie per i clienti da una fonte all'altra. [illegible]

[illegible] valorizzazione turistica della città, si riferisce ai termini del contratto: la «Fiuggi» infatti versa al Comune il 30% degli incassi ottenuti con i biglietti d'ingresso alle Fonti, e solo il 3% sulle bottiglie vendute in tutta Italia. E' evidente, sostengono gli amministratori comunali, che la società ha più interesse a vendere acqua imbottigliata che ad ospitare pazienti e turisti nel luogo di cura. Anche sul calcolo delle bottiglie si è tutt'altro d'accordo tra le due parti: la «Fiuggi» dice di venderne circa 4 milioni, mentre il Comune [illegible]

Si chiude il concorso ippico di Pinerolo

Pinerolo, lunedì sera.

Oggi, quarta ed ultima giornata del concorso ippico internazionale, saranno disputati due premi: il primo intitolato a Luigi Berta (categoria di precisione a tempo), e il secondo denominato Premio Giorgio Bianchetti (categoria potenza), con il quale si chiuderà la manifestazione pinerolese.

Favoriti in quest'ultima prova sono ancora i fratelli D'Inzeo, sia per la loro eccezionale classe che per gli stupendi cavalli di cui dispongono. Dopo la superba prestazione di Moini, che ieri, battuti in un serrato duello i due campioni, si è aggiudicato il Premio Città di Pinerolo con [illegible]

Fugge un automobilista dopo aver investito un uomo

Acqui, lunedì sera.

Sulla strada provinciale Acqui-Nizza Monferrato, l'autista di una ambulanza della Croce Rossa, che tornava da un trasporto di ammalati, ha scorto un uomo privo di sensi sull'asfalto e gravemente ferito. Trasportato all'ospedale, l'uomo, identificato per il trentasettenne Angelo Giabotto, è stato ricoverato per ferite multiple e fratture agli arti: era stato investito da un'automobilista che ha proseguito la corsa, ed è ora attivamente ricercato dalla polizia.

Un bruto sorpreso e picchiato in piazza

Milano, lunedì sera.

Un bruto ha rischiato di essere linciato dalla folla inferocita a Cornaredo. Una bimba residente in questa località, mentre si avviava verso la propria abitazione, è stata avvicinata e afferrata dal trentaduenne Vittorio Passarin, residente a Bareggio, il quale l'ha trascinata in un campo tentando di usarle violenza. La bambina però si è messa a gridare e le sue invocazioni sono state udite da alcuni contadini, che hanno immobilizzato il Passarin e l'hanno trascinato nella piazza del paese, dove numerosi presenti si hanno inferito contro di lui colpendolo con bastoni, pugni e calci.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Tragico incidente d'auto stroncava la vita di

Anna Bassano Molho Salo Molho

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio i figli:
Elsa col marito Franco Fubini e figli Giancarlo e Dino;
Dino con la fidanzata Lydia Levi.

Ida e Carlo Bassano annunciano con dolore la scomparsa dei consuoceri

Anna Bassano Molho Salo Molho

Amministratori, Sindaci e Dipendenti del Quantificio Foretti partecipano al dolore dell'Amministratore sig. Franco Fubini per il decesso dei suoceri

Anna Bassano Molho Salo Molho

Maria Solaro si associa al cordoglio della famiglia Fubini.

Adelfa Cellini prende parte al lutto della famiglia Fubini.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE

Mario Stoppani

Asso dell'Aviazione Italiana
Medaglia d'Oro al V. A.

Lo annunciano straziati dal dolore: la moglie, i figli Giuliana, Ferruccio e Rodolfo; la nuora, il genero, i nipoti, la sorella Emma Lorenzini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vergiate (Varese) martedì 22 corrente alle ore 10,30. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Lovere dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Vergiate, 20 settembre.

E' volato in Cielo l'angioletto

Marcello Piacenza

mesi 3

Affranti lo piangono: la mamma Gemma Quirini; il papà avv. Aldo; il nonno Giulio Quirini; la zia Tecelia e ved. Ardesso; lo zio maestro Pietro Piacenza; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Racconigi lunedì 21 corr., alle ore 15,45, partendo da via Torino (Casa Albertino).

Racconigi, 20 settembre 1959.

Giovanni e Carla sono uniti ad Aldo e Gemma nel loro dolore per la scomparsa del caro

Marcello

La famiglia del geometra Carlo Bismondo si associa al lutto degli amici Gemma e Aldo Piacenza.

I colleghi Ettore Sisto e Ugo Venesiani con la signorina Nella Carosso partecipano commossi al dolore degli amici Aldo e Gemma Piacenza per la perdita del loro

Marcello

Il notaio Eugenio Bongiovanni partecipa al dolore dell'amico Aldo Piacenza per la perdita del figlio

Marcello

A pochi giorni di distanza ha seguito in cielo l'adorata compagna della sua vita

Giuseppe Bianco

Affranti dal nuovo lutto ne danno l'annuncio: i figli Adolfo con la moglie Lina Ramondino e nipoti Giorgio e Paola, Vanni con la moglie Marisa Depetris e nipotina Donatella (in Brasile); la sorella Lidia, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani alle ore 10,30 partendo da via Montana 16.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Aldo Russo e famiglia, Giovanni Bella e famiglia, costernati per la nuova grave sciagura, prendono parte al cordoglio del caro amico dott. Bianco, per la perdita del suo caro padre

Giuseppe Bianco

Si è serenamente spento, dopo una vita laboriosa,

Ettore Gillio

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Adriano, la sua cara Mafalda, zie e parenti tutti.

Funerali oggi 21 corr. ore 16,15 partendo da corso Chieti 26.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Gasnegnoi Gillio partecipano riverenti al dolore del figlio Adriano per la scomparsa del suo caro

Papà

Gli amici fraterni: Giorgio e Gigi Gariazzo partecipano commossi al grande dolore di Adriano per la morte del caro papà signor

Ettore Gillio

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, colla Benedizione Papale

Giuseppe Sola

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Ferrero; la figlia Marcia col marito Mario Randone e l'amata nipotina Gianna; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 alle ore 15,15, partendo da via Castelnuovo della Lanza 4.

La cara salma verrà tumulata al Nichelino nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, ha concluso la sua vita terrena l'anima eletta della signora

Maddalena Caranzano ved. Col. Garella

di anni 81

Benemerita Insegn. Elementare

Ne danno il triste annuncio: la sorella Clelia; il nipote Carlo Maffei con la moglie Mariuccia Bodoira e figli Maria Luisa con il marito ing. Giuseppe Messina e il piccolo Mimmo, Gianfranco, i nipoti Garella e Actis con le rispettive famiglie; la famiglia Mario Bodoira.

I funerali avranno luogo lunedì 21 settembre 1959, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Chivasso, v. Mazzè 21.

I cugini Bersano si associano vivamente al cordoglio del comm. dott. Carlo Maffei.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Meirotti

anni 81

Ex Titolare Moalferia Acc. Albertina 38

Ne danno il triste annuncio: i figli Giovanna, Luigi con la consorte Anna Fassino; i nipoti Luigina, Olimpia Maria, pronipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Brunato per le amorevoli cure prestate.

I funerali in Alpignano lunedì 21 corr., ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Sommeiller 22.

Si ringrazia sin d'ora quanti si uniranno a loro nella preghiera.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ida Rosa Pollastrini ved. Nelli

L'annunciano con dolore: i figli: Nella, Dina, Marino con le rispettive famiglie; la sorella Emma Nardocci; i fratelli: Adelfo, Cesare, Francesco, Guido, Decimo e rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via S. Giulia 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Cebolto

Pensionato F.F. S.S.

Addolorati l'annunciano: la moglie Maria Truffa; i figli Irma, Elvira, Guido, Mario e Olga con le rispettive famiglie; nipoti e parenti.

I funerali il giorno 22 settembre ore 10,30, dall'ospedale San Giovanni, via San Massimo 24.

Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di ringraziamento.

Peppino Costa partecipa al grande dolore di Mimmo e famiglia per la perdita della cara mamma signora

Costanza Anchisi

Canale, 20 settembre 1959.

ANNIVERSARIO

Nel quarto anniversario della scomparsa del compianto

Adolfo Fila

il fratello con la famiglia ed i parenti tutti ne rievocano l'indimenticabile venerata memoria con accorato dolore.

Martedì 22 settembre alle ore 8, saranno celebrate Ss. Messe nella [illegible]

Nel secondo anniversario della morte del

Prof. Achille Perego

[illegible]